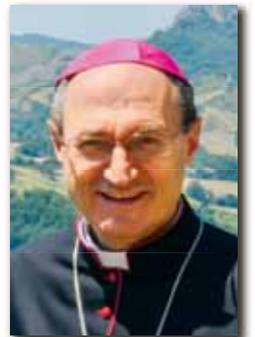




# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXV - N. 8 - settembre 2019  
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## Lo splendore della Pasqua dentro la vita



### IL CAMMINO DELLA DIOCESI NEL NUOVO ANNO PASTORALE 2019/20

La Diocesi è impegnata a realizzare il progetto suggerito dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* e guarda all'evento, non lontano, del primo Giubileo ordinario del Millennio, l'anno 2025. Il cammino intrapreso lo si evince sfogliando i titoli dei programmi pastorali di questi anni: *Io corro, ma non come chi è senza meta*, *Camminare insieme*, *Tra la gente con la gioia del Vangelo*. Nell'anno appena concluso il programma titolava così: *Alle prime luci dell'alba*, con evidente allusione all'annuncio mattutino della risurrezione di Cristo. La Diocesi nelle sue articolazioni ha indugiato, godendone, nello splendore della Pasqua. L'eco di quel grido: «Lui è vivo!» ha risuonato come la prima volta e non ha finito di sorprendere. Un "big bang"! Con questa metafora è stata tradotta la forza travolgente della risurrezione. Ci si è mobilitati – voce, mani, piedi, lingua e cuore – per questo annuncio. E che altro è la sostanza della missione se non annunciare e testimoniare la risurrezione di Gesù? Ecco, dunque, la sostanza del progetto: «Far conoscere Lui e la potenza della sua risurrezione».

Non un proposito astratto, o vagamente mistico, ma sostanza prima, nucleo fondamentale, gioia stessa del Vangelo. Lo si è proclamato stando dentro le periferie a partire da quella di tanti cuori, dentro le ferite della società, nella complessità del reale: profezia e concretezza! Non è venuto meno il coraggio di pronunciare parole pasquali là dove la morte ha posto "la grossa pietra". Nelle meditazioni, negli interventi, nelle conversazioni, nelle preghiere, la risurrezione di Cristo è stato il tema ricorrente. Nella celebrazione dei sacramenti – non c'è sacramento senza evangelizzazione – si è sperimentato come «tutto quanto fu visibile del Redentore è passato nei segni sacramentali» (Leone Magno). Le assemblee domenicali hanno provato a porre più attenzione alla dimensione pasquale della celebrazione per scuotersi da un certo torpore o da forme nostalgiche per i tempi passati, sciocamente ritenuti migliori. L'ascolto della Parola e il suo accoglimento ha fatto vedere e riconoscere il Risorto com'è accaduto a Maria di Magdala, ai pescatori sul lago, ai discepoli di Emmaus.

Non si vorrebbe, non si saprebbe come staccarsi da questo incanto pasquale che infonde speranza, unisce nella professione di fede e mantiene aperti al futuro. Entrando nel nuovo anno pastorale si resta

in questa luce. Si torna al cenacolo, spazio di comunione generato dal Risorto e generante il Risorto: «Dove due o più sono uniti nel mio nome io sono in mezzo a loro». Questa esperienza è stata vissuta in alcune assemblee diocesane, da quella iniziale del "pomeriggio del Mandato" nel settembre scorso, a quella più recente nella Veglia di Pentecoste, nella quale è stato dedicato tempo per la verifica e il discernimento. Altrettanto si vivrà nell'imminente Assemblea diocesana del 22 settembre. Si è toccato con mano il coagularsi di un consistente laicato disposto a mettersi in gioco, anche a ritmi serrati. È stata sdoganata una parola che sembrava appannaggio degli specialisti e che invece sintetizza tutto quanto si è andati dicendo: la parola *kerygma*. Ci si è resi conto come non sempre si è stati folgorati dal *kerygma* e come

*Continua a pag. 2*



Continua dalla prima pagina

la fede sia stata e sia a rischio di moralismo. Il Programma pastorale si prolunga con l'attenzione che verrà data al sacramento del Battesimo, non solo perché è il primo, ma perché richiama la decisione di essere cristiani e di accogliere la dinamica della Pasqua nella propria vita: molti sono cristiani senza mai aver deciso di esserlo. Rinnovare la memoria del Battesimo è riproporre "la decisione".

Il Battesimo inizia e sostiene poi una vita da risorti. È dal Risorto che promana la vita nuova. La sua rinnovazione ripropone la responsabilità di entrare consapevolmente a far parte del popolo di Dio, ad essere pietre vive di un edificio santo: la Chiesa.

La pastorale battesimale può essere veramente una pastorale di evangelizzazione: proclama la prossimità innamorata di Dio per la sua creatura e la festa di una comunità (la Chiesa) per una vita che fiorisce con una molteplicità di tonalità e colori. Il Battesimo tocca la vita reale delle persone e della famiglia e fa della pastorale battesimale un'autentica pastorale degli adulti. Questa la sfida per il 2019/20.

In fondo tutto questo non è altro che un progetto popolare di Iniziazione Cristiana per tutti.

\* **Andrea Turazzi**

## GIORNATA DEL MANDATO PROGETTO O PROGRAMMA?

Non si tratta di una semplice questione terminologica. Queste due parole sottintendono significati diversi e si differenziano per etimologia e per estensione.

Il termine *progetto* ha un respiro ampio; sottintende un guardare verso un ideale e lo sforzo per raggiungerlo con scelte opportune e coraggiose perché quell'ideale è significativo e luminoso, ha calore ed energia, è bello e attrae perché promette gioia. La parola *progetto* è facilmente collegabile all'impresa tipica del cantiere; sottintende fatica, ma anche creatività, fa riferimento a qualcosa di scritto, ma che si ridisegna secondo le esigenze e le risorse: dalla carta alla realizzazione. Progetto: dal latino "proiacere" (l'azione del gettare avanti).

La locuzione *programma* sottolinea la messa in opera di contenuti e di decisioni già determinati e da realizzare da parte di tutto. *Programma* fa pensare all'iter delle discipline scolastiche, al raggiungimento dei livelli prestabiliti secondo determinate scadenze. *Programma* indica un adempimento. *Programma*: dal verbo greco "prografo" (alla lettera "ante scritto").

Noi siamo affascinati da un grande *progetto*, ce lo ha rispiegato il Concilio Vaticano II. Oggi Papa Francesco lo rilancia e lo interpreta come ricerca di un volto sempre più evangelico per la Chiesa, per le nostre comunità: una Chiesa kerygmatica, una Chiesa comunione, una Chiesa che si fa dialogo, una Chiesa profetica. Nel convegno della Chiesa italiana di Firenze, nel 2015, il Papa ha riconsegnato programmaticamente la sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*.

Ecco il progetto: «Stare tra la gente con la gioia del Vangelo, con risposte vere a chi cerca ragioni e senso. Dentro questo progetto ritroviamo cose di sempre, ma da riproporre con spirito nuovo: vivere la Parola, celebrare il Mistero, testimoniare la carità, promuovere ministeri e laicato. Ci sono poi parole che ritornano come nuove,

rispondere alle sfide, l'oggi, spalancare orizzonti, il domani.

Mentre siamo aperti e affascinati dal *progetto*, proviamo a sintonizzarci sulle onde dello spirito per tradurlo nella nostra realtà concreta. Per questo parliamo più modestamente di Programma pastorale: piccoli passi, grandi orizzonti.

Siamo alla seconda tappa di un programma che, a Dio piacendo, ci porterà all'anno 2025, primo Giubileo ordinario di questo millennio; dall'annuncio di Gesù Risorto all'ingresso nella dinamica della risurrezione: kerygma-Battesimo.

Buon cammino!



### MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXV - N. 8 - settembre 2019  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

**Direttore responsabile:**  
Francesco Partisani

**Vice Direttore:**  
Michele Raschi

**Segretario di redazione:**  
Loris Tonini

**Direzione ed amministrazione:**  
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701  
E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

**Abbonamenti:**  
ordinario euro 30 - amicizia euro 50  
c.c.p. 8485882  
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882  
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

**Stampa:**  
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena  
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP  
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina  
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

## IL CALENDARIO PASTORALE DIOCESANO

Difficilmente chi sfoglia il calendario pastorale immagina il lavoro che vi sta dietro; proposte, combinazioni, spostamenti, correzioni e persino diverbi: una trama fitta di contatti. Alla fine, ecco il calendario con le date e i promemoria. Non sono certo le tavole dell'Alleanza! Tuttavia, costituiscono un modesto ma significativo risultato di sinodalità vissuta. Come nei corali di Bach, stanno in armonia su uno stesso spartito una pluralità di voci, così le tante iniziative. A qualcuno parranno persino troppe; a qualcun altro daranno l'impressione di un groviglio scomposto di cose preceffate. «Meglio starcene a casa e pensare ai fatti propri...»: sarebbe la peggiore delle risoluzioni!

Il calendario sostiene e accompagna la tensione all'unità nella Chiesa locale: per questo l'utilità di offrire uno sguardo d'insieme sulla vita della Diocesi. Sì, le attività sono molte: di per sé non è chiesta la partecipazione a tutte, ma di portarle tutte nel cuore e nella preghiera.

Il calendario può facilitare la conoscenza reciproca e la comunicazione tra i centri diocesani e le comunità. Mancano le iniziative più specifiche, particolareggiate e settoriali; altre si aggiungeranno nel corso dell'anno, qualcuna probabilmente cadrà o subirà spostamenti (anche per motivi atmosferici). Nel calendario sono state evidenziate le feste e le memorie dei santi della nostra Chiesa locale. Il calendario ufficiale è stato voluto dal Consiglio presbiterale e dagli Uffici pastorali. Non sono specificati gli orari e i luoghi (se non per qualche iniziativa). È solo un promemoria: i responsabili comunicheranno i dettagli.

Sono evidenziate alcune "giornate" (colore giallo), perché particolarmente significative ed espressione di tutta la Diocesi: la "Giornata del Mandato" (inizio anno pastorale), la "Giornata di Verifica" (fine anno pastorale), la "Giornata della Vita nascente", la "Camminata del Risveglio". Buon cammino!



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

PALAZZO VESCOVILE

PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prot. n. 93/2019

Pennabilli, 10 agosto 2019

AI REV. DI PARROCI, ALLE COMUNITÀ RELIGIOSE  
ALLE AGGREGAZIONI LAICALI, AGLI OPERATORI PASTORALI  
E A TUTTI I FEDELI DELLA DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Carissimi,

sarà soprattutto una festa! Festa del rientro dopo la pausa estiva e gioia di ritrovarci come Diocesi con tutte le sue componenti (i giovani attesi privilegiati). La festa del rientro, **domenica 22 settembre a Pennabilli**, contagierà di entusiasmo le singole comunità e i gruppi ormai ai blocchi di partenza.

Sarà anche la Giornata del Mandato: apparentemente parola severa, perché chiama all'impegno, dice l'invio in missione, suggerisce un'uscita. L'assemblea del 22 settembre riguarda anzitutto gli operatori pastorali, i catechisti, i ministri istituiti, i ministri straordinari della Comunione, i responsabili dei gruppi, le équipes degli Uffici Pastoral. E gli altri? La Giornata del Mandato – nel suo significato più vero – è di tutti, indistintamente. È la celebrazione della chiamata e dell'invio. Le parole del Signore sul monte dell'Ascensione risuonano forti e persuasive: «Andate... io sono con voi».

Nel corso dell'incontro verrà consegnato il Programma per l'Anno pastorale 2019/20: «Ravviva la sorgente che è in te». C'è una esuberanza del cuore che vorrebbe aggiungere tante altre cose, ma non posso tacere l'invito a guardare con realismo le difficoltà presenti e, nella fede, le ragioni del nostro entusiasmo e del nostro rinnovato impegno: «La mia notte non ha oscurità» (così l'antifona ai Vespri di San Lorenzo).

Vi benedico

+ *Andrea Turazzi*

+ Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino-Montefeltro

**Domenica 22 settembre 2019**

*Cattedrale di Pennabilli*

ore 16 | Accoglienza e preghiera di inizio

ore 16:30 | Presentazione a più voci del Programma Pastorale 2019/20

ore 17:30 | Canto del Vespri, consegna del Programma Pastorale  
e Mandato agli operatori pastorali

ore 18:30 | Conclusione



## SETTEMBRE: LA DANZA DEI CONTADINI

di suor Maria Gloria Riva\*



Non entra nell'elenco dei mesi ma da alcuni indizi potrebbe essere una festa settembrina. La danza dei contadini è spesso associata ad altre due opere: la *danza nuziale* o la *danza nel giorno di san Martino*. Qui però non pare una festa di nozze e nemmeno si tratta di una danza ambientata nell'autunnale novembre, questa è certamente una festa patronale.

I contadini in settembre si possono concedere tempi di riposo dopo la mietitura e prima della semina. Così, con la sua capacità narrativa, Bruegel registra il riversarsi festoso di uomini, donne e bambini in piazza in occasione della festa del patrono. Domina l'orizzonte la chiesa con la casa canonica, una presenza serena che custodisce il villaggio brulicante di vita.

Ma dentro questo apparente indagare del cronachista, interessato più ai costumi e agli interessi degli uomini che ai loro pensieri e ai loro sentimenti, ecco emergere dentro i particolari un senso morale e un giudizio acuto.

Una coppia in primo piano giunge in ritardo. Si comprende che il governo della casa (e forse del marito) lo impugna la moglie, tanto è evidente la piccola bisaccia con i soldi e le chiavi di casa che rimbalzano sulla sopravveste. L'uomo, da par suo, rivela l'obiettivo principale della sua partecipazione, non la danza ma il cibo: ha infilato, infatti, il cucchiaino nel cappello per essere certo di poter attingere alle cibarie, nonostante il ritardo.

Conviene correre perché a terra il manico rotto di una pentola di terracotta denuncia che il gioco della pignatta è finito e il suo contenuto è già stato spartito tra i vincitori. Accanto al manico ecco quel che resta delle noci (che proprio a settembre iniziano a maturare), proverbiale cibo dei banchetti migliori, specie nuziali. (In alcuni dialetti del nord Italia resta questa reliquia contadina: "*pan e nus mangià da spus*", ovvero pane e noci cibo da sposi).

Oltre i due s'intravedono coppie danzanti e sullo sfondo altri personaggi pacifici e composti. Una quercia, simbolo di saggezza e di eternità, protegge questo gruppo e reca quale trofeo una piccola edicola mariana che qualche pia donna ha omaggiato con fiori.

Ma anche la festa più sacra e più innocente può degenerare e il lato sinistro del-

l'opera racconta con minuzia tale declino. Un giullare con il classico costume bicolore sta invitando tutti ad avvicinarsi alla locanda del vizio. Un uomo c'è cascato e, adescato dalla ostessa, sta entrando. Svetta dalla finestra della locanda un'insegna che forse ha a che fare con la festa stessa ma che suona come un richiamo ambiguo. Infatti, sul tetto di questa locanda e su altri tetti, si vedono quaglie simbolo,

confidenze di un giovane ubriaco.

L'avvertimento è chiaro: non c'è vacanza per la fede, ma il senso religioso dovrebbe permeare tutta la vita, anche il divertimento. Diversamente si cade facilmente nel laccio dei facili costumi trascinando dietro di sé anche i più piccoli e gli innocenti. Il vero primo piano del lato sinistro è costituito, infatti, da una bimba



Pieter Bruegel il vecchio, *La danza dei contadini*, 1568 ca. (114 x 164 cm), olio su tavola, Kunsthistorisches Museum, Vienna

per il loro suono lugubre, di sfortuna. La caccia delle quaglie è aperta da metà agosto fino a tutto settembre, quando cioè sono numerose, e ucciderle porta sfortuna. Le loro uova, invece, sono considerate energetiche, aumentano la potenza sessuale e la quantità di latte nelle puerpere. La loro presenza è dunque fortemente simbolica e denuncia la vera natura di quella apparentemente innocua locanda.

In primo piano a sinistra uomini con i boccali in mano sono in preda ai fumi dell'alcool. Una donna sta seducendo uno di loro e, più dietro, una coppia si bacia davanti a tutti.

L'uomo ritardatario con la moglie, ci accorgiamo solo ora, è catturato dalla scena dello zampognaro (altro simbolo negativo legato alla miseria) che accoglie le

che, condotta da una ragazzina, sta imparando a ballare. Sono due figurine fuori scala rispetto al suonatore, quasi a denunciare la sproporzione tra ciò che per le bimbe è un gioco innocente e la degenerazione alla quale, a motivo dell'esempio degli adulti, esse rischiano d'esser condotte.

Insomma per Bruegel, la festa del santo, che dovrebbe rappresentare un rimando alle cose ultime e al destino eterno dell'uomo e quindi all'impegno serio circa la vita presente, si trasforma in una evasione senza freni dalla realtà e dalla responsabilità e mentre la morte si avvicina l'uomo balla e la Fede non incide più sulla sua coscienza.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

**17° CONVEGNO DIOCESANO DELLE FAMIGLIE  
20 OTTOBRE 2019 - NOVAFELTRIA - TEATRO PARROCCHIALE**

# **CHIARA CORBELLA PETRILLO**

## **“Siamo nati e non moriremo mai più”**

### **STORIA DI UNA SANTITÀ CONIUGALE**

Chiara Corbella nasce a Roma il 9 gennaio 1984. Insieme alla sorella Elisa, di due anni più grande, cresce in una famiglia che le insegna ad avvicinarsi alla fede sin da bambina. Grazie alla mamma Maria Anselma, dall'età di cinque anni Chiara frequenta una comunità del Rinnovamento nello Spirito. Questo percorso, in cui impara a rivolgersi a Gesù come ad un amico, le insegna soprattutto a condividere la fede con i fratelli in cammino.

Nell'estate del 2002 Chiara si trova in vacanza in Croazia con alcune compagne di liceo. Visto che sua sorella è a Medjugorje (in Bosnia ed Erzegovina), pensa di raggiungerla approfittando della vicinanza. Qui il 2 agosto incontra Enrico Petrillo, un ragazzo romano di ventitré anni in pellegrinaggio con la sua comunità di preghiera del Rinnovamento Carismatico. Chiara, che ha diciotto anni e non è mai stata fidanzata, ha l'intuizione di trovarsi davanti a suo marito.

Tornati a Roma i due si frequentano, si conoscono, si fidanzano. È un rapporto per certi versi ordinario, puntellato da litigi, rotture e pacificazioni. Durante i sei anni del loro fidanzamento il Signore mette a dura prova la fede di Chiara e i valori in cui pensa di credere. Tanto che parlerà di questo come del periodo più difficile da lei affrontato, più duro anche della malattia.

Superate le paure, Chiara ed Enrico si sposano ad Assisi il 21 settembre 2008. Tornati dal viaggio di nozze, Chiara scopre di essere incinta. Le ecografie mostrano però una grave malformazione alla bambina, cui verrà dato il nome di Maria Grazia Letizia. Chiara ed Enrico scelgono di portare avanti la gravidanza e la piccola, che nasce il 10 giugno 2009, muore dopo poco più di mezz'ora.

Qualche mese dopo Chiara è nuovamente incinta. Anche a questo bambino, cui verrà dato il nome di Davide Giovanni, viene però diagnosticata una grave malformazione. Anche lui morirà poco dopo essere nato, il 24 giugno 2010.

«Nel matrimonio – scrive Chiara nei suoi appunti – il Signore ha voluto donarci dei figli speciali: Maria Grazia Letizia e Davide Giovanni, ma ci ha chiesto di accompagnarli soltanto fino alla nascita



*ci ha permesso di abbracciarli, battezzarli e consegnarli nelle mani del Padre in una serenità e una gioia sconvolgente».*

Fra le patologie dei due bambini non c'è legame. A dimostrarlo ci sono gli esiti dei test genetici, a cui Chiara ed Enrico si sottopongono cedendo alle pressioni di amici e parenti; ma c'è, soprattutto, il fatto che il terzo figlio della coppia, Francesco, è completamente sano. La gravidanza arriva poco dopo la nascita al Cielo di Davide Giovanni. Una settimana dopo aver scoperto di essere incinta, Chiara si accorge però di una lesione alla lingua. Accertato che si tratta di un carcinoma alla lingua, che chiamerà *il drago*, Chiara sceglie di rimandare le cure per non far male al bambino che porta in grembo. Anzi, sceglie da che medici farsi seguire in base al tempo che le concedono prima di indurre il parto. Aspetta fin quando le è possibile aspettare, e anche oltre.

Francesco Petrillo nasce il 30 maggio 2011. Finalmente il 3 giugno, con lo stesso ricovero del parto, Chiara affronta le cure ma il tumore si estenderà comunque a linfonodi, polmoni, fegato e persino l'occhio destro, che Chiara coprirà con una benda per limitare le difficoltà visive.

La foto di Chiara sorridente con la benda è straordinaria se si considera che è stata scattata nell'aprile del 2012: da poco

più di dieci giorni ha scoperto di essere una malata terminale. Nelle settimane che seguono, trascorse insieme a suo marito, Chiara si prepara all'incontro con lo Sposo. Sostenuti dai sacramenti, Chiara ed Enrico sono più che mai forti della fedeltà di Dio, che li ha sempre accompagnati in una misteriosa letizia.

Chiara muore a mezzogiorno del 13 giugno 2012, dopo aver salutato tutti, parenti ed amici, uno a uno. Dopo aver detto a tutti *Ti voglio bene*.

*Si chiama Chiara Corbella Petrillo. Lo so, il nome è un po' lunghetto, [...] ma aggiungere Petrillo è fondamentale perché la storia di Chiara non sarebbe stata la stessa, senza Enrico. La loro, dicono tutti quelli che li hanno conosciuti davvero bene, è stata, è – perché la storia continua – un'avventura di santità di coppia. Ogni passo è stato condiviso, ogni peso è stato portato insieme, e non dico a metà, perché ognuno in una coppia mette tutto, ma in modo diversissimo, e non guarda il peso, la misura, l'equilibrio.*

*Santa Gianna Beretta Molla non sentite mai chiamarla con un solo cognome, perché anche la sua è una storia di due sposi che hanno fatto del loro matrimonio la via*

## DOMENICA 27 OTTOBRE 2019 A CASA SAN GIUSEPPE

# CONVEGNO LITURGICO DIOCESANO SUL TEMA DEL BATTESIMO

### A cura dell'Equipe dell'Ufficio Liturgico Diocesano

“La nascita dell'uomo nuovo” sarà il titolo del Convegno promosso dall'Ufficio Liturgico Diocesano sul tema del Battesimo, che si terrà a Casa San Giuseppe in Valdragone (RSM) domenica 27 ottobre. Non si tratta ovviamente di un tema scelto a caso ma del contributo che l'Equipe dell'Ufficio Liturgico vuole offrire alla Diocesi per l'approfondimento del Programma Pastorale Diocesano che, nell'anno 2019/2020, concentra in modo particolare la propria attenzione su questo sacramento.

Il Battesimo infatti non è semplicemente un evento importante del nostro passato, ma è ciò che ci fa essere quello che siamo, così come l'evento della nostra nascita è ciò che ci fa esistere. Un autore cristiano dei primi secoli definisce i cristiani “pesciolini di Cristo”, che vivono nell'acqua del fonte battesimale nella quale sono nati.

Ci si potrebbe chiedere se c'era bisogno di un ulteriore momento formativo in un panorama già tanto ricco di occasioni. Anzitutto occorre precisare che il Convegno non vuole essere un evento accademico, nonostante i relatori siano di altissimo profilo, ma un'opportunità nuova che consenta a catechisti, ministri, operatori pastorali ma anche semplici fedeli, di fare in un tempo brevissimo (una sola giornata) un approfondimento di qualità che li possa ispirare e sostenere nel loro servizio in



parrocchia e nella loro crescita personale. La Liturgia infatti – non dobbiamo mai dimenticarla – non è un abbellimento o un accessorio della fede cristiana ma ne costituisce la fonte e il culmine; da essa scaturisce tutta l'azione della Chiesa, al suo interno e al suo esterno, come insegna il Concilio Vaticano II: “la liturgia, mentre ogni giorno edifica quelli che sono nella Chiesa [...] fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo, nello stesso tempo e in modo mirabile fortifica le loro energie perché possano predicare il Cristo” (Costituzione conciliare sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 2).

Il percorso che è stato pensato per il Convegno è suddiviso in quattro tappe: nella prima verrà esaminato l'evolversi del modo in cui il battesimo è stato celebrato dall'età apostolica fino ad oggi; verremo quindi introdotti nel linguaggio pro-

prio della liturgia che è costituito da parole e segni, riti e simboli, che ci aiuteranno a meglio comprendere la celebrazione battesimale.

Nella terza tappa ci chiederemo quali sono gli effetti del Battesimo sia nella vita personale del cristiano sia nella comunità ad esempio per quanto riguarda i rapporti di fraternità ecclesiale che crea.

Infine verranno affrontate le sfide pastorali suscitate oggi dalla celebrazione del Battesimo; saremo aiutati a riflettere su come preparare le famiglie che chiedono il Battesimo per i loro figli, su come celebrare in modo sempre più adeguato e significativo il sacramento e su come accompagnare queste famiglie dopo il Battesimo.

Il Convegno, organizzato con il Patrocinio dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose “A. Marvelli”, non solo offrirà la possibilità di affrontare temi di grande fascino e interesse ma consentirà anche ai partecipanti di farlo avvalendosi di maestri conosciuti ed apprezzati a livello nazionale, che ci arricchiranno con la loro competenza ed esperienza.

Si tratta pertanto di una grande opportunità da non perdere. Invitiamo tutti coloro che desiderano approfondire il dono del Battesimo e avvicinarsi in modo più consapevole alla Liturgia, a segnare fin d'ora in agenda questo importante appuntamento.

Continua da pag. 5

per arrivare a Dio. I Beltrame Quattrocchi sono diventati santi proprio intrecciati insieme, intrecciati come la trama e l'ordito, scriveva lei, vissuta nel perenne pensiero “di abbellire con la propria trama di delicatezza e di amore, l'ordito di una consistenza virile, meno fatta di minuzie, ma tutta compatta nella donazione di sé”.

Così è il matrimonio di Chiara ed Enrico, una storia di santità coniugale, perché il matrimonio può essere una chiamata alla santità, non di serie B, come scrivono Simone Troisi e Cristiana Paccini nel loro imperdibile Siamo nati e non moriremo mai più.

“La logica è quella della croce: regalarsi per primi senza chiedere nulla all'amato, arrivando fino al dono radicale di sé. Se non si risponde a questa richiesta,

non si tratta più di vocazione, ma di un semplice accompagnarsi fino alla morte”. Ed Enrico, la cui lucidità in molti passaggi del libro mi impressiona davvero, ci regala la chiave di lettura del matrimonio cristiano, una vera perla. “Se riconosci che solo in Dio puoi amare, devi amare Dio più di tua moglie, più di tuo marito. Se cerchi la consolazione nell'amore di una persona che ti sta vicino, stai prendendo una strada sbagliata. Perché la consolazione te la deve dare solo il Signore, poi, se il Signore vuole, ti dona la sua consolazione attraverso qualcuno”.

Sono certa anche che Chiara per prima ci terrebbe a farsi chiamare con il nome completo, perché tutto quello che ha vissuto dal fidanzamento in poi lo ha condiviso con suo marito, ogni minima scelta, ogni peso, ogni gioia.

E si chiama Petrillo il figlio a cui ha dato la sua vita! La ribellione delle donne all'uso del cognome del marito spesso dice qualcosa di profondo sulla loro idea di matrimonio. Quanto a me, è vero che io predico bene (c'è chi predica e chi razzola, a ognuno la sua parte), ma in questo caso il problema ce lo siamo posti, e io mi firmo solo con il nome da nubile per non esporre i nostri figli, dei quali ho già raccontato fin troppo (uno di loro, a cui rubo tutte le battute, vuole peraltro il pagamento dei diritti di autore, ma questo è un altro discorso).

**Costanza Miriano (9 dicembre 2013)**

- Iscrizioni (non impegnative) entro il 10 ottobre: tel. 333 6197975 (Nicoletta) [www.coppieincammino.it](http://www.coppieincammino.it)
- È previsto un servizio di animazione per i bambini

**DESTINATARI**

Ministri ordinati e istituiti, ministri straordinari della Comunione, catechisti, operatori pastorali in genere e persone sensibili alla dimensione liturgica.

**OBIETTIVO DEL CONVEGNO**

Fornire ai partecipanti un approfondimento di qualità, il più possibile completo, sul sacramento del Battesimo, anche in vista dell'anno pastorale ad esso dedicato, e contribuire a suscitare interesse e amore per la liturgia. Non si tratta quindi di un convegno di tipo accademico, ma con un taglio prevalentemente pastorale e divulgativo.

**SEDE DEL CONVEGNO**

**CASA SAN GIUSEPPE**  
Via delle Felci n. 3,  
Valdragone (RSM)

**INFORMAZIONI**

**UFFICIO LITURGICO DIOCESANO**  
E-mail:  
liturgia@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

La partecipazione al Convegno è gratuita.

Chi desidera fermarsi a pranzo presso la Casa San Giuseppe è pregato di prenotare inviando il proprio nominativo all'indirizzo e-mail dell'Ufficio entro il 20 ottobre.

Diocesi di San Marino-Montefeltro  
Ufficio Liturgico Diocesano

**CONVEGNO LITURGICO PASTORALE  
SUL SACRAMENTO DEL BATTESIMO**



**L**a nascita  
dell'uomo nuovo

**27 ottobre 2019**

Con il patrocinio di



JAN VAN SCORRELL, *Battesimo di Sant'Agostino*,  
Gerusalemme, Santo Stefano

Casa San Giuseppe, Via delle Felci 3  
Valdragone (RSM)

**INVITO**

*Ecco un'offerta formativa importante e preziosa. Si deve riconoscere il coraggio e l'intraprendenza del rinato Ufficio Liturgico Diocesano. Anziché riproporre, come negli anni scorsi, incontri brevi e frequenti, l'Ufficio organizza una full immersion di una intera giornata per un Convegno liturgico-pastorale rivolto a tutti, ma senza rinunciare ad un percorso di qualità e di spessore.*

*In sintonia col Programma Pastorale 2019/20 il Convegno accompagnerà nell'esperienza formidabile del Battesimo per riscoprirne la bellezza e il dinamismo.*

*Gesù stesso ha ingiunto ai discepoli: «Andate e battezzate» (cfr. Mt 28,19). Da subito i discepoli hanno inteso che, col primo dei sacramenti, il dono della Pasqua entrava nella loro vita e, col dono della Pasqua, la forza rinnovatrice della risurrezione.*

*L'apostolo Paolo arriverà a rivolgersi ai cristiani come a «vivi tornati dai morti» (cfr. Rom 6,13). Come si è evoluta la celebrazione e la comprensione del Battesimo? Come potrebbe la celebrazione del Battesimo rinnovare la pastorale? Il Convegno ci suggerirà sfide, percorsi e opportunità pastorali nuove.*

+ Andrea Turazzi

**PROGRAMMA**

9.30 Accoglienza e saluti

10.00 Celebrazione della Liturgia delle Ore:  
Ora media

10.30 **I RELAZIONE**

**Andate e battezzate**

*Il rito del Battesimo  
dall'età apostolica al Vaticano II*

Relatore: **Don Luigi Girardi**  
Presidente dell'Istituto di Liturgia Pastorale  
Santa Giustina di Padova

11.10 Coffee Break

11.30 **II RELAZIONE**

**Ricevi la luce di Cristo**

*Parole, segni e simboli nel rito del Battesimo*

Relatore: **Don Luigi Girardi**  
Presidente dell'Istituto di Liturgia Pastorale  
Santa Giustina di Padova

12.30 Celebrazione Eucaristica  
presieduta dal Vescovo Andrea Turazzi

13.30 Pranzo

15.00 Ripresa dei lavori

15.10 **III RELAZIONE**

**Inseriti in Cristo**

*Il Battesimo, sorgente della vita nuova  
e della fraternità ecclesiale*

Relatore: **Sr. M. Cristina Cruciani**  
Liturgista, redattrice della rivista  
"La vita in Cristo e nella Chiesa"

15.50 **IV RELAZIONE**

**Celebrare il Battesimo oggi**

*Come la comunità cristiana  
prepara, accompagna, celebra*

Relatore: **Don Marcello Zammarchi**  
Docente dell'Istituto di Scienze Religiose "A. Marielli"  
delle Diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro

16.30 Coffee Break

16.50 Osservazioni e domande

17.30 Conclusioni

17.45 Celebrazione della Liturgia delle Ore:  
Vespri solenni

**IL BATTESIMO ILLUMINA TUTTA LA NOSTRA VITA**

*I cinquanta giorni del tempo liturgico pasquale sono propizi per riflettere sulla vita cristiana che, per sua natura, è la vita che proviene da Cristo stesso. Siamo, infatti, cristiani nella misura in cui lasciamo vivere Gesù Cristo in noi. Da dove partire allora per ravvivare questa coscienza se non dal principio, dal Sacramento che ha acceso in noi la vita cristiana? Questo è il Battesimo. La Pasqua di Cristo, con la sua carica di novità, ci raggiunge attraverso il Battesimo per trasformarci a sua immagine: i battezzati sono di Gesù Cristo, è Lui il Signore della loro esistenza.*

*Il Battesimo è il «fondamento di tutta la vita cristiana» (CCC n. 1213). È il primo dei Sacramenti, in quanto è la porta che permette a Cristo Signore di prendere dimora nella nostra persona e a noi di immergerci nel suo Mistero.*

*Il Battesimo permette a Cristo di vivere in noi e a noi di vivere uniti a Lui, per collaborare nella Chiesa, ciascuno secondo la propria condizione, alla trasformazione del mondo. Ricevuto una sola volta, il lavacro battesimale illumina tutta la nostra vita, guidando i nostri passi fino alla Gerusalemme del Cielo.*

Papa Francesco, Udienza generale dell'11 aprile 2018



## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

# “MEMORIA E GRATITUDINE”

### CRISTO RISORTO: UN MISTERO DA CONDIVIDERE

In occasione del 160° anniversario della morte del santo Curato d'Ars il Pontefice ha indirizzato una Lettera a tutti i Sacerdoti, attraverso la quale «come fratello maggiore e padre» desidera «ringraziare a nome del santo Popolo fedele di Dio per tutto ciò che riceve» dai suoi pastori (*Lettera ai sacerdoti, 4 agosto*).

Sottolineando come siano «innumerevoli i sacerdoti che fanno della loro vita un'opera di misericordia in regioni o situazioni spesso inospitali, lontane o abbandonate anche a rischio della propria», davanti ai «tempi della purificazione ecclesiale che stiamo vivendo», il Papa invita a non scoraggiarsi poiché «il Signore sta purificando la sua Sposa».

«La memoria deuteronomica della vocazione» sia sempre ciò che permette di ritornare «a quel punto incandescente in cui la Grazia di Dio mi ha toccato all'inizio del cammino. È da quella scintilla che posso accendere il fuoco per l'oggi, per ogni giorno, e portare calore e luce ai miei fratelli e alle mie sorelle. La gratitudine poi» per tutto ciò che ci è stato donato «è sempre un'arma potente».

«Grazie – ha scritto quindi il Papa – per la gioia con cui avete saputo donare la vostra vita, mostrando un cuore quotidianamente allargato dall'amore di Dio e del suo popolo; grazie perché celebrate quotidianamente l'Eucaristia e pascete con misericordia nel sacramento della riconciliazione, senza rigorsmi né lassismi, facendovi carico delle persone e accompagnandole nel cammino della conversione verso la nuova vita che il Signore dona a tutti noi» (*4 agosto*).

Esprimendo il desiderio di accompagnare il rinnovamento del «coraggio sacerdotale, frutto soprattutto dell'azione dello Spirito Santo nelle nostre vite», ha sottolineato come «per mantenere il cuore coraggioso è necessario non trascurare questi due legami costitutivi della nostra identità: il primo, con Gesù».

Infatti «ogni volta che ci sleghiamo da Gesù o trascuriamo la nostra relazione con Lui, a poco a poco il nostro impegno si inaridisce e le nostre lampade rimangono senza l'olio in grado

di illuminare la vita. L'altro legame costitutivo: aumentate e nutrite il vincolo con il vostro popolo».

«Fratelli – ha fatto appello il Papa – il dolore di tante vittime, il dolore del Popolo di Dio, non può andare perduto! È Gesù stesso che porta tutto questo peso sulla sua croce». Infine invita a guardare a Maria che «come vera madre, cammina con noi, combatte con noi, ed effonde incessantemente la vicinanza dell'amore di Dio» (*4 agosto*).



Nel discorso in occasione del Forum dei Giovani ha ricordato «l'episodio dei discepoli di Emmaus come un testo paradigmatico, ossia un modello, per comprendere la missione ecclesiale in relazione alle giovani generazioni».

«Voi, cari giovani, come i discepoli di Emmaus, siete chiamati ad essere la luce nella notte di tanti vostri coetanei che ancora non conoscono la gioia della vita nuova in Gesù» (*Forum dei giovani, 22 giugno*).

Ha messo poi in guardia come «il suo Corpo

risorto non sia un tesoro da imprigionare, ma un Mistero da condividere: il fuoco, infatti, per non spegnersi, deve espandersi, per non diventare cenere, deve propagarsi. Perciò alimentate e diffondete il fuoco di Cristo che è in voi!» (*22 giugno*). Solo in questo modo «lo straordinario si fa ordinario e la quotidianità diventa lo spazio della manifestazione di Cristo vivo» (*Udienza generale, 26 giugno*), e solo allora vivremo con Gesù una esperienza di preghiera autentica, che ci metta «direttamente in comunicazione col Padre, suscitando in noi una nostalgia per una relazione personale con Dio, con il Padre. Sta qui infatti la novità della preghiera cristiana!» (*Angelus, 28 luglio*).

Come i discepoli di Emmaus «dopo aver incontrato Gesù, sentirono il bisogno vitale di stare con la loro comunità» (*22 giugno*) così «la grazia del battesimo rivela l'intimo legame tra i fratelli in Cristo che sono chiamati a condividere, a immedesimarsi con gli altri e a dare secondo il bisogno di ciascuno» (*Udienza generale, 26 giugno*).

**Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia**



## IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA “UN MESE TUTTO VOCAZIONALE”

### USCIRE: UN'ASCESE E UNA MISTICA

Si parla spesso della fede cristiana come di un “incontro”. Si può rintracciare nella propria vita «un momento in cui questo “incontro” ci ha stupito, commosso, forse turbato, anche convertito». Si tratta di «una voce soave, discreta, un'emozione interiore che, purtroppo, forse abbiamo rimosso ed è stata soverchiata da tante altre voci, situazioni, rinvii...». «Balza evidente – osserva mons. Turazzi, commentando un versetto del profeta Osea (“Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore”) – la richiesta del Signore di una piena confidenza, di un'intima relazione, di un'amicizia con la sua creatura». «Qui va collocato – prosegue – il nostro essere cristiani; non in una dottrina, non in una serie di precetti e neppure nell'osservanza dei riti. Questo, purtroppo, non è compreso da tutti» (*Omelia nella celebrazione eucaristica per la festa di Santa Veronica Giuliani, Mercatello sul Metauro, 9 luglio 2019*).

Nel mese di luglio l'USTAL ha organizzato il tradizionale pellegrinaggio diocesano a Loreto: «Un itinerario di preghiera e di convivialità, di riflessione e di incontri spontanei». Un aspetto significativo è stato quello della “popolarità”: «Ci siamo percepiti come un popolo – testimonia mons. Turazzi – bambini con le loro famiglie, sacerdoti, laici e religiose, giovani ed adulti che si sono fatti vicini alle persone con disabilità o difficoltà di salute, popolo di Dio riunito insieme, con semplicità di rapporti, con tanta amicizia... e anche tanta allegria» (*Omelia durante il pellegrinaggio diocesano con l'USTAL, Loreto, 26 luglio 2019*).

Si può vedere il periodo che va dall'1 agosto alla metà di settembre come una sorta di “pellegrinaggio ideale”: dalla festa di san Leone alla festa di san Marino, fondatori e patroni della Diocesi; dalla Giornata per la Custodia del Creato – compito e gioia di ogni cristiano «che crede nella Creazione, crede che non siamo un agglomerato di elementi primordiali che si sono condensati, ma che ci sia un progetto» – alla professione solenne di suor Giulia Cenerini, originaria di Pennabilli, e all'ordinazione sacerdotale di don Luca Bernardi, sammarinese. «Dunque, un mese tutto vocazionale!», conclude mons. Turazzi.

Nella liturgia della prima tappa di questo “pellegrinaggio ideale”, la festa di san Leone, la vicenda storica e credente di san Leone viene giustapposta a quella di Abramo. «Dalle parole del Signore ad Abram – “Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò” – nasce quell'embrione di popolo che poi è cresciuto nella storia facendo incontrare la propria fede con le circostanze della vita. Quel popolo siamo noi! Chiediamo d'essere fedeli alla nostra vocazione; di aggiungere un'altra pagina a questa storia di fede» (*Omelia nella festa di San Leone, Pennabilli, 1 agosto 2019*).

L'omelia del Vescovo durante la celebrazione eucaristica a San Leo verte tutta sul verbo “uscire”. «Nascere è uscire dal grembo materno. La nostra vita è un continuo lasciare, un continuo uscire da situazioni per assumerne di nuove». Papa Francesco chiede spesso che la Chiesa sia “in uscita”. «Perché una Chiesa sia “in uscita” – affer-

ma mons. Vescovo – occorre che io per primo vada oltre me verso l'altro. Dipende da me: prendere coraggio, superare timidezze, gettare ponti». Questo superamento di se stessi approda nel sociale: «Occorre saper cogliere i punti critici, attenti agli avvenimenti; prepararsi a dare un contributo sui grandi temi di società, temi sui quali, un tempo, il pensiero di tutti era convergente. Non crociate, ma presenza testimoniante». Confida, infine, una preoccupazione: si sta creando una sorta di contrapposizione fra “cattolici pro immigrati” da una parte e “cattolici contro l'aborto” dall'altra: «una semplificazione, una deriva politica, quando non è addirittura strumentalizzazione. Non dobbiamo permettere questa separazione, ma realizzare un'unica

fedeltà» (*Omelia nella solennità di San Leone, San Leo, 1 agosto 2019*).

Una nota positiva da sottolineare: «Sono qui a testimoniare il buon rapporto che la Chiesa locale ha con le istituzioni, nella distinzione di ruoli, ma tutti a servizio delle persone. Vorrei smentire l'idea – prosegue – che la politica sia una cosa “sporca”. La politica è una delle forme più grandi della carità, perché è per il bene dell'altro». «La mia città, il mio paese, la mia nazione mi appartengono. Mi appartiene l'umanità. Sono miei i profughi; sono miei fratelli quanti sono in ricerca o sono delusi e

soli...». E conclude: «Da qui la necessità della partecipazione da parte di tutti, con l'invito in modo particolare ai giovani» (*Discorso all'Udienza con i Capitani Reggenti dell'Azione Cattolica Giovani e Movimento Studentesco nazionali, San Marino, 28 luglio 2019*).

Ancora sul verbo “uscire”: «Uscire fa riferimento ad un'ascesi e ad una mistica». L'ascesi richiede di «andare con equipaggiamento adeguato, anzitutto con la Parola di Dio, senza lagnarci della nostra povertà, con un reale distacco dai soldi, dal desiderio di apparire, da ogni tipo di maschera, con la castità del cuore (il distacco che non strumentalizza l'altro)». Per mistica il Vescovo invita a considerare la “mistica della fraternità”: lo stupore di sentirci figli dell'unico Padre e, pertanto, di vedere in ogni persona un fratello. «Sembra una contraddizione in termini – spiega mons. Turazzi – perché la mistica fa pensare alla contemplazione di cose sublimi. Invece la fraternità dice la concretezza del camminare insieme. Ebbene, queste due cose si combinano tra loro». Come è possibile? Passando «da uno sguardo orizzontale, sugli avvenimenti, ad uno sguardo verticale, secondo lo sguardo di Dio, chiedendosi che cosa lui ci stia dicendo o chiedendo». Parla, infine, della “mistica della croce”: Gesù, in uscita da sé, perde tutto, gli amici, il posto in sinagoga, gli “Osanna” della folla, perfino il sentimento della prossimità col Padre... Secondo la Lettera agli Ebrei, Gesù ha pregato «con forti grida e lacrime» davanti alla sua passione, «ed è stato esaudito» (Ebr 5,7). «Non ha chiesto di non soffrire e di non morire – precisa il Vescovo – ma di vivere da figlio la croce, per questo è stato esaudito» (*Omelia nella solennità di san Leone, San Leo, 1 agosto 2019*).

Che san Leone e san Marino ci aiutino ad affrontare con lo spirito di Gesù le grandi prove di oggi!

Paola Galvani





**Una delegazione dell'Azione Cattolica sammarinese e nazionale ricevuta in udienza dagli Ecc.mi Capitani Reggenti**

## Saluto del Presidente diocesano dell'Azione Cattolica

*Eccellentissimi Capitani Reggenti,  
Illustrissimo Segretario di Stato,*

a nome dell'Azione Cattolica diocesana desidero esprimere il vivissimo ringraziamento per aver ricevuto in udienza una delegazione della nostra associazione; insieme al Presidente e ad alcuni membri del Consiglio nazionale dell'Azione Cattolica Italiana, sono presenti il Consiglio Diocesano e diversi responsabili e aderenti in rappresentanza delle undici associazioni parrocchiali e dei tre settori che danno corpo e vitalità alla nostra struttura associativa.

Si sta svolgendo in questi giorni presso la casa di spiritualità San Giuseppe di Valdragone un'esperienza formativa rivolta a giovani e giovanissimi provenienti da tutta l'Italia: sono previste alcune conferenze organizzate da relatori inviati dal centro nazionale dell'Azione Cattolica, si confronteranno in lavori di gruppo e sarà occasione per sperimentare nuovi legami e amicizie preziose.

Ci è parso opportuno e doveroso portare a conoscenza le autorità di questa felice occasione che si è creata nel nostro territorio, in questo tempo in cui ancora risuona l'eco dei festeggiamenti per i 150 anni di vita dell'Azione Cattolica Italiana e i circa 110 anni dell'Azione Cattolica nella diocesi di San Marino-Montefeltro. Infatti stando alle fonti documentali finora rinvenute negli archivi nazionali, quest'anno l'Azione Cattolica compie il centodecimo anno di presenza in mezzo alle comunità di San Marino e del Montefeltro.

Risale infatti al 1909, proprio nel territorio sammarinese, la costituzione del Circolo "Pax" di Borgo Maggiore, primo nucleo parrocchiale della GIAC (Gioventù Italiana di Azione Cattolica) sorto nella nostra diocesi.

Nutriamo sentimenti di grande apprezzamento per l'attenzione che le Istituzioni sammarinesi hanno sempre rivolto alla nostra associazione: già dieci anni fa in occasione dei festeggiamenti dei 100 anni si era reso possibile un incontro con le Loro Eccellenze, unitamente al patrocinio e al sostegno per diverse manifestazioni che sono state organizzate in questi anni.

Interpretiamo questa attenzione come il riconoscimento di una presenza, quella dell'Azione Cattolica, che ha saputo dare un contributo positivo alla vita ed alla storia della comunità sammarinese.

In effetti, nel corso di questi anni, gli aderenti alla nostra associazione hanno cercato di diffondere l'annuncio evangelico attraverso una testimonianza di servizio e la piena condivisione con le comunità di San Marino e del Montefeltro delle alterne vicende storiche che si sono succedute nel secolo scorso.

Una presenza "organizzata", cioè vissuta in gruppo, in associazione (sull'esempio delle altre diocesi italiane); scelta, questa, giustificata dal desiderio di rendere gioiosa e fraterna l'esperienza di condivisione dei medesimi ideali e, al tempo stesso, dalla viva convinzione di dare maggiore incisività ed efficacia al proprio operato. Una presenza, inoltre, che si è sempre

contraddistinta per un costante impegno educativo (soprattutto verso le giovani generazioni), la dedizione nel tradurre il messaggio cristiano in opere e gesti di carità a favore delle nostre comunità, ed una continua attenzione a mettere in atto scelte di corresponsabilità civile per il raggiungimento del bene comune, formando uomini e donne capaci di servire il proprio Paese anche nella società e nelle istituzioni democratiche.

Oggi, l'Azione Cattolica diocesana è costituita da circa settecentocinquanta aderenti, metà dei quali cittadini della Repubblica di San Marino: si tratta di adulti, giovani e ragazzi che, a partire da una personale scelta di adesione e di impegno in questa associazione, cercano di essere continuatori di quella capacità di "fermento" educativo e culturale che ha caratterizzato la storia di questa Associazione; con molta semplicità, ma anche con il forte desiderio di testimoniare impegno e coerenza.

È un dono prezioso di cui siamo debitori verso le generazioni che ci hanno preceduto, ma è anche un impegno che ci sentiamo di assumere nei confronti del popolo in mezzo al quale viviamo e delle Istituzioni che lo rappresentano e che affermiamo nuovamente nella cornice solenne di questo incontro con le Loro Eccellenze.

Un incontro veramente importante e significativo, per il quale rinnoviamo la nostra sincera gratitudine.

*San Marino, 28 luglio 2019*

**Rolando Gasperoni**  
*Presidente diocesano di A.C.*



**CASA DI SPIRITUALITÀ SAN GIUSEPPE VALDRAGONE (SAN MARINO)  
26-30 LUGLIO 2019**



## Campo nazionale Settore Giovani e MSAC

Intraprendere un viaggio è sempre affascinante e colmo di aspettative e curiosità, di fatti è un'attrazione che spinge tantissime persone a muoversi. Allo stesso modo, la possibilità di allargare i propri orizzonti e slegarsi dai soliti schemi può stimolare a spostarsi e vivere esperienze uniche anche lontano da casa.

Quest'anno, però, la fantastica avventura del Campo nazionale di AC ha fatto base proprio nella nostra piccola diocesi trasformando un'occasione difficile da cogliere in un dono grandissimo a pochi passi da casa! Insieme a tantissimi giovani e giovanissimi provenienti da tutta Italia, si sono sviscerate nell'arco dei cinque giorni a Valdragone attività intimamente legate alla *Christus Vivit* per quanto riguardava il Settore giovani e alla politica durante i momenti propriamente del MSAC (Movimento Studenti Azione Cattolica). Conferenze con relatori di spicco (tra cui alcuni Alfieri della Repubblica italiana invitati a parlare ai giovanissimi del MSAC dell'impegno attivo nella società), lavori di gruppo e laboratori, momenti di silenzio e di deserto... queste sono state le proposte di un'esperienza ricca di spunti a cui hanno partecipato circa dieci giovani e giovanissimi della nostra associazione locale, stimolati e incoraggiati dall'atmosfera di amicizia e gioia che abitava la casa di spiritualità animata per alcuni giorni dai volti di molti aderenti giunti a San Marino da tante regioni d'Italia (Lombardia, Piemonte, Toscana, Umbria, Puglia, Sicilia, ecc.).

Non solo riflessione e idee, ma anche scoperta del territorio con la visita all'Associazione Papa Giovanni XXIII nella casa di Coriano dov'è presente il CEC (Comunità Educanti con i Carcerati) ascoltando le parole che furono di Don Oreste Benzi e la voglia di ripartire dei detenuti ospiti della comunità. Momenti molto forti,

carichi di storie e aneddoti capaci di muovere anche le emozioni più profonde.

A latere di tutto ciò, l'incontro istituzionale della Presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana con l'Eccellentissima Reggenza durante l'udienza svoltasi a Palazzo Pubblico nel centro storico di San Marino. Consecutivamente agli incontri dell'associazione con il Presidente della Repubblica italiana Mattarella per il 150° anniversario dell'ACI, l'Azione Cattolica San Marino-Montefeltro ha colto l'occasione per organizzare e promuovere la conoscenza reciproca tra l'associazione locale e i Capi di Stato della piccola Repubblica, un segnale forte di presenza sul territorio, com'è nelle corde dell'AC. All'udienza hanno preso parte il Presidente nazionale Matteo Truffelli accompagnato da alcuni membri della Presidenza e il Consiglio diocesano guidato dal Presidente Rolando Gasperoni. Presenti anche il Vescovo Mons. Andrea Turrazzi e il delegato regionale dell'associazione dell'Emilia-Romagna Paolo Seghedoni.

Giorni ricchi e carichi di contenuti e stimoli per l'operato di ogni aderente in associazione, il cui obiettivo primario è l'evangelizzazione tra le persone, la cura del bene comune, la formazione personale continua.

Tutti i dettagli delle attività e dei momenti di Campo possono essere letti e vissuti attraverso le righe del diario di bordo pubblicato on-line sul sito [giovani.azionecattolica.it](http://giovani.azionecattolica.it), tra le cui firme spunta anche quella di Martina, Vice Presidente Giovani della nostra diocesi! Buona lettura!

*La Vice Presidenza per il Settore giovani  
di Azione Cattolica*



## NATI PER LA SANTITÀ

A cura di Sveva della Trinità\*



**“LO STARE TALMENTE CHIUSI IN SE STESSI  
DA DIVENTARE INCAPACI DI RICONOSCERE I DONI DI DIO” (GE, 126).**

Non ci crederai ma fino a qualche tempo fa erano 50 le voci del mio esame di coscienza (...il tuo quante ne prevede?), abusando della pazienza del Signore, che doveva sentirsele snocciolare una dopo l'altra tutte le sante sere. Ora, dopo la *Gaudete et exultate*, sono 49, avendo depennato la riga che diceva: “Ho saputo contenere lo humour?”. Se numerosi sono i santi che hanno voluto esprimere la gioia anche attraverso il senso dell'umorismo, lo possiamo fare anche noi, con quella moderazione che non arriva mai a ferire l'altro con l'ironia affilata, e che domandiamo come grazia permanente al nostro Dio: se l'ironia, infatti, ha un retrogusto amaro, non così lo humour, bonario e perfino affettuoso.

Per incarnare la gioia vera, spirituale, bisogna stare con Gesù. Una gioia che i criteri mondani non possono comprendere, quando rincorrono il piacere momentaneo e vuoto dell'usa e getta, del possedere, dell'avere. La gioia soprannaturale è molto silenziosa e condizione stabile dell'essere, anche in mezzo alla tempesta. È la certezza che c'è Uno che ci ama infinitamente, da sempre e per sempre, e che ci aiuta a fare ciò che chiede: amare anche chi non ci ama. Di fatto è gioia autentica quella che non ignora le complesse problematiche del reale ma ne ha piena consapevolezza: l'euforia superficiale, con la testa nel sacco, non è gioia ma fuga dalla realtà, insipiente e chiassosa sbornia che aliena l'intelligenza e il cuore, mortificando la nostra vocazione più profonda di lievito che fermenta la pasta. Non ci accada, però, che

lo sguardo lucido sulle dinamiche del mondo ci faccia diventare complicati: beato chi rimane semplice nella complessità e non imbrocchi incaute scorciatoie, né confonde con cartine taroccate il procedere dei compagni di cammino.

Semplicità e gratitudine viaggiano insieme e alimentano un animo sensibile, che sa commuoversi e lodare il Signore per ogni più piccolo dono. Chi non sa vivere la gratitudine è un uomo a metà e una donna a metà, persona triste perché ripiegata su se stessa. E allora guai a chi rimane chiuso nel proprio guscio e taglia la relazione col Padre e coi fratelli: la gioia del Vangelo è sempre condivisa e genera fiducia, speranza e positività anche nei momenti più difficili.

L'ha sperimentato fino all'ultimo S. Tommaso Moro, quando al carnefice, che stava per mozzargli la testa, raccomandò in modo giocoso di non rovinargli la barba. C'è poco da ridere quando si è sul patibolo, e tutto da ridere, dipende dalla prospettiva: lui era già tra gli splendori eterni, nell'abbraccio della Verità che non aveva voluto rinnegare. Anima arguta e libera, da Spirito sottile e liberatore.

Ma a questo punto anche l'antico adagio “Scherza coi fanti e lascia stare i santi” dev'essere rivisitato: scherza coi santi più ancora che coi fanti, perché proprio i santi sanno stare al gioco, quello di Dio prima di tutto. Solo chi fa sul serio può permettersi di scherzare.

\* eremita diocesana

## OGNI ANNO IN OTTOBRE DUE GIORNATE DI RIFLESSIONE E PREGHIERA LA FESTA DI SAN LUCA PATRONO DEI MEDICI COMPIE 7 ANNI

a cura di Francesco Partisani\*



Nel mese di Ottobre, ogni anno dal 2013, la nostra diocesi celebra la festa di San Luca, patrono dei medici, con momenti di riflessione e preghiera per essere vicini a tutti coloro che soffrono a causa di una malattia e, con loro, a tutti i medici e agli operatori sanitari che si dedicano in maniera instancabile alla loro cura. La tradizione ha fatto diventare il “*medico antiocheno*” Luca patrono dei Medici e nella sua festa il 18 ottobre (giorno della sua morte nel 93 d.C. a Tebe) la nostra Chiesa Diocesana ha voluto festeggiare tutti i suoi Medici e gli Operatori della Sanità che lavorano sul suo territorio.

Voluta fortemente dal nostro Vescovo Andrea la *Giornata del malato* è stata riproposta annualmente e l'edizione 2019 avrà luogo il prossimo 17 ottobre a Novafeltria dove, alle ore 21, vi sarà una conferenza sul tema *Dipendenza dai social*. Domenica 20, alle ore 16, sarà celebrata una Santa Messa con i medici e gli operatori sanitari nella Cappella dell'Ospedale di Stato di San Marino. Abbiamo chiesto alcune considerazioni su queste giornate a don Giuliano Boschetti Incaricato dell'Ufficio diocesano per la Pastorale Sanitaria, al dott. Gianluigi Marra Chirurgo già nell'Ospedale Sacra Famiglia di Novafeltria, a don Mario Ronca e al diacono Giovanni Ceccoli.

### SCRIVE IL DIAcono GIOVANNI CECCOLI

... Partendo da questa consapevolezza e accogliendo l'invito del Segretario di Stato all'ISS, Avv. Francesco Mussoni, di cercare di *umanizzare l'ospedale*, rendendo gli operatori sensibili e attenti al paziente e ai suoi familiari, si è costituita nel luglio 2013, su suggerimento di don Mirco Cesari e sotto il coordinamento del direttore della Caritas Giovanni Ceccoli, una *équipe* composta da medici, farmacisti, infermieri, e dal cappellano dell'ospedale, che si prefiggeva lo scopo di:

- **disegnare** un modello di professionalità sanitaria che, pur ispirato dalla visione evangelica, fosse proponibile a tutti e fosse da tutti accettabile. Sarebbe davvero preoccupante, infatti, se nei luoghi di ricovero o cura convivessero, gli uni accanto agli altri, professionisti che operano secondo un'ottica di neutralità nei confronti del malato, immaginando che la malattia sia solo un meccanismo che si è inceppato e la cura lo strumento

del ripristino automatico di quel meccanismo, e altri professionisti che si lasciano coinvolgere in un percorso di solidarietà con i malati consapevoli che essi pongono insieme alla domanda di salute anche la richiesta che venga data risposta a quella ricerca sul senso della vita che prepotentemente si pone nel momento della fragilità;

- **promuovere** iniziative riguardanti la formazione e l'aggiornamento delle persone che operano nel settore sanitario e finalizzate a migliorare l'assistenza ai malati, con particolare attenzione alle persone sole, emarginate, con patologie che richiedono cure particolari;
- **sensibilizzare** la comunità cristiana ai temi della malattia e della sofferenza;
- **collaborare** con le associazioni di volontariato che operano in questo campo.

### DON GIULIANO BOSCHETTI

L'Ufficio Diocesano della Pastorale della Salute della nostra Diocesi, con il patrocinio dell'Ordine dei Medici della

Provincia di Rimini e dell'Associazione Medici Cattolici di Rimini, organizza due momenti d'incontro, uno di preghiera ed uno di riflessione, in occasione della festività di San Luca, patrono dei medici. Due appuntamenti per discutere fra medici, psicologi, utenti e cittadini, del senso della sofferenza.

### DOTT. GIOVANNI MARRA

... Le cure rappresentano un passaggio verso il fine vita, ma non possono limitarsi alla sola terapia del dolore fisico dovendo tener conto anche della dimensione **psicologica** del dolore

È fondamentale garantire un supporto alla persona, per affrontare la parte terminale della propria esistenza, ma anche dare alla **famiglia un adeguato** appoggio psicologico per affrontare il momento della perdita del congiunto.

**Non provare dolore**, non solo di origine oncologica, ma anche transitorio, acuto o da patologia cronica è, per il cittadino italiano, **un diritto esigibile**, sancito da una



## Giornata dei medici

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2019 - ore 21

CONFERENZA NELLA SALA DELLA PARROCCHIA DI NOVAFELTRIA  
TEMA: *DIPENDENZA DAI SOCIAL*

DOMENICA 20 OTTOBRE 2019 - ORE 16

SANTA MESSA CON I MEDICI  
CAPPELLA DELL'OSPEDALE DI STATO DI SAN MARINO

legge di cui il nostro Paese si è dotato già da alcuni anni: la **legge 38 del 2010**, “Disposizione per garantire l’accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore”.

## TESTIMONIANZA DI DON MARIO RONCA

*È don Mario Ronca che parla, salesiano, trasferito qualche mese fa, che fu incaricato del servizio pastorale alla Casa di Riposo “Il Casale” di Fiorina di Domagnano.*

Sono ormai quasi cinque anni che settimanalmente frequento una struttura, soprattutto per spiegare la Parola di Gesù e spezzare il Pane eucaristico. I giorni di incontro non sono stati sempre gli stessi: dapprima domenica pomeriggio, poi sabato pomeriggio e da ultimo, il giovedì alle ore 16. I cambiamenti del giorno sono dipesi un po’ dalle necessità pastorali del sottoscritto e un po’ da quelle organizzative e assistenziali dell’opera.

La mia presenza è piuttosto fugace, specialmente da quando don Vladi, il cappellano dell’ospedale è presente il sabato mattina; tuttavia dal poco che vedo, devo affermare che il frequentare le persone che hanno alle spalle tanti anni mi permette di conoscere meglio i vari aspetti della vita, specialmente quando questa non è più nel pieno vigore. Colgo la sofferenza, purtroppo a volte la solitudine, forse anche la nostalgia di altri tempi, ma assieme agli aspetti negativi riconosco che emerge la serenità in tanti volti, che sorridono, che guardano chi li va a trovare, più con l’aspetto di riconoscenza che di rassegnazione. Suppongo che il merito vada in gran parte al clima che si respira, quando si svolge la normale attività quotidiana, animata dai preziosi collaboratori Elisa, Lorena, Mariarosa, Massimo, che dedicano il loro tempo per offrire vivacità alle ore del giorno. Non devo trascurare l’altra forma essenziale di assistenza effettuata dal personale sanitario, assistenziale e dall’amministrazione, ma non sono certamente io chiamato a dare elogi o giudizi, nel caso. Inoltre, apprezzo molto l’affiancamento collaborativo esterno, che puntualmente mi coadiuva nel pomeriggio del giovedì, alla celebrazione eucaristica: il diacono Domenico, le suore Francescane Missionarie di Assisi, sr. Anna, sr. Camelia e sr. Monica, e i volontari dell’Ustal, capitanati da Giorgio Rastelli.

C’è chi propone le letture, chi intona i canti, accompagnati a volte alla chitarra da Alessio e chi, infine, aiuta nella distribuzione della S. Comunione ai reparti. Poi c’è la preziosa assistenza del personale che mi suggerisce le dimensioni delle particole, da comunicare ad alcuni assistiti...

*\* Direttore “Montefeltro”  
e Ufficio Comunicazioni Sociali*

## UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L’EDILIZIA DEL CULTO di Marino Lorenzi\*



*Il Consiglio Episcopale Permanente istituisce l’Ufficio Nazionale per i Beni Culturali ecclesiastici nel marzo del 1995 e il Servizio Nazionale per l’Edilizia di Culto nel settembre 1999; uffici questi con sede in Roma, presso la Conferenza Episcopale Italiana.*

*Ricalcando (anche temporalmente) gli Uffici Nazionali, ogni Diocesi costituisce l’Ufficio Diocesano per i Beni Culturali con relativa Commissione, e il Servizio Diocesano per l’Edilizia di Culto, sulla base delle norme espresse dagli Orientamenti “I beni culturali della Chiesa in Italia” del 1992 e ispirandosi agli statuti guida messi a disposizione dalla Conferenza Episcopale Italiana. L’Ufficio Beni Culturali si occupa dell’ampio patrimonio immobiliare e mobiliare di interesse storico e artistico, mentre il Servizio Edilizia di Culto si occupa degli edifici non tutelati e di costruzioni ex novo. In questi ultimi anni le necessità delle Diocesi si sono trasformate evidenziando, quanto agli ambiti di intervento, nuove urgenze od opportunità. Per farvi fronte è parso opportuno istituire un unico Ufficio Nazionale, risultante dall’unificazione degli Uffici preesistenti, in grado di offrire alle Diocesi la capacità di una visione di insieme dell’intero patrimonio, alla luce delle finalità essenziali della missione della Chiesa. In seguito a queste considerazioni, il Consiglio Episcopale Permanente nel settembre del 2016 ha istituito l’Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l’Edilizia di Culto. Di conseguenza alle Diocesi è stata data l’opportunità di dare luogo ad eguale unificazione dei due Uffici preesistenti.*

*L’Ufficio coadiuva in forma stabile il Vescovo diocesano e gli enti ecclesiastici posti sotto la sua giurisdizione (ad es. par-*

*rocchie) in ciò che riguarda la conoscenza, la tutela, la valorizzazione dei beni ecclesiastici, ai fini della programmazione e progettazione di interventi. Dal rapporto tra l’Ufficio diocesano, la Commissione diocesana, l’Ufficio amministrativo, le competenze culturali, tecniche ed economiche messe in campo, nasce la programmazione nei diversi settori: Museo, Archivio, Biblioteca, restauro di edifici storici o manutenzione di edifici recenti, nuove costruzioni. L’Ufficio mantiene i contatti e collabora con le Soprintendenze competenti per territorio nelle materie, nelle forme e secondo le procedure previste dall’Intesa del 26 gennaio 2005 tra il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e il Ministro per i Beni e le Attività Culturali; mantiene i contatti e collabora con altri organi delle Pubbliche Amministrazioni competenti in materia di beni culturali.*

*Negli ambiti di sua competenza, infine, l’Ufficio collabora con le Diocesi della Regione, in particolare attraverso la Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l’Edilizia di Culto. Svolge il ruolo di interlocutore con l’omologo e già citato Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l’Edilizia di Culto della CEI, avendo cura di essere informato di tutti gli strumenti di conoscenza messi a disposizione e di assicurare adeguata attenzione al confronto, tanto nella fase istruttoria quanto in quella decisionale ed esecutiva, relativamente agli interventi oggetto dei contributi CEI; interventi e contributi di cui usufruiscono tante nostre strutture parrocchiali e diocesane e dei quali abbiamo a più riprese dato conto anche dalle pagine di questo mensile.*

*\* Economo diocesano*



## RIFLESSIONI SUL SINODO DEI GIOVANI E SULLA *CHRISTUS VIVIT* DI PAPA FRANCESCO LA PIÙ BELLA GIOVINEZZA DEL MONDO

di don Mirco Cesarini\*



Qual è il risultato del Sinodo? Che soluzione propone Papa Francesco con l'Esortazione postsinodale *Christus Vivit* per riempire di nuovo le chiese di giovani? Siamo di nuovo alle prese con i soliti documenti che dicono tutto ma non ci dicono che cosa fare in concreto?

Dai lavori sinodali, condensati nel Documento Finale, scaturisce una ricca riflessione da cui il Papa raccoglie e rilancia stimoli e proposte per la Pastorale giovanile nelle Diocesi, in sintonia con *Evangelii Gaudium*. È consegnata a tutta la Chiesa cattolica una lettura della complessa e variegata realtà giovanile fatta alla luce di Gesù risorto, la più bella giovinezza del mondo, e della sua Parola. Da questo discernimento comune la Pastorale giovanile

italiana ha tratto delle linee progettuali per le Chiese locali che sono in Italia, delle quali si parlerà nel prossimo numero.

Quali sono gli aspetti salienti del Sinodo che il Papa rilancia a tutta la Chiesa? Innanzi tutto l'**ascolto** dei giovani, sia della novità positiva che portano in sé sia del loro vissuto a volte problematico. La **fiducia** nei giovani come protagonisti nella vita della Chiesa e della società e non solo meri e passivi esecutori di direttive altrui. Nel solco di questa fiducia da accordare a tutti ve ne è una in particolare verso i giovani cristiani più impegnati e dotati di autorevolezza presso i coetanei che li rende missionari di altri giovani fino a sviluppare quella che il Papa chiama "pastorale

giovanile popolare" e "missione popolare" negli ambienti in cui questi giovani vivono. Come avvenuto al Sinodo, il Papa chiede alla Chiesa di avere lo stesso metodo e spirito di **sinodalità missionaria**, ovvero di camminare insieme giovani e pastori, giovani e adulti nel seguire il Signore e nell'evangelizzazione. Tutta la Chiesa è invitata a conoscere e a entrare **nell'ambiente e nella cultura digitale** che sta caratterizzando le nuove generazioni. Il Santo Padre invita i giovani a coltivare l'**amicizia sociale** per il bene comune della società con i giovani non cristiani o non credenti.

Nella sua Esortazione Francesco dà ampio spazio alla centralità del **Kerigma**, l'annuncio di Cristo morto e risorto per noi, dell'importanza del **discernimento** e della **vocazione**. La vocazione intesa sia come scelta di vita (matrimonio, sacerdozio, consacrazione) sia come scelta del lavoro in risposta alla chiamata del Signore a partecipare alla vita della società e alla maturazione della propria dignità.

Tra le altre sollecitazioni che il Papa riprende dal Sinodo vi sono l'approfondimento dell'insegnamento sull'affettività e sessualità, tema molto sentito dai giovani; una maggiore corresponsabilità dei giovani nella vita e nelle scelte della Chiesa; la cura e la custodia dell'ambiente; l'unità fra i cristiani e il dialogo con i credenti di altre religioni; la questione delle migrazioni che interessa la vita di milioni di giovani; la lotta contro gli abusi nella Chiesa; la gestione dei beni e delle risorse economiche ecclesiastiche; la cura della bellezza della liturgia. Inoltre dal Sinodo è sorta anche la richiesta di un Direttorio di Pastorale giovanile per le Diocesi e la formazione specifica dei seminaristi per quanto riguarda l'animazione dei giovani.

Le sollecitazioni sono tante. Se il Sinodo non dà la soluzione vincente che riempie le chiese di giovani indica tuttavia un modo di guardare la realtà giovanile, le attitudini e gli atteggiamenti che i giovani si aspettano dagli altri giovani e dagli adulti nei loro confronti, le buone prassi che già sono all'opera e stanno portando frutto, un metodo (quello del camminare insieme) da vivere, delle piste di lavoro da approfondire fin d'ora e per il futuro. Il Papa e il Sinodo non ci consegnano degli slogan facili per ogni occasione ma del lievito e tanta pasta su cui lavorare.

\* Incaricato per la Pastorale Giovanile Assistente ecclesiastico diocesano Giovani AC

# CALENDARIO PASTORALE GIOVANILE

2019 - 2020

DOMENICA 13 OTTOBRE

**2° TORNEO  
"ROVERINO  
DIOCESI CUP"**

1 - 3 NOVEMBRE

**RITIRO OREB  
PER GIOVANI**

DOMENICA 1 DICEMBRE

**GIORNATA  
FORMATORI**

VENERDI' 20 MARZO 2020

**FESTA  
DEL PERDONO**

VENERDI' 1 MAGGIO 2020

**FESTA  
DEI GIOVANI  
A LOPPIANO**

MERCOLEDI' 2 SETTEMBRE 2020

**VEGLIA DEI GIOVANI  
A SAN MARINO**



PASTORALE GIOVANILE  
SAN MARINO - MONTEFELTRO

# 78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI



CON LE FAMIGLIE



GLI ANZIANI



I GIOVANI



GLI ULTIMI

L'anno scorso, 78.289 fedeli hanno partecipato al sostentamento dei sacerdoti con un'Offerta. Anche grazie al loro contributo, 35.000 preti hanno potuto dedicarsi liberamente alla loro missione in tutte le parrocchie italiane, anche in quelle più piccole e meno popolate.

## FAI ANCHE TU UN'OFFERTA PER I NOSTRI SACERDOTI

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)

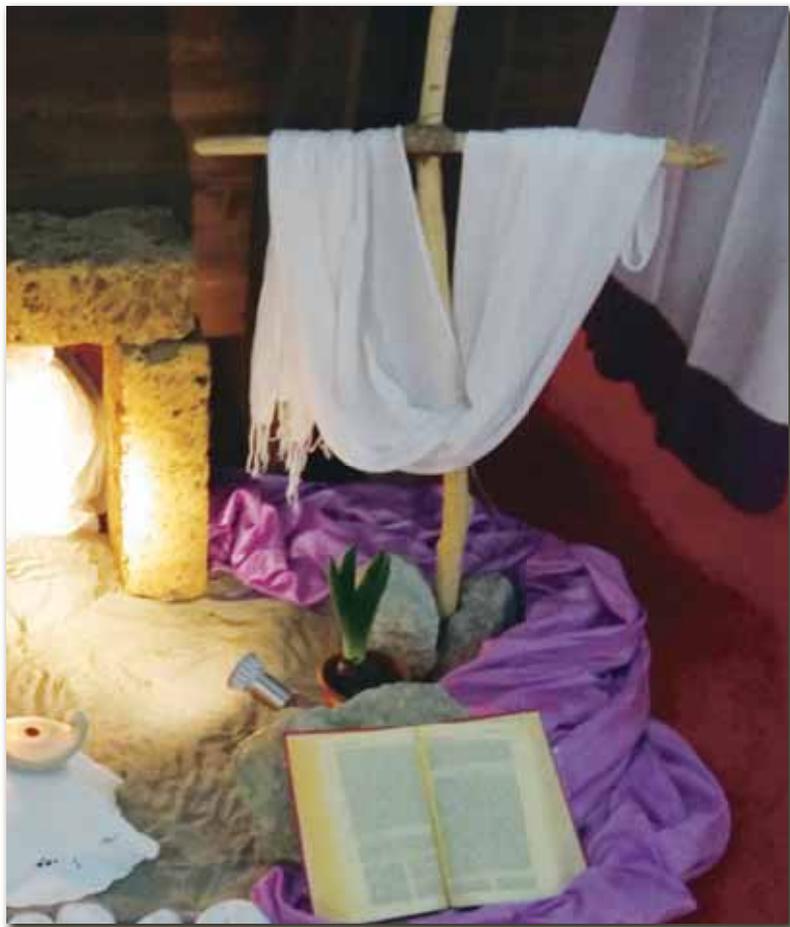
Segui la missione dei sacerdoti su [www.facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

## SI CELEBRA IL 6 OTTOBRE IN OGNI COMUNITÀ DOMENICA DELLA PAROLA

a cura del Gruppo dei Lettori Istituiti\*

La *Domenica della Parola* è una giornata di festa e celebrazione per rilanciare non solo la conoscenza della Bibbia ma anche la gioia nel leggerla e riconoscerla come guida nel cammino della vita di ognuno. È necessario, utile e bello, rimetterla al centro, accanto all'Eucaristia, attraverso esperienze e momenti di lettura, approfondimento e riflessione spirituale.

L'iniziativa ha dato concretezza al desiderio espresso da Papa Francesco nella "*Misericordia et misera*": «Sarebbe opportuno che ogni comunità, in una domenica dell'Anno liturgico, potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura: una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo».



Come data è stata scelta la domenica più vicina alla memoria liturgica di san Girolamo – un uomo che alla Parola di Dio ha dedicato l'intera esistenza – il grande Dottore e Padre della Chiesa che tradusse in latino la Sacra Scrittura, la cosiddetta *Vulgata*. Mentre traduceva i libri biblici dalle lingue antiche, annotava: «*Desideriamo tradurre le parole in opere; non solo dire cose*

*sante, ma farle*». Studio, asceti, lavoro, preghiera erano le note dominanti della sua spiritualità biblica che trovava in Cristo la chiave interpretativa delle Scritture. Nel Commento a Matteo prima, e nel Prologo a Isaia poi, si ha la sua famosa frase: «*L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo*».

L'indicazione della Diocesi è di celebrare la *Domenica della Parola* il 6 ottobre. Ogni parrocchia sceglierà le modalità e le iniziative appropriate. Tra l'altro con la prima domenica di ottobre inizia anche il mese missionario straordinario: una bella coincidenza. La *Domenica della Parola* è davvero un'occasione unica per raccogliere il popolo di Dio attorno alla Bibbia, rinnovando una delle dimensioni essenziali della vita cristiana: l'ascolto.

In questa giornata, ad esempio nella parrocchia di Domagnano si comincia la S. Messa principale con il rito della "intronizzazione della Parola" e nell'omelia se ne porrà in evidenza il valore sacramentale. Per favorire la divulgazione della conoscenza delle Sacre Scritture verrà offerto a ogni famiglia una copia della Bibbia mettendone in luce il grande valore umano e sociale, oltre che cristiano e spirituale, invitando a leggerla, a ripercorrerla, a riscoprirla.

Ma non basta leggere e studiare la Parola, occorre lasciare che essa penetri nella nostra vita e dischiuda il suo tesoro mettendoci in contatto vivo con Colui che è la nostra Via, Verità e Vita. Siamo aiutati in quest'opera dall'omelia del parroco che prima la spiega e poi fa riflettere su come interiorizzarla.

Per questo durante le attività parrocchiali si sono create altre occasioni per porre l'attenzione sulla Parola. Nei tempi di avvento e di quaresima l'addobbo dell'altare ruota attorno al lezionario arricchendo ogni domenica il percorso che porta alla Resurrezione di Gesù. Nella chiesa parrocchiale è sempre esposta una copia della Bibbia, a disposizione dei fedeli.

La catechesi permanente svolta durante tutte le celebrazioni eucaristiche e sacramentali è sempre l'occasione per rinnovare l'invito a confrontarsi con la Parola. Nei momenti forti della Liturgia si cerca di metterla in risalto. In occasione dei matrimoni la comunità, tramite il sacerdote, fa dono di una Bibbia agli sposi, con la speranza che questa possa essere una guida del loro percorso di vita ed un aiuto nei momenti di difficoltà o anche di gioia. Per avvicinare i ragazzi alla lettura della Parola di Dio, negli ultimi anni i catechisti dei ragazzi di prima comunione dramatizzano il Vangelo domenicale, mettendone in scena con loro il messaggio principale. In futuro si pensa di creare momenti di incontro con adulti per riflettere sulla realtà quotidiana alla luce del Vangelo.

Possa questa Giornata favorire l'incontro con la Parola viva di Dio e con la Persona di Cristo che a tale Parola ha dato un volto e un palpito inediti.

\* Domagnano RSM

### ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni:

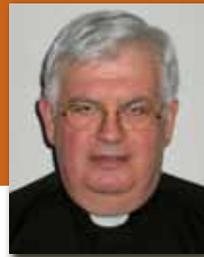
[ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

## DA VENTICINQUE ANNI AD ARS UN FAZZOLETTO DI CIELO SULLA TERRA

di Mons. Elio Ciccioni\*



Ars, un piccolo paese della Francia, sconosciuto ai più, anche francesi e difficile da individuare perfino sulla cartina geografica. Così ci è capitato nel lontano 1994 quando con allora gli unici due Seminaristi della Diocesi, don Mirco Cesarini e don Simone Tintoni per la prima volta decidemmo di recarci in pellegrinaggio dal Santo Curato Jean B.M. Vianney.

Infatti Ars è conosciuto per la figura di questo grande santo Sacerdote, parroco di quel borgo dal 1818 al 1859 anno della sua morte. Ars, quando vi fu mandato il curato, contava meno di 300 abitanti e tuttavia la sua fama di santità è stata enorme per quei tempi, basta pensare che negli ultimi anni della sua vita lo raggiungevano 50.000 persone da tutta la Francia, gente semplice e gente illustre, peccatori e santi, gente ignorante e gente colta, per ascoltare una sua parola, per confessarsi da lui, per essere aiutati a fare discernimento nella propria vita. E addirittura, alcuni si trasferirono ad Ars, per essere assistiti da lui nel momento della morte.

La sua santità fu caratterizzata da alcuni elementi:

- preghiera ininterrotta. I primi tempi in cui era ad Ars ed era ancora solo e la chiesa vuota, si poteva intravedere una piccola luce fino a notte inoltrata e ancora accesa molto prima dello spuntare del giorno;

- una dedizione al prossimo eroica. Faceva fino a 18 ore di confessionale e con tutte le stagioni d'inverno con un freddo rigido, d'estate con un clima surriscaldato oltre che per la temperatura, per la folla che si assiepava nella piccola chiesa;

- un digiuno costante: con poche patate cotte nell'acqua e messe ad asciugare in una cesta trascorreva tutta la settimana, oppure tutto il pasto di una giornata consisteva in tre piccole frittelle di acqua e farina (i famosi metafams come lui stesso li chiamava);

- una lotta costante e indefessa contro il demone che spesso lo tormentava, soprattutto durante le pochissime ore di riposo e quando, come diceva lui stesso, stava per arrivare ad Ars qualche grande peccatore.

A queste penitenze abituali vanno aggiunti il dormire per terra, il flagellarsi a

sangue – i muri della camera portano ancora questi segni – il senso dell'angoscia per la responsabilità della parrocchia di cui si sentiva indegno, il timore che i suoi fedeli si perdessero per causa sua. Tre volte per questo motivo tentò di lasciare la parrocchia “per rifugiarsi in un luogo solitario a piangere sui suoi peccati”.

Col passar del tempo però acquisterà una fiducia piena e incondizionata nella misericordia di Dio e una fiducia sconfinata nel suo Amore.

La sua fama continuò anche dopo la sua morte: è stato eletto patrono prima di tutti i sacerdoti della Francia, poi di tutti i parroci del mondo e nel 2009 anno Sacer-

altre Chiese del mondo, il numero ha superato i 25 sacerdoti venuti in Diocesi. E anche quest'anno, con i nostri seminaristi siamo tornati ad Ars.

Pochi giorni, ma intensi di preghiera e di spiritualità, e in questa occasione abbiamo ripetuto al santo curato che i nostri fedeli chiedono il Sacerdote, che i nostri borghi non vogliono rimanere senza la guida spirituale del sacerdote, che i nostri anziani chiedono di essere accompagnati nell'ultimo scorcio della vita dal sacerdote che parli loro di eternità; quindi abbiamo chiesto una mano a lui che diceva: “lasciate una parrocchia per vent'anni



dotale, voluto dal S. Padre Benedetto XVI e dedicato al Santo Curato in occasione del 150° anno della sua morte è stato proclamato patrono di tutti i Sacerdoti del mondo.

Ecco il perché del pellegrinaggio ad Ars tutti gli anni. Da quella prima data riportata sopra, a parte poche eccezioni, ogni anno siamo ritornati ad Ars e per la verità già allora facemmo un patto con S. Giovanni Vianney. Ogni anno noi saremmo tornati ad Ars e ogni anno il Curato ci avrebbe procurato un seminarista.

Bisogna dire che noi abbiamo fatto una ventina di pellegrinaggi, e il Santo è stato fedele, perché fra i seminaristi della Diocesi e i Sacerdoti o seminaristi venuti da

senza prete, vi si adoreranno le bestie”. Siamo fiduciosi che anche questa volta il Santo Curato ci esaudirà.

Ci sembra però di aver anche sentito sussurrare dalla sua voce: voi però pregate per le vocazioni, pregate per i vostri sacerdoti, accompagnateli con la stima e l'affetto, chiedete loro non l'impegno per le cose materiali o che possono fare altri, chiedete e approfittate del loro ministero, dei sacramenti, della Grazia di Dio che solo loro possono darvi e allora il Signore vi ascolterà.

Giriamo fiduciosi questa voce a tutti voi e a tutti coloro che invocano il sacerdote per la loro comunità.

\* Vicario generale

## LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI

a cura di Michele Raschi

*"[I movimenti e le associazioni diocesani] Riconoscano che il Vescovo non ha solo un compito di coordinamento, ma di vera guida, chiamando tutti a vivere nella comunione diocesana. Un ulteriore passo verso la conversione pastorale è quello di passare dallo spontaneismo pastorale*

*a forme più integrate di appartenenza. Ecco perché negli obiettivi pastorali di quest'anno diamo più spazio ai movimenti, gruppi ed associazioni".*

(Programma pastorale 2017-2018, Cap. 3, punto 2, pp. 44-45)

### GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO

Intervista a Don Pier Luigi Bondioni

Non esiste una vera e propria data di nascita dei gruppi di preghiera Padre Pio perché sono andati formandosi nel tempo in nove parrocchie di tutti e tre i Vicariati della nostra Chiesa locale ed ognuno di essi è regolarmente iscritto presso un apposito Ufficio con sede a San Giovanni Rotondo dove lo stesso Padre Pio ha vissuto gran parte della sua vita e che oggi accoglie e protegge le sue spoglie.

Nel livello regionale è presente un coordinamento inter-diocesano – quest'anno compie sessant'anni di attività – che viene gestito da un sacerdote di Bologna.

Ad oggi, il numero preciso di tutti gli iscritti non è conosciuto, ad ogni modo quando i gruppi si riuniscono in Cattedrale a Pennabilli per la celebrazione del 23 settembre, memoria liturgica di Padre Pio, i presenti raggiungono anche le duecentocinquanta unità.

Ogni incontro cade mensilmente e varia a seconda delle parrocchie, per fare un esempio circa Pennabilli ciò accade ogni secondo martedì del mese per la preghiera del Santo Rosario a cui segue la Celebrazione Eucaristica.

Di base tutti i gruppi di preghiera si fondano su alcuni principi generali ispirati alla spiritualità francescana di Padre Pio:

- adesione completa alla dottrina della Chiesa cattolica, guidata dal Papa e dal Vescovo;
- preghiera con la Chiesa, per la Chiesa e nella Chiesa e partecipazione alla liturgia e ai sacramenti in comunione con Dio;
- carità destinata alla cura e al sollievo dei sofferenti e dei bisognosi, come esempio concreto della stessa carità verso Dio.

Nello specifico, cinque sono i punti ripresi dall'Esortazione apostolica *Christifideles laici* di San Giovanni Paolo II che prevedono:

1. vocazione di ogni cristiano alla santità, vivendo la propria fede seguendo i sacramenti, la liturgia e la religiosità popolare;

2. responsabilità di confessare la fede cattolica, nella consapevolezza della spiritualità di Padre Pio secondo cui è necessario fare riferimento alla Parola di Dio e ai documenti del Papa;

3. testimonianza di comunione con il Papa e i Vescovi, accogliendo le disposizioni e gli orientamenti pastorali in conformità con la testimonianza di San Francesco e San Pio;

4. partecipazione all'apostolato della Chiesa, nella piena collaborazione con la Chiesa locale per annunciare il Vangelo;

5. l'impegno di una presenza nella società umana che, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, si ponga a servizio della dignità integrale dell'uomo, prestando attenzione alle necessità della Casa Sollievo della Sofferenza consegnata da San Pio ai gruppi di preghiera e ai bisognosi, in particolare delle parrocchie e dei quartieri.

Tutti i componenti dei gruppi di preghiera possono considerarsi "Figli spirituali di Padre Pio", come la tradizione vuole.

Nella diocesi di San Marino-Montefeltro la presenza dei giovani a questi grup-

pi di preghiera è molto bassa e gli stessi non sembrano interessati a farne parte, anche se i vantaggi che si scoprirebbero per la vita di fede sarebbero veramente tanti.

L'invito è quello di cogliere quest'occasione per il discernimento vocazionale di ciascuno/a, ovvero per capire cosa il Signore ha tracciato per il cammino di ogni ragazzo o ragazza. A tal riguardo, si provi a leggere uno stralcio della seguente preghiera, riassuntiva delle motivazioni per cui i gruppi di preghiera hanno fatto propria la spiritualità di San Francesco e di San Pio da Pietrelcina:

*Resta con me Signore perché è necessario averti presente per non dimenticarti.*

*Tu sai con quanta facilità ti abbandono... Resta con me Signore, perché sono debole ed io ho bisogno della tua forza per non cadere tante volte! Resta con me Signore, perché Tu sei la mia vita e senza di Te vengo meno nel fervore.*

*Resta con me Signore, perché Tu sei la mia luce e senza di Te sono nelle tenebre. Resta Signore con me per mostrarmi la tua volontà. Resta Signore con me perché oda la Tua voce e Ti segua...*



## IL PERSONAGGIO DEL MESE

**MONS. GERMANO TOMASETTI**

di don Pier Luigi Bondioni

Tomasetti monsignor Germano nacque a Talamello il 17 febbraio 1871 da Anacleto magistrato e Nazzarena Santi. Battezzato nello stesso giorno della nascita presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo con i nomi Germano, Alfonso, Luigi; oltre a lui i coniugi Tomasetti ebbero sette figli di cui tre sacerdoti (uno diocesano e due salesiani e una religiosa nelle suore Figlie di San Francesco di Sales). Passò la sua infanzia nel paese di origine sotto la guida dei genitori e della maestra Filomena Docci, quest'ultima più tardi fonderà le Figlie di Maria Santissima Addolorata con il carisma dell'assistenza alle fanciulle orfane.

Partiti i fratelli Tito e Francesco, per l'Oratorio di don Bosco, lì seguì anche Germano, purtroppo a causa della sua salute, dopo due settimane, dovette tornare a casa con non poca sofferenza però portava con sé la gioia di aver conosciuto don Bosco. Pensò allora di entrare a far parte dei Missionari del Sacro Cuore, ma dovette rinunciare anche a questo desiderio, sempre a causa dei problemi cardiaci che non gli permettevano di osservare la regola della vita comune.

Provò anche nel Seminario Diocesano a Pennabilli, ma non resistette neppure a quello stile di vita. Fu allora che il Vescovo di Sarsina, Dario Mattei Gentili e parente della famiglia Tomasetti, lo chiamò presso di sé per farlo studiare privatamente.

Studiava molto e faceva progressi non comuni fino a fare da segretario al Vescovo però di quest'ultimo più che il segretario fu il figlio spirituale e il familiare di fiducia. Nella sua biblioteca prevalevano i classici dell'ascetica, della teologia, dell'agiografia, della letteratura latina e italiana. Lesse tutta la *Summa Theologica* di san Tommaso, i Diari di santa Veronica Giuliani, le opere di Virgilio, Orazio e Dante, e mantenne una fitta corrispondenza con Giovanni Pascoli, con monsignor Vincenzo Tarozzi cele-



bre latinista, ebbe amicizia con il beato don Michele Rua (primo successore di san Giovanni Bosco); anche nel campo della musica fu amico del maestro Amintore Galli e monsignor Raffaele Casimiri. Aveva tradotto un'antologia di brani greci e latini da varie opere tra cui Livio, Cicerone, Seneca, Virgilio, Catullo e Senofonte.

Conosceva la storia e i capolavori dell'arte, che citava a memoria con esattezza sorprendente. Si occupò di sovrintendere ad alcuni restauri tra cui l'affresco della Madonna delle Grazie in Pennabilli. Già nel 1894 insegnava nel Seminario a Città di Castello, professore di Lettere in quarta e quinta ginnasio. A Perugia insegnò per parecchi anni nel Liceo pubblico cittadino e poi nel Seminario di Pennabilli.

Quando monsignor Dario venne trasferito da Sarsina, prima a Città di Castello e poi a Perugia, volle che lo seguisse anche il suo segretario, che gli diveniva ogni giorno più prezioso.

Nel gennaio del 1880 muore la mamma Nazzarena e nell'agosto del 1897 morì il fratello don Tito a soli 28 anni. A Città di Castello venne ordinato sacerdote dal suo Vescovo Mattei Gentili e il 28 dicembre 1893 don Germano celebrò

la sua prima messa. Nel 1903, a Perugia, l'Arcivescovo lo nominò Cappellano dell'Ospedale cittadino.

L'anno 1912 fu duro per don Germano: l'8 gennaio si spense il suo Arcivescovo Dario Mattei Gentili, che da due anni si era ritirato a vita privata a Pennabilli e nel febbraio morì suo padre Anacleto, quest'ultimo ricordato anche per aver fondato a Talamello l'asilo infantile. Fu Rettore del Seminario Feretrano dal 1915 al 1941. Nel giugno del 1928 fu nominato da papa Pio XI prelado domestico di Sua Santità assieme a monsignor Antonio Tani.

Con i seminaristi era paternamente paziente e sapientemente comprensivo. S'impondeva con tatto prudente e specialmente con la pietà e con la riservatezza. Fu anche grande padre e guida spirituale.

Ogni primo venerdì del mese, sfidando anche il cattivo tempo, si recava a piedi in località Sabbioni a Novafeltria per confessare e comunicare gli infermi che non potevano recarsi in Parrocchia. In pieno inverno, quando la corriera non poteva far servizio a causa della neve, più volte don Germano, partiva da Talamello e dopo ore di cammino giungeva a piedi a Pennabilli, in Seminario dove lo attendevano per la guida spirituale settimanale.

Era molto devoto di san Giuseppe, che invocava quotidianamente; a Talamello collocò una sua statua nella chiesa parrocchiale e in Seminario ne celebrava il mese di marzo con novene e tridui, come pure la devozione a santa Veronica Giuliani. Di quest'ultima riuscì ad avere alcune reliquie insigni, fra le quali qualche pagina autografa.

Nei primi mesi del 1947 la salute di don Germano andò peggiorando, ai primi giorni di maggio gli fu amministrato il viatico, il 13 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù, si confessò e si comunicò; la morte lo colse il 25 luglio 1947 alle ore 16.

## IL MESSAGGIO DEI GIOVANI DELLA PARROCCHIA DI DOGANA A DON LUCA BERNARDI

Caro Don Luca,

il 14 settembre, giorno in cui sarai ordinato sacerdote, si sta avvicinando e noi, giovani della Parrocchia di Dogana, ti siamo vicini con il pensiero e nella preghiera.

È ormai trascorso un anno da quando sei entrato a far parte della nostra comunità e saremo sempre grati per il tuo servizio e la tua presenza.

In particolare, il tuo essere in mezzo ai giovani, nei gruppi AC e Scout, è stato e continuerà ad essere una vera e propria testimonianza dell'amore del Signore.

Ci testimoni che servire Dio dà gioia e calore, che il rapporto che hai con Lui è vero e vivo e ti regala una luce negli occhi che trascina tutti noi.

Questa tua luce ci ha permesso di considerarti uno di noi e instaurare subito una splendida amicizia.

Un'amicizia che consideriamo un dono.

I tuoi consigli, che arrivavano sempre al momento giusto, sono stati per noi un aiuto prezioso come la tua vicinanza che, nonostante i mille impegni, non è mai mancata.

La gioia, la voglia di metterti in gioco e la fermezza con cui ci spingi a discernere ciò che è realmente importante per noi, sono le caratteristiche che più ti contraddistinguono e che ci auguriamo possano essere centrali per il tuo sacerdozio.

Siamo consapevoli infatti che questo dono non sarà riservato solo a noi e alla nostra parrocchia ma sarai dono per tutta la Chiesa. Come i discepoli a cui Gesù sul monte delle beatitudini disse "date voi stessi loro da mangiare", così anche tu nel tuo sacerdozio, accogli questa parola e sarai immagine di quel pane spezzato in ogni Eucarestia che celebrerai per tutta la vita, portando Gesù vivo nel mondo.



Sicuramente la tua vita cambierà, ti dovrai un po' "strapazzare per le anime" come diceva Don Oreste e come ci ricordi spesso tu stesso, ma siamo certi che questo strapazzamento porterà frutti di gioia, di stupore e nuovi incontri di cui potrai fare tesoro, per fare crescere la Chiesa e far nascere alla fede nuovi Cristiani e, chissà, nuove vocazioni. Ti auguriamo con il cuore che ogni passo della tua strada possa esserti di stimolo per una continua crescita personale e spirituale mantenendo quella freschezza di gioventù che ti contraddistingue.

Ti auguriamo anche di poter vivere il tuo servizio con entusiasmo e passione per essere un punto di riferimento presente e costante per la comunità che ti sarà affidata, affinché tu possa essere realmente uno strumento d'amore nelle mani del Signore.

## AL CINEMA

di Melissa Nanni



### Il ritorno di un grande classico: **Il Re Leone**

È in programmazione anche nelle sale cinematografiche italiane il nuovo film *Il Re Leone*, in occasione del venticinquesimo anniversario dalla prima uscita. Il nuovo live action, diretto da Jon Favreau e prodotto dalla Walt Disney Pictures, vede al centro della storia Simba, il cucciolo di leone figlio di Mufasa, che vuole procedere secondo le orme lasciate dal padre. Eppure la strada per Simba non si dimostrerà così semplice: Scar, il malvagio fratello minore di Mufasa, è intenzionato a complicare l'impegno del futuro re, tanto da riuscire ad allontanarlo dalla Terra del Branco.

La sua volontà è quella di colpevolizzare Simba per la morte del padre, ma il futuro di Simba prevede ancora grandi colpi di scena, grazie al leale aiuto dei suoi nuovi amici, Timon e Pumbaa.

La trama di questo nuovo film rimane molto fedele all'originale. Ciò che sorprende particolarmente rispetto al grande classico è l'elevata qualità tecnologica applicata, donando così un tocco di forte realismo ai personaggi che sembrano davvero non più dei disegni animati, ma dei veri e propri animali che si muovono nel loro habitat naturale.

La critica si è fortemente divisa per quanto riguarda le opinioni su questo film: buona parte di essa, rimasta stupefatta dall'incredibile realizzazione tecnica dei personaggi, si è dimostrata favorevole al lavoro fatto per questo film, mentre l'altra parte ha criticato negativamente l'eccessiva fedeltà al classico di venticinque anni fa, nonostante l'ottima qualità tecnica.

Ciò che di certo possiamo attestare è che *Il Re Leone* è un grande classico Disney e oggi, ancor più rispetto al passato, è un film adatto a tutta la famiglia, ai più piccoli così come ai più grandi, perché sintesi dei grandi valori della vita, ma anche perché ci permette di fare un meraviglioso tuffo in un passato di cui spesso soprattutto i più grandi sentono nostalgia. Valore aggiunto alla versione italiana il contributo dei cantanti Elisa e Marco Mengoni che, oltre ad aver interpretato la colonna sonora in italiano, hanno prestato le loro voci ai personaggi adulti di Nala e Simba, ma anche i sensazionali doppiaggi di Luca Ward nel ruolo di Mufasa, di Edoardo Leo nel personaggio di Timon e Stefano Fresi nella parte di Pumbaa.

# LA REPUBBLICA DI SAN MARINO

## Storia, tradizioni, cultura e nuove sfide

*Di tanto in tanto il nostro mensile "Montefeltro" inserisce nelle pagine centrali dossier monografici: interessanti quelli sui luoghi della fede e della devozione, nell'anno del Giubileo straordinario, utili quelli pubblicati al seguito della Visita Pastorale del Vescovo, parrocchia per parrocchia. Dopo il dossier sull'Europa, i lettori troveranno dodici pagine dedicate alla Repubblica di San Marino. Si tratta di articoli brevi, di argomenti arcinoti ai sammarinesi, ma piacevoli sorprese per tutti gli altri lettori: San Marino tra passato e presente.*

Scorcio suggestivo:  
immagine di San Marino  
sulla fiancata del Palazzo pubblico



di Federica Achilli

Perché un dossier speciale sulla Repubblica di San Marino all'interno del nostro giornale diocesano? La realtà della Repubblica di San Marino è sicuramente particolare (un piccolo Stato indipendente incastonato nelle colline romagnole) e suscita spesso curiosità, non solo in chi vive lontano, ma a volte anche chi vive qui vicino conosce poco della sua realtà.

Negli anni sono cresciuti, a volte, anche pregiudizi e preconcetti: la storia recente di San Marino ha sicuramente delle ombre (legate in particolare alla tentazione di ricchezza facile, arrivando al punto di assimilare la sua immagine a quella di un paradiso fiscale), ma esistono un patrimonio e una ricchezza storica, sociale e culturale di cui i sammarinesi vanno estremamente fieri ed orgogliosi e che, attraverso questo dossier, vorremmo farvi conoscere.

Nelle pagine che seguono abbiamo deciso quindi di presentare al lettore San Marino, partendo da alcuni accenni storici che possono far intuire il percorso che ci ha portato fino a qui, a partire dalla figura del diacono Marino da Arbe (Dalmazia). Tratteremo poi brevemente delle Istituzioni sammarinesi e delle relazioni internazionali che legano la Repubblica di San Marino al resto del mondo.

Vi guideremo in un tour virtuale attraverso le bellezze del Centro Storico, che tanto affascinano i numerosi turisti che percorrono le sue stradine ogni anno.

San Marino non è solo questo: la realtà culturale è viva e frutto del lavoro di tanti operatori, sia privati che statali (ed anche volontari).

Concludiamo questo inserto con alcuni contributi tra i quali quello di Mons. Andrea Turazzi, Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro; un'altra particolarità di San Marino, infatti, è anche quella di avere la titolarità di una Diocesi, ma non essere Sede vescovile (che si trova a Pennabilli).

Speriamo che questo nostro lavoro possa far apprezzare e conoscere il nostro Paese a voi lettori e stimolare la voglia di conoscere meglio "L'antica terra della libertà", la Repubblica di San Marino.

La fotografia che apre il dossier esprime in modo suggestivo il posto che il fondatore della comunità sammarinese occupa: sta come pietra angolare incastonata sull'angolo destro della facciata del Palazzo pubblico (statua bronzea di Giulio Tadolini). Sapranno i sammarinesi restare fedeli alle loro radici?

Ben visibile nella foto la preghiera scolpita sulla pietra: «Salvam fac republicam tuam».

La festa del Santo patrono si celebra ogni anno il 3 settembre con grande concorso di fedeli.

di Claudia Gasperoni

## Dalla leggenda alla storia

*La nascita dell'Antica Repubblica di San Marino*

La storia della Repubblica di San Marino comincia con la leggenda dello scalpellino Marino di Arbe (Dalmazia). La tradizione vuole che egli, intorno al 257 d. C., giungesse a Rimini assieme all'amico e collega Leone in seguito alla decisione degli imperatori Massimiano e Diocleziano di ricostruire le mura della città distrutte da un lungo assedio. I due amici erano entrambi scalpellini e il trasferimento a Rimini rappresentava per loro un'occasione di lavoro, ma costituiva anche una concreta possibilità di fuga dalle persecuzioni. Infatti, i due compatrioti erano cristiani e per loro, al tempo, la vita non era facile. Poco dopo i due decisero di salire sui monti vicini alla ricerca di pietre: Leone si recò sul Monte Feretro (oggi San Leo) e qui si stabilì, Marino invece salì sul Monte Titano, ma in un primo momento non vi si fermò e tornò in città. A Rimini, però, si presentò una donna malvagia e indemoniata che pretendeva di essere la moglie che lo scalpellino avrebbe abbandonato in patria. Marino fuggì di nuovo sul Titano e si rifugiò nell'antro di una parete rocciosa, oggi considerato il Sacello del Santo (località Baldasserona). La donna lo trovò e prese di nuovo a tormentarlo. Marino resistette per sei giorni e notti pregando e digiunando. Alla fine, la donna scomparve. Lo scalpellino si ritirò definitivamente sul Titano, dove costruì una chiesetta dedicata a San Pietro (la piccola chiesa ancora oggi presente alla destra dell'attuale Basilica del Santo) e cominciò a raccogliere intorno a sé un piccolo gruppo di fedeli. Si racconta poi che Marino addomesticò un orso che lo aiutasse nel lavoro. In seguito, egli si scontrò con Verissimo, giovane padrone del luogo. Costui lo voleva cacciare dalla sua proprietà, ma all'improvviso cadde paralizzato alle gambe e alle braccia. La madre, comprendendo che la malattia derivava dall'offesa verso il santo uomo, pregò costui di guarire il figlio. Poco dopo Verissimo si ristabilì e la donna donò il Monte a Marino in segno di riconoscenza e si convertì al cristianesimo assieme alla sua famiglia. Durante la sua vita Marino si distinse per alcuni miracoli e visse in semplicità insieme alla piccola comunità che si era formata intorno a lui. Si dice che morì il 3 settembre del 301 d. C., dopo aver pronunciato la famosa frase «*relinquo vos liberos ab utroque homine*» (vi lascio liberi da entrambi gli uomini, cioè il papa e l'imperatore). Da allora questa è considerata la data di fondazione del piccolo stato e della sua millenaria libertà.

Naturalmente è difficile dire che cosa ci sia di vero in questa storia, ma come accade per tutte le leggende di sicuro essa contiene una parte di verità.

A San Marino le prime tracce di presenza umana risalgono al III millennio a. C. L'insediamento meglio attestato è sicuramente quello di epoca romana prima e gota poi (si veda ad esempio l'interessante sito di Domagnano-Paradiso, esempio di villa romana impiantata intorno al II sec. a. C. e poi riutilizzata secondo il proprio modello abitativo dai Goti dal IV al VI sec. d. C., oppure si ricordi il famoso ritrovamento del tesoro di Domagnano, tesoro gotico di grande valore). Tracce sicure della presenza di una comunità simile a quella attribuita a Marino sono attestata nel VI sec. d. C.: in quell'epoca era presente un monastero, forse fortificato, con attorno una piccola comunità. In quel periodo non era ancora presente una devozione verso il Santo fondatore. Nella metà dell'VIII sec. d. C. nei documenti si parla invece di un *Castellum Sancti Marini*, quindi di una comunità dedicata a san Marino, comunità anche laica.

## Tra "i grandi" con orgoglio

*Esiguità del territorio e senso dell'identità*

È in epoca comunale che la Repubblica acquisisce via via indipendenza e sovranità. Nel 1200 ha tutti i caratteri tipici del Comune: presenza di Statuti, magistrati propri (al 1243 risalgono i nomi dei primi due Capitani Reggenti, chiamati allora Consoli: Oddone di Scarito e Filippo da Sterpeto), organismi politici autonomi. Non sappiamo molto del passaggio dalla gestione dell'abate del monastero a organismi laici, è certo però che dovette essere un processo lento e graduale. Il Comune era indipendente, tuttavia si trovava nel territorio della Santa Sede e doveva sottostare al controllo del vescovo del Montefeltro che, in un primo momento, fu una figura imprescindibile per la piccola comunità. Con il passare del tempo il Comune diventò ghibellino e cominciò una politica di alleanza con i duchi di Montefeltro e Urbino. Quest'alleanza da un lato fu voluta dalla comunità per potersi difendere dalle ingerenze papali, dall'altro lato fu caldeggiata dai duchi di Montefeltro e di Urbino che ne apprezzavano la posizione strategica e lo potevano sfruttare in funzione anti Malatestiana (nel corso del 1300 e 1400 ci furono molti scontri tra i duchi di Urbino e Montefeltro e i Malatesta di Rimini e San Marino parteggiò sempre per i primi). Tuttavia, nel corso del 1500 e 1600, le dinastie regnanti su questi territori, i Montefeltro prima e i Della Rovere poi, si estinsero e a quel punto lo Stato dovette abbandonare la secolare protezione degli amici urbinati e riallacciare il difficile rapporto con la Santa Sede. La piccola comunità strinse accordi con il papato, ma il rapporto tra i due rimase sempre ambiguo, perché la



Pompeo Batoni, *San Marino risolve la Repubblica, Basilica del Santo*



Chiesa tendeva a considerarla sua proprietà, in quanto insistente sulle sue terre, e a voler interferire nelle sue faccende.

Uno dei periodi più difficili e travagliati di questo rapporto fu senza dubbio il 1700, epoca in cui per la prima volta San Marino corse il reale pericolo di perdere la sua autonomia. In quegli anni la vita politica sammarinese viveva una forte crisi, il Consiglio principe e Sovrano (l'odierno parlamento, oggi Consiglio Grande e Generale) era passato da 60 membri a 45, poiché non c'erano uomini abbastanza acculturati per parteciparvi. Il governo dello Stato era di fatto diventato un'oligarchia, cosa che non piacque a molti, che si ribellarono. Tale ribellione di alcuni fu presa come pretesto dal Cardinale Giulio Alberoni (legato pontificio in Romagna dal 1735) per invadere San Marino e proclamarne l'annessione allo Stato Pontificio, con la presunta accondiscendenza dei sammarinesi. Per fortuna ormai il piccolo Stato vantava in Europa amici potenti, i quali insinuarono nel papa il dubbio che essi fossero contrari all'annessione. Così fu mandato sul Titano il cardinale Enrico Enriquez affinché verificasse la volontà dei sammarinesi. Poiché essi si espressero per l'autonomia, fu restaurata la Repubblica e l'invasione alberoniana si risolse in un fallimento.

Molto importante per lo Stato sammarinese fu il rapporto con Napoleone Bonaparte che attribuì a San Marino il primo riconoscimento internazionale, trattandolo come stato sovrano alla pari. Sorge ora lecita la domanda sul perché Napoleone mostrasse tanto interesse per la piccola Repubblica. I motivi furono svariati; prima di tutto il fatto che San Marino era abbastanza conosciuto a livello internazionale e beneficiava della protezione e stima di personaggi importanti poiché era considerata la repubblica più antica al mondo. Essa rappresentava poi una città ideale, difficile da cancellare con la forza e per di più senza un concreto tornaconto. San Marino era infatti una realtà periferica, povera, marginale nel panorama europeo e tutto sommato innocua. Meglio, quindi, blandirla, proteggerla e conservarla che assoggettarla. Napoleone, per mezzo del suo legato Gaspard Monge (matematico e ministro della Marina di Napoleone), arrivò ad offrire alla Repubblica un'estensione dei propri territori verso l'Adriatico, offerta che saggiamente il piccolo

Stato rifiutò. Tramontato l'astro di Napoleone, durante la Restaurazione San Marino dovette di nuovo trattare con lo Stato Pontificio. I rapporti con la Santa Sede furono molto tesi, soprattutto durante i moti della prima metà del '800. In virtù della sua libertà e tolleranza, la Repubblica divenne rifugio di ribelli più o meno famosi. Questo suo atteggiamento era naturalmente causa di continui contrasti e rivendicazioni da parte dello Stato Pontificio che considerava la piccola Repubblica come un covo di briganti. Il momento di massima tensione tra i due stati si raggiunse alla fine di luglio del 1849, quando Garibaldi con un drappello di soldati in fuga dalla Repubblica Romana, appena caduta, si stava recando a Venezia e chiese asilo al piccolo stato. In un primo momento San Marino rifiutò, perché sapeva bene che questo avrebbe dato allo Stato pontificio la scusa per invaderlo, tuttavia il 31 luglio i garibaldini, ormai stremati, entrarono ugualmente nel territorio della Repubblica alla spicciolata. I sammarinesi li accolsero e li curarono. A quel punto la Repubblica fu assediata dalle truppe pontificie. Le trattative furono difficilissime, ma alla fine San Marino ottenne di consegnare i garibaldini e le loro armi, con la promessa che sarebbero stati ricondotti alle loro case sani e salvi, eccetto il loro capo e la moglie, ai quali spettava l'esilio perpetuo. Il governo pontificio accettò, i garibaldini si arresero, ma Giuseppe Garibaldi fuggì di nascosto.

## Verso il volto nuovo di un Paese antico

*Agricoltura moderna, industria e artigianato, turismo e cultura*

Il resto dell'800 trascorse in modo non meno difficile per i sammarinesi per quanto riguardava i rapporti internazionali. La vita politica era, all'interno, percorsa da notevoli scontri tra la fazione più conservatrice e quella più riformista, senza contare a tratti l'emergere, soprattutto in alcuni giovani, di tendenze rivoluzionarie. Questi scontri generarono alcuni efferati delitti,

come il delitto Bonelli (Gian Battista Bonelli, Segretario Generale di San Marino, ucciso nel 1853 da due giovani rivoluzionari) che destarono preoccupazioni e tentativi di intervento da parte della Santa Sede. Di fronte a questa difficile situazione San Marino si cercò un altro potente alleato: Napoleone III, che si interessò alla Repubblica sammarinese per gli stessi motivi del predecessore. Sotto la protezione di un personaggio di tale levatura i rapporti tra i due stati andarono rapidamente normalizzandosi. Intanto San Marino aveva stretto rapporti anche con i Savoia che si avviavano a diventare i re d'Italia e con Abramo Lincoln che venne proclamato cittadino onorario del piccolo Stato. Nel 1862 venne firmata una convenzione con l'Italia che rappresenta il primo documento ufficiale in cui si sanciscono la sovranità e l'indipendenza della Repubblica di San Marino.

Gli inizi del '900 videro proseguire gli attriti tra riformisti e conservatori, i primi ottennero che venisse riconvocato, dopo secoli, l'Arengo (25 marzo 1906, data ancora oggi festeggiata), l'antica assemblea dei Capi famiglia, custode di democrazia. L'assemblea in realtà venne convocata con intenti referendari più che politici veri e propri, come era in origine, in quanto a tutti i capi famiglia fu chiesto se volessero mantenere inalterata la situazione politica oppure modificare la costituzione. I cittadini decisero di cambiare. Dalle nuove elezioni politiche che ne seguirono nacque un Consiglio del tutto rinnovato e più rappresentativo.

San Marino passò abbastanza indenne attraverso il primo conflitto mondiale, ma la crisi politica continuò. Nel primo dopoguerra gli scontri tra socialisti, comunisti, popolari e conservatori, con le crescenti difficoltà economiche favorirono anche a San Marino la nascita del partito fascista (1922) che in breve monopolizzò la vita del piccolo stato. Mussolini fu in Repubblica la prima volta nel 1926 e qualche anno dopo, su suo impulso, venne costruita la ferrovia Rimini-San Marino, attiva dal

1932 al 1944, anno in cui fu distrutta dai bombardamenti degli Alleati. Durante la Seconda guerra mondiale, la Repubblica visse la tragica esperienza del passaggio del Fronte, nonostante i tedeschi ne avessero garantito la neutralità. Inoltre, gli Alleati, pensando che il Titano fosse occupato dai tedeschi e che questi avessero sul Monte grandi riserve di armi, bombardarono la Repubblica, provocando 63 morti. Durante il passaggio del Fronte i Sammarinesi ospitarono molti esuli, fino a 100.000, confermando la tradizionale ospitalità.

Nel secondo dopoguerra San Marino visse, come la vicina Italia, una repentina crescita economica e si trasformò da Stato con vocazione prevalentemente agricola in un paese industrializzato e ricco di attività artigianali. Notevole, inoltre, è stato anche l'incremento del settore turistico che ne fa ancora oggi una meta assai apprezzata dai turisti di tutto il mondo.

## Romagna di Giovanni Pascoli (1855-1912)

### *A Severino*

Sempre un villaggio, sempre una campagna  
mi ride al cuore (o piange), Severino:  
il paese ove, andando, ci accompagna  
l'azzurra vision di San Marino...

XVII Giochi dei Piccoli Stati d'Europa  
San Marino, 29 maggio 2017

© Massimiliano Meloni



# ISTITUZIONI nell'Antica Terra della libertà



Sala del Consiglio con la grandiosa tempera di Emilio Retrosi raffigurante san Marino e la popolazione

di Adolfo Morganti

## Piccola fra i grandi

Spesso capita che non tutti i frequentatori della Repubblica di San Marino ne conoscano, accanto alle attrazioni storiche e turistiche, anche il ruolo nello scenario internazionale. A volte nemmeno i cittadini sammarinesi ne sono del tutto a conoscenza; vale quindi la pena ricordare alcune cose fondamentali. La Repubblica di San Marino, dopo un secolare periodo di nascondimento all'interno dell'Italia preunitaria, ha gradatamente assunto un suo profilo di soggetto internazionale a tutti gli effetti. Tale inserimento come soggetto autonomo nella scena internazionale ebbe il suo sviluppo dopo la Seconda Guerra Mondiale (durante la quale riuscì a mantenere una neutralità preziosa) e col graduale superamento della cosiddetta "amicizia protettrice" dell'Italia su San Marino. A tutto questo va aggiunto il prezioso lavoro, ancora poco noto, di alcuni uomini e donne sammarinesi che ricoprirono la carica prestigiosa di Segretario di Stato per gli Affari Esteri (di fatto il *Premier* del governo della Repubblica). Sono da ricordare, a questo proposito, le figure benemerite di Federico Bigi e di Clara Boscaglia.

Oggi la Repubblica è uno Stato indipendente accettato come tale e riconosciuto dalla comunità internazionale. Mantiene regolari rapporti diplomatici con decine di Stati al mondo, ed ha Ambasciate stabili presso la Repubblica Italiana, la Santa Sede, l'Unione Europea e le Nazioni Unite. La Repubblica è stata onorata dalla visita di molti Capi di Stato; memorabili le Visite Pastorali di papa Giovanni Paolo II nel 1982 e di papa Benedetto XVI nel 2011.

di Leo Achilli

## Come sono nate le istituzioni sammarinesi?

Mentre l'autorità dell'Impero si andava attenuando e quando ancora non si era affermato il potere temporale del Papato, si consolidò qui, come in altre città d'Italia, la volontà dei cittadini di dare a se stessi una forma di governo. Ecco quindi il Comune. E la piccola comunità del Monte Titano, memore della figura del tagliapietre Marino, si chiamò inizialmente "Terra di San Marino", poi "Comune di San Marino" e infine "Repubblica di San Marino".

La Repubblica di San Marino non possiede una vera e propria Carta Costituzionale scritta, ma individua negli Statuti, nel diritto comune e nella consuetudine i propri riferimenti normativi. Inoltre, dal 1974 il Paese si è dotato di un testo legislativo dal valore costituzionale: la Legge 8 luglio 1974 n. 59 "Dichiarazione dei Diritti dei Cittadini e dei Principi Fondamentali dell'Ordinamento Sammarinese", modificata e integrata con le Leggi 19 settembre 2000 n. 95, 26 febbraio 2002 n. 36 e 28 aprile 2005 n. 61. Tali testi riaffermano la tradizione di libertà e democrazia della Repubblica e definiscono funzioni e competenze degli organi costituzionali, oltre a ribadire le scelte e i principi di fondo che lo Stato sammarinese ha sempre operato in materia di libertà civili e politiche e di inviolabilità dei diritti della persona.

I Capitani Reggenti esercitano l'Ufficio di Capo dello Stato in base al principio di collegialità. Il ruolo di Capitano Reggente è un ruolo estremamente delicato nel garantire e mantenere gli

equilibri nelle istituzioni della Repubblica. Il mandato Reggenziale dura sei mesi e viene rinnovato il 1° aprile ed il 1° ottobre di ogni anno durante una cerimonia estremamente suggestiva e coinvolgente.

Il Consiglio Grande e Generale, composto da 60 Consiglieri, è l'organo legislativo, eletto ogni 5 anni a suffragio universale. Esso è qualificabile quale organo parlamentare a natura costituzionale, collegiale e rappresentativo, oltre che monocamerale. Al Consiglio Grande e Generale spettano il potere legislativo, la determinazione dell'indirizzo politico e l'esercizio delle funzioni di controllo.

Il Congresso di Stato è l'organo istituzionale che equivale al Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana. Composto da un numero di membri che, per espressa previsione di legge, non può essere superiore a dieci, nominati a maggioranza assoluta dal Consiglio Grande e Generale al proprio interno all'atto dell'approvazione del programma di governo ad inizio legislatura (ossia ogni 5 anni, o a seguito di crisi di governo con successiva formazione di un nuovo esecutivo o salvo elezioni anticipate).



La Repubblica di San Marino è divisa amministrativamente in nove Castelli (equivalenti ai Comuni italiani) governati da una Giunta di Castello guidata da un Capitano. I nove Castelli sono: San Marino Città, Borgo Maggiore, Serravalle, Domagnano, Faetano, Montegiardino, Fiorentino, Acquaviva, Chiesanuova.

La Repubblica di San Marino ha rappresentanze permanenti in alcune organizzazioni internazionali: Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) dal 1992; Consiglio d'Europa dal 1988; UNESCO dal 1974; Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) dal 1980; Organizzazione per la Sicurezza e Cooperazione in Europa (OSCE) dal 1995; Fondo Monetario Internazionale (FMI) dal 1992 (dal 2001 sono in corso trattative per la partecipazione all'Unione Europea, di cui attualmente non fa parte).

L'attuale bandiera di San Marino è stata adottata il 6 aprile 1862 ed è composta da due bande orizzontali di uguali dimensioni: quella superiore è bianca e rappresenta la pace, mentre

quella inferiore è azzurra e simboleggia la libertà. Al centro della bandiera è presente lo stemma nazionale.



## San Marino oggi: un selfie

di Manuel Ciavatta

«Attraversare questi anni difficili servirà a risvegliare le nostre coscienze». È il pensiero di un uomo di mezza età, meccanico, onesto cittadino che riflette sulla situazione attuale della più antica e piccola Repubblica del mondo. Anni difficili, segnati da una crisi economica progressiva, da un'esposizione mediatica che imbruttisce il volto del nostro Paese – dal di dentro e dal di fuori – ma, soprattutto, caratterizzata da una conflittualità interna profondamente divisiva sul piano sociale. Anni in cui, a livello politico e istituzionale, stanno crollando i “ponti” del dialogo e del buon senso e vengono innalzati “muri” di separazione. Provvidenzialmente, una buona parte del tessuto sociale – quello “vero”, quello delle persone che vivono il quotidiano – è ancora vitale, onesto ed orientato verso l'altro. L'elevatissimo numero di associazioni, molte delle quali di volontariato, ne è la cartina di tornasole. Insieme a ciò, la continua richiesta delle imprese, dalle più grandi alle medio-piccole, di poter esercitare la propria attività in maniera trasparente e corretta, evidenzia il buono stato di un comparto che offre ancora lavoro alla cittadinanza, residente e non (circa 6000 lavoratori vengono dal circondario, e garantisce circa un terzo del PIL del Paese). È proprio l'economia reale che sta riprendendo il proprio posto all'interno di un sistema che si era troppo sbilanciato verso il modello di paradiso fiscale, e di cui oggi sta pagando il prezzo.

Inoltre, non si può tralasciare tutto lo sforzo che San Marino ha fatto negli ultimi anni per accreditarsi in Italia e a livello internazionale, attraverso un percorso normativo e relazioni sempre più strette con i piccoli ed i grandi Stati d'Europa.

Una delle peculiarità di San Marino è la presenza di una sinergia tra istituzioni pubbliche e realtà ecclesiale, che ne ha permeato la cultura e le tradizioni, nella piena riconoscenza della laicità dello Stato. Una presenza che, recentemente, ha visto le associazioni laicali della Diocesi impegnarsi insieme per proporre iniziative pubbliche e progetti di legge a sostegno della famiglia e per la promozione della vita umana, in antitesi ad una “cultura dello scarto” che si fa sempre più viva e che sta cercando di portare anche a San Marino la legalizzazione dell'aborto. La Repubblica quest'anno ha confermato il proprio legame con la Santa Sede, ratificando l'accordo per l'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole di ogni ordine e grado, confermando il valore di questa disciplina e di chi la insegna, per una crescita culturale dei ragazzi nel mondo contemporaneo.

# A spasso per San Marino

## SUGGERIMENTI E RICORDI

di Anna Chiara Macina

La Repubblica di San Marino è una terra meravigliosa, dove ogni sasso, pietra, angolo hanno una meravigliosa storia da raccontare; dal 7 luglio 2008 è parte del Patrimonio Unesco. Un cuore che pulsa sulle note di un'antichissima storia di libertà, collocato nel centro dell'Italia tra Emilia Romagna e Marche, una terra di 30.000 abitanti e 61 km quadrati suddivisi in nove Castelli; il punto più alto della Repubblica è in corrispondenza della seconda Torre, dove il Monte Titano raggiunge i 750 metri di altitudine. Vorrei accompagnare idealmente il lettore attraverso gli angoli più caratteristici del centro storico.

**Porta di San Francesco:** è il punto iniziale di ogni visita guidata, ora porta d'accesso al centro storico di San Marino e un tempo a tutta la città.

Ad accoglierci ci sono due iscrizioni che citano le norme degli antichi Statuti. Oggi il contenuto fa sorridere, ma ben riflette lo spirito di quel tempo. La prima: «Non è possibile entrare armati, obbligo di depositare le armi»; allora si girava armati per finalità di difesa personale, ma arrivati alla Porta, sempre presidiata da una guardia, era obbligo depositare le armi. La seconda: «Nelle ore notturne non è possibile, salvo esigenze preminenti di ordine pubblico, entrare e uscire». Di notte il pesante

portone di legno massiccio veniva chiuso: «Chi era dentro era dentro chi era fuori era fuori». Per l'UNESCO la Repubblica di San Marino costituisce una testimonianza eccezionale dell'istituzione di una democrazia rappresentativa fondata sull'autonomia civica e l'autogoverno, avendo esercitato con una continuità unica e senza interruzione il ruolo di capitale di una Repubblica indipendente dal XIII secolo. Una targa ricorda questo importante riconoscimento.



© Mirko Mancini

**Giardino dei Liburni:** una bella fontana allietta questo giardino; è stata costruita negli anni Sessanta con il sostegno del governo americano, in segno di amicizia. La fontana celebra la costruzione del secondo acquedotto. La comunità sammarinese ha voluto celebrare con questo monumento l'acqua, simbolo della vita. Ciò in coerenza con la vocazione del centro storico a "Museo d'arte all'aria aperta".



© Mirko Mancini



**Palazzo Pubblico:** è il gioiello più splendido della piazza, detta "Pianello". Si eleva, gaio e insieme maestoso, sul luogo della Domus Communis Magna, costruita verosimilmente tra il 1380 e il 1392 e riparata più volte. La prima pietra dell'attuale edificio fu posta il 17 maggio 1894. La pietra fu estratta dalle cave del



© Mirko Mancini

Basilica del Santo Marino

Titano. Il Palazzo venne inaugurato con una memorabile orazione di Giosuè Carducci sulla libertà perpetua.

L'interno è ricco di cimeli, lapidi, busti a perenne ricordo e testimonianza degli uomini illustri che hanno fatto la storia della Repubblica.

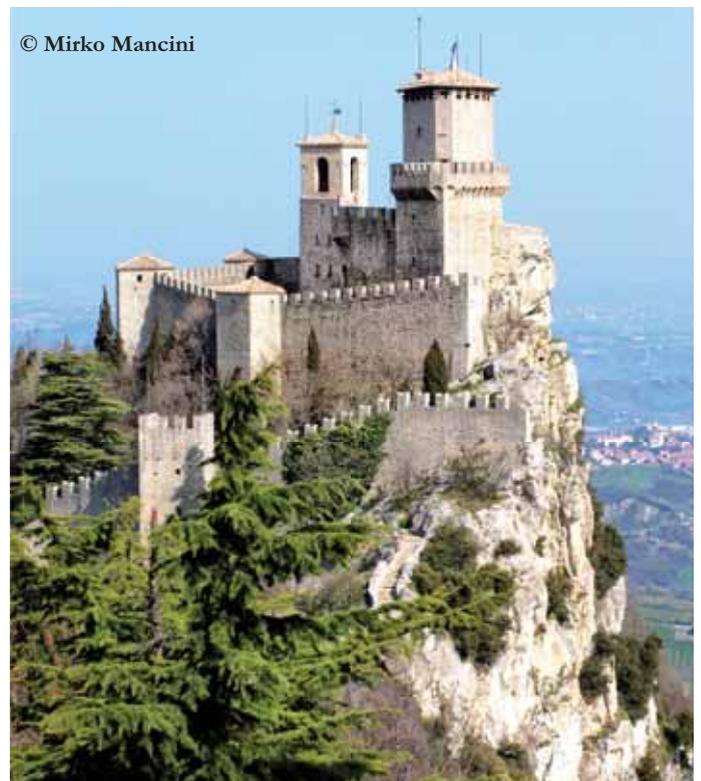
Sotto Piazza della Libertà si trovano le Cisterne, accessibili dai sotterranei del Palazzo, costruite nel XV secolo e deputate all'approvvigionamento idrico della città.

Al centro della piazza la Statua della Libertà donata dalla duchessa di Acquaviva, Ottilia Heyroth Wagener di Berlino.

**Basilica del Santo:** poco più in alto del Palazzo del Governo, in direzione delle Rocche si trova la Basilica del Santo. Storicamente si accenna alla Pieve in un diploma di Re Berengario II del 951, la cui autenticità non è del tutto sicura. La chiesa attuale non è quella originale, in stile preromanico, della quale si dispose l'abbattimento nel 1825, essendo inadeguata alle necessità di una popolazione in crescita. La demolizione del 1825 fu una grave offesa alla storia e all'arte. La nuova Basilica del Santo venne consacrata solennemente il 1 luglio 1855 e fu proclamata Basilica Minore nel 1925 da Papa Pio XI. La chiesa fu costruita dall'architetto bolognese Antonio Serra, che ricevette dai governanti del tempo, animati nel loro intento da una forte esigenza di spending review, l'ordine di riutilizzare per la costruzione della nuova chiesa materiali provenienti dall'abbattimento della precedente, fatta con pietra proveniente dal Monte Titano.

**Torri:** Guaita, Cesta e Montale sono i nomi delle torri costruite nel punto più alto del Monte Titano, perché dall'alto era possibile monitorare l'avanzata di eserciti nemici e di malintenzionati e scoraggiarla con i mezzi di allora. Sono costruite in posizioni diverse a seconda delle necessità strategiche del periodo; sono collegate da una cinta muraria. Oggi la prima torre, Guaita, ospita un Museo permanente sulle fortificazioni e la

seconda torre, Cesta, un Museo d'armi. La torre campanaria presso la Rocca della Guaita fino agli anni Sessanta ospitava le prigionie di Stato, oggi spostate nelle adiacenze del Convento dei Cappuccini, vi erano custoditi gli imputati durante il periodo istruttorio e i condannati a pene di durata non maggiore a sei mesi; per quelle di maggiore durata la detenzione avveniva nelle prigioni italiane, successivamente rimborsate dal governo sammarinese.



© Mirko Mancini

# CULTURA: UN CANTIERE APERTO

## Istituzioni, Università, TV di Stato e libere iniziative

di Matteo Tamagnini

Nel piccolo territorio della Repubblica di San Marino vi è una vivace vita culturale. Le **istituzioni pubbliche** investono importanti risorse in questo ambito. Particolarmente sensibile è la Segreteria di Stato per la Cultura; ad essa è affidata la responsabilità degli Istituti Culturali e Sezione Arti Performative, con al loro interno la Biblioteca e Beni Librari, l'Archivio, i Musei, la Galleria Nazionale San Marino. La Segreteria di Stato alla Cultura promuove la stagione teatrale e cinematografica. La loro missione è: «Contribuire alla crescita culturale e allo sviluppo individuale e collettivo dei cittadini sammarinesi, promuovere e diffondere la consapevolezza dell'identità storica e degli intangibili valori culturali su cui si fonda la Repubblica di San Marino».

Altro ente statale importante è l'**Università degli Studi** con diversi Corsi di laurea, Master e Corsi di Alta Formazione. Da segnalare il Corso di Alta Formazione in "Dialogo Interreligioso e Relazioni Internazionali", un bell'esempio di sinergia tra ente statale e società civile, promosso dall'Università stessa e dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli" delle Diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro.



Università degli Studi  
della Repubblica  
di San Marino

Da sottolineare la presenza sul territorio sammarinese di tante **realità associative** che promuovono attività culturali ed artistiche spaziando nei diversi ambiti: musica, teatro, pittura, danza, fotografia, letteratura, educazione, ecc., che lavorano con passione e competenza arrivando anche all'eccellenza. Inoltre, vi sono numerose **associazioni di volontariato** che affiancano al loro impegno solidaristico anche momenti di approfondimento delle varie tematiche legate ai loro ambiti d'azione: umanitario, sanitario, ambientale.

Da non dimenticare anche l'impegno della **Diocesi di San Marino-Montefeltro e delle aggregazioni laicali** che, attraverso diversi appuntamenti, aiutano ad approfondire e a far conoscere la Dottrina Sociale della Chiesa, in particolare i temi della vita e della famiglia. Un ruolo importante è svolto anche dai **mass media di San Marino**, dai diversi quotidiani ed in



particolare dalla **San Marino RTV** (Radiotelevisione della Repubblica di San Marino). L'auspicio è che ci siano sempre più da parte dello Stato la valorizzazione e il sostegno di tutte le libere realtà associative che con passione operano per il bene del Paese stesso e che sono fattore fondamentale per accrescere l'identità del popolo sammarinese. La cultura e l'espressione artistica sono l'anima dell'identità della persona e di un popolo, questo vale anche per una realtà piccola, ma tutta particolare, come quella della Repubblica di San Marino. Una testimonianza di questo la possiamo leggere anche nelle motivazioni dell'inserimento di **San Marino nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO**, il 7 luglio 2008, che così recita: «Per il suo valore universale ed eccezionale, punto di eccellenza del patrimonio culturale, paesaggistico e naturale, il territorio della Repubblica di San Marino merita tutela a beneficio di tutta l'umanità».

Continuamente i diversi personaggi illustri che passano in Repubblica ripetono che San Marino può dare al mondo intero un apporto originale ed unico, certamente anche in ambito culturale. Lo stesso Papa Benedetto XVI, nel corso della sua visita del 19 giugno 2011, così si è espresso: «Lungo i secoli, i vostri padri, consapevoli di queste radici cristiane, hanno saputo mettere a frutto il grande patrimonio morale e culturale che avevano a loro volta ricevuto, dando vita ad un popolo laborioso e libero che, pur nell'esiguità del territorio, non ha mancato di offrire alle confinanti popolazioni della Penisola italiana e al mondo intero uno specifico contributo di civiltà, improntata alla convivenza pacifica e al mutuo rispetto». Si può certamente affer-



Visita del Santo Padre Benedetto XVI  
San Marino, 19 giugno 2011

mare che l'identità e la cultura sammarinese sono state forgiate dal cristianesimo, con il suo sistema di valori, attento al vero bene della persona umana, alla sua dignità e libertà. Nella società odierna, con la presenza di tanti orientamenti culturali, occorre la capacità di dialogare con tutti sapendo valorizzare gli elementi positivi che ciascuno porta, ma senza perdere il cuore dell'identità sammarinese.

Tutto questo tenendo conto che anche San Marino non è immune dal rischio dell'omologazione al modo di pensare dominante che a livello planetario si sta affermando, attraverso i mezzi tecnologici oggi a disposizione, tendente a livellare il pensiero, portando a perdere le specifiche identità di ciascun popolo, che invece sono la ricchezza che ogni persona e nazione può donare all'umanità intera.

## L'Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli"

Il 13 ottobre 2016 è stata avviata a San Marino un'importante istituzione accademico-culturale: l'Istituto Superiore di Scienze Religiose (ISSR). A dire il vero questa istituzione è stata innestata su una esperienza accademica consolidata con sede a Rimini. La Diocesi di Rimini e la Diocesi di San Marino-Montefeltro si ritrovano in un nuovo Istituto, intitolato ad Alberto Marvelli (il giovane ingegnere riminese morto nel 1946 e proclamato "beato" nel 2004 da san Giovanni Paolo II). Si è aperta così una promettente e feconda opportunità di condivisione tra le due Diocesi di un progetto formativo di ampio respiro che, a medio-lungo termine, potrebbe determinare una presa di coscienza del valore delle Scienze Teologiche, del recupero di una visione più ampia dell'esperienza religiosa e delle

testimonianze storiche, artistiche e culturali del cristianesimo nelle nostre radici. Inoltre, tale istituzione potrebbe portare ad un profondo cambiamento qualitativo dell'azione pastorale.

La proposta formativa dell'ISSR offre la possibilità di realizzare in San Marino numerose iniziative e diversi progetti di carattere seminariale, laboratori, conferenze, convegni, ecc. pur mantenendo gran parte dei corsi ordinari nella sede riminese.

La formazione teologica, pastorale, spirituale e culturale dei fedeli laici, soprattutto per coloro che rivestono particolari servizi all'interno della comunità, o l'Insegnamento di Religione Cattolica nelle scuole statali e non statali, sono questioni fondamentali. Il Concilio Vaticano II l'ha richiamata con particolare vigore. Per la Chiesa sammarinese la questione formativa è prioritaria. Generare, sostenere, alimentare una "fede pensata" è uno dei doni più importanti che una comunità possa offrire ai suoi laici. L'offerta formativa del "Marvelli", nell'anno accademico appena concluso, è stata ancora più ricca e diversificata rispetto agli anni precedenti, in ragione soprattutto dell'attivazione del nuovo Corso di Alta Formazione in "Dialogo inter-religioso e Relazioni internazionali" (in collaborazione con l'Università di San Marino) e del Master in "Valorizzazione dell'Arte Sacra e del Turismo Religioso", che già da qualche anno qualifica e caratterizza l'Istituto.

Complessivamente l'ISSR ha offerto 68 corsi e 1950 ore di lezione nei percorsi ordinari. A queste attività ordinarie si sono poi aggiunte le attività integrative extracurricolari: oltre 30 iniziative svolte nelle due Diocesi. Gli studenti iscritti sono 289. Queste attività hanno coinvolto oltre 70 docenti. Questi numeri testimoniano l'interesse che tale istituzione continua ad avere. Per informazioni ed eventuali iscrizioni si può contattare la Segreteria ISSR: via Covignano 265 (RN); tel. 0541-751367; e-mail: [segreteria@isrmarvelli.it](mailto:segreteria@isrmarvelli.it); [www.issrmarvelli.it](http://www.issrmarvelli.it)



Raduno Scout "Lupetti"  
Zona di Rimini-San Marino  
22 aprile 2018

# INTERVISTA AL VESCOVO

## Nel segno di un'unica fedeltà: al passato, al presente



Festa del Corpus Domini  
a San Marino

A cura di Federica Achilli

**Eccellenza, che cosa attira e incuriosisce così tanto il visitatore che viene a San Marino?**

La prima cosa che balza agli occhi a chi entra è la scritta: “Benvenuti nell’antica terra della libertà” ed è cosa che sorprende. I visitatori credo che vengano soprattutto attratti dal fare un’esperienza unica: incontrare una popolazione che ha saputo mantenersi fedele ad un’identità ed autogovernarsi nel corso dei secoli. Arrivano anche per curiosità e per turismo.

**Quale immagine di San Marino vorrebbe che si diffondesse nel mondo?**

Non vorrei che venisse tutto appiattito in una immagine stereotipata, “da cartolina”. Non vorrei si continuasse a pensare la Repubblica come un paradiso fiscale, dove si praticano affari e non si rispettano le regole internazionali. Le cose sono cambiate: ho potuto constatare in questi anni un tentativo di rigenerazione. Non mancano le contraddizioni e le sfide con le quali i sammarinesi oggi devono fare i conti.

**Che cosa l’ha colpita maggiormente a San Marino?**

Dettagli. Ma forse importanti. Rimango sempre impressionato, durante la Cerimonia di investitura dei Capitani Reggenti, dalla

numerosa presenza di diplomatici stranieri. Dall’altare guardo questo spettacolo: mi appare chiaro il ruolo che San Marino ha fra le nazioni come luogo di incontro e di pace. Davanti a me è come se vedessi il bozzetto di un mondo unito.

Un’altra particolarità che mi colpisce è come, alla fine del loro mandato, dopo sei mesi di incarico, i Capitani Reggenti ritornino ad essere normali cittadini, senza onori e riverenze. Non sono più Eccellenze. L’autorità viene percepita come un servizio da portare avanti per un tempo determinato e da riconsegnare a fine mandato. Il fatto che i Capitani Reggenti governino in due evita personalismi e abusi di potere. I sammarinesi sono particolarmente attaccati alle loro istituzioni, il che incoraggia una forma di partecipazione diretta alla Cosa pubblica. La Commissione per la Pastorale sociale cerca di mantenere costanti rapporti con le istituzioni.

**A proposito, quali sono i rapporti tra la Repubblica di San Marino e l’istituzione Chiesa?**

La Repubblica di San Marino è sicuramente un ambiente laico e fiero della sua autonomia. La sua storia lo testimonia. I sammarinesi sono, tuttavia, molto legati alla tradizione cristiana, anche se indubbiamente risentono della crisi che investe oggi la dimensione religiosa. Vivace è la presenza di movimenti, soprattutto nel settore giovanile, quali Azione Cattolica, Scout, Comunione e Liberazione, Associazione Papa Giovanni XXIII. Ma vi sono tante altre associazioni di carattere culturale

e di volontariato che hanno un ruolo importante nel tessuto sociale (Caritas, Carità senza Confini, San Marino for the children, Terz'Ordine Francesco, ecc.).

Le undici parrocchie distribuite sul territorio assicurano un servizio capillare. Forte la presenza della vita consacrata. Un importante polo di spiritualità è il Santuario Internazionale del Cuore Immacolato a Valdragone.

Marino, il fondatore di questa comunità, secondo la narrazione tradizionale, era laico (successivamente diacono) e ha fondato non un monastero a cielo aperto, ma una "civitas". È da qui la radice dell'esercizio della laicità, tipico di San Marino. Altra cosa è il laicismo...

Sovente parliamo di fedeltà alle antiche tradizioni di libertà e di valori quali l'ospitalità, la solidarietà; non vorrei si pensasse che sono gente da Medioevo: le mode passano, le svolte epocali vanno intercettate, ma sui principi basilari non si può scendere a compromessi. L'uomo è sempre uguale.

**Lei è Vescovo di una Diocesi italiana comprendente uno stato straniero. Ricopre per questo una posizione particolare all'interno della CEI?**

No. Tuttavia, i colleghi mi dimostrano, insieme a tanta cortesia, la loro curiosità. La realtà sammarinese costituisce, in un certo senso, una sorta di piccolo laboratorio. Si pensi alla novità di quest'anno: l'Insegnamento di Religione Cattolica verrà affiancato da un insegnamento alternativo; l'uno e l'altro sono obbligatori. In Italia chi non si avvale dell'Insegnamento di Religione Cattolica non ha una vera e propria alternativa; nel migliore dei casi trova l'offerta di qualche attività. Interessante anche l'avvio di un Corso di Alta Formazione al Dialogo e Relazioni Internazionali.

La vicinanza con le istituzioni è sicuramente una ricchezza. Tuttavia, è ben chiara la distinzione degli ambiti. Come Vescovo sono interpellato da tante questioni che riguardano la vita

del Paese. Mi avvicino con rispetto, ma consapevole di dover dare un contributo originale al dibattito e alla ricerca.

**Che augurio fa alla Repubblica di San Marino?**

Che sia aperta alla perenne novità del Vangelo; che sia fedele alla propria origine e che sappia vincere le tentazioni più insidiose, quelle dell'individualismo, dell'invidia e dell'avidità.

Che non dimentichi i padri storici della Repubblica, gli ideali comuni, i germi di vita nuova dentro a questo popolo e le prospettive aperte dai due grandi papi che hanno fatto visita alla Repubblica, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

I cattolici ci stanno, mentre ribadiscono i valori a cui non sono disposti a rinunciare. Non vale dire: viveteli liberamente, ma teneteli per voi! I cattolici amano troppo la loro città per rinchiudersi nelle sagrestie: desiderano, senza arroganza, proporre ciò che, secondo ragione, ritengono il meglio per la società. È un atto di amicizia!

Si può ripartire: non è troppo tardi per restituire la speranza!

«San Marino continuò a rispettare i diritti degli uomini senza vantarli, il che è meglio che il vantarli senza rispettarli».

Carlo Botta (1766-1837)

© Mirko Mancini



**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

di don Pier Luigi Bondioni

**SETTEMBRE 2019**

**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

**IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI  
PER IL MESE DI SETTEMBRE**

**INTENZIONE DEL PAPA**

□ *“Perché i politici, gli scienziati e gli economisti lavorino insieme per la protezione dei mari e degli oceani”.*

## ***“Proteggiamo il cuore pulsante blu del nostro pianeta: il tempo sta per scadere”***

**U**n appello alla protezione dei mari davvero originale è quello che il 14 aprile 2019 ha lanciato dal fondo dell'Oceano indiano il presidente delle Seychelles, Danny Faure. Un discorso in difesa dell'ambiente, pronunciato a 124 metri di profondità, il primo dal vivo da un sommergibile. Proteggere *il cuore blu pulsante del nostro pianeta*, ha ammonito Faure, *è un problema più grande di tutti noi, e non possiamo aspettare la prossima generazione per risolverlo. Stiamo esaurendo le scuse per non agire, e il tempo sta per scadere.*

Già, il tempo: si ha sempre l'illusione di averne a sufficienza e di poter rimandare ogni decisione. Lo facciamo nelle nostre singole vite. Lo facciamo con la politica, dove però il non-agire ha delle ricadute su tutta la collettività e, nel caso della mancata salvaguardia della natura, sull'intero pianeta Terra. Un pianeta ormai alle prese con le conseguenze nefaste del cambiamento climatico. Uno stravolgimento silenzioso, quest'ultimo, che è anche la ragione di mari sempre più acidi, i quali – a loro volta – potrebbero modificare comportamenti chiave, necessari agli organismi marini per la sopravvivenza. In attesa di scoprire un giorno se gli abitanti degli oceani riusciranno o meno ad adattarsi all'acidità in aumento.

A tutto questo va ad aggiungersi l'attività dell'uomo: sotto la lente finiscono i suoi comportamenti scellerati, come l'abbandono della plastica nella natura, tant'è che oggi sono sempre più frequenti le immagini di materie plastiche che ricoprono le superfici dei fiumi e dei mari, con conseguenze disastrose per la salute della vita acquatica e per la qualità stessa dell'acqua. La gestione delle terre emerse come dei mari deve invece essere rivista in un'ottica globale, poiché

le minacce all'ambiente e le conseguenze riguardano tutta l'umanità.

Urgente, dunque, una sinergia di azioni tra governi, scienziati ed economisti al fine di regolare la gestione delle acque internazionali, restituire un quadro approfondito della storia di salute degli oceani e proporre nuovi modelli di sviluppo sostenibile.

*Gli oceani richiedono la nostra attenzione e una volontà di cooperazione per l'attuazione, da un lato, di un serio approccio interdisciplinare e, dall'altro, del principio di sussidiarietà, che coinvolga i contesti locali, nazionali e regionali, nonché il livello internazionale.* Così l'arcivescovo Piero Pioppo, nunzio apostolico in Indonesia e capo della legazione della Santa Sede alla Conferenza “Our Ocean, Our Legacy”, tenutasi a Bali, Indonesia, nell'ottobre 2018. Il prelado pone l'attenzione anche su tutte quelle questioni aperte che ruotano attorno al tema della tutela dei mari, quali *i flussi migratori, l'esplorazione e lo sfruttamento delle risorse marine, nonché le questioni relative al commercio marittimo e ai trasporti.* Ma non ci sono interessi tecnologici, di sicurezza, di profitto e nemmeno meramente ambientali che tengano *se il ruolo della persona umana* – spiega monsignor Pioppo – *è lasciato da parte.*

Il monito, in finale, è quello di adottare comportamenti responsabili, offrire assistenza ai più vulnerabili, monitorare gli impegni assunti per proteggere l'oceano e, *last but not least*, insegnare *ai giovani a prendersi cura degli oceani ma anche, per quanto possibile, aiutarli a crescere nella conoscenza, nell'apprezzamento e nella contemplazione della loro vastità e grandezza.*

## L'ALTERNATIVA ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA. INTERVISTA A DUE DOCENTI "ETICA, CULTURA E SOCIETÀ" di Francesco Catalano



Dopo un lungo dibattito, nel giugno 2019 il Consiglio Grande e Generale della Repubblica di San Marino ha deliberato per la creazione di una nuova materia opzionale: "Etica, cultura e società". Dal prossimo anno scolastico, gli studenti e le famiglie appartenenti a qualsiasi grado scolastico avranno modo di aderire, in alternativa all'ora di insegnamento di religione cattolica (IRC), alla nuova materia ognuno secondo la propria sensibilità e coscienza personale. Tale decisione è avvenuta anche grazie a una lunga trattativa e un solido accordo tra lo Stato sammarinese e la Santa Sede. Per andare più a fondo, abbiamo raccolto le opinioni di Manuel Ciavatta (politico ed ex docente IRC) e di Nicoletta Nori (insegnante IRC).

**Chiediamo a Manuel Ciavatta: "Il dibattito intorno all'Insegnamento di Religione Cattolica quali rapporti ha evidenziato fra la Repubblica di San Marino, la Santa Sede e la Diocesi San Marino-Montefeltro"?**

Il rapporto tra le Istituzioni della Repubblica di San Marino, la Santa Sede e la Diocesi, in generale, è sempre stato molto positivo.

Riguardo all'Insegnamento di Religione, già dalla scorsa legislatura quando, dopo oltre 20 anni, è stato parificato il trattamento degli insegnanti di religione a quello degli altri insegnanti (legge 176 del 2015), il confronto tra le Istituzioni sammarinesi, la Diocesi e la Santa Sede portò a un primo approfondimento della situazione e allo studio di una possibile soluzione delle problematiche che potessero essere condivisi da tutti.

L'Accordo tra San Marino e Santa Sede, elaborato dalla Segreteria di Stato all'Istruzione insieme ai tecnici della Santa Sede è stato ratificato dal Consiglio Grande e Generale nel 2018: questo è stato il passo più importante. Ad oggi, si attende l'ultimo atto normativo che dovrebbe arrivare a settembre prossimo (già previsto nell'Accordo), che è la creazione del Profilo di Ruolo per i Docenti di Religione, con l'inserimento definitivo degli stessi nell'organico della scuola. Ribadisco, a tutto ciò si è potuto arrivare davvero solo grazie al dialogo costruttivo e alla disponibilità al confronto, a volte anche "serrato", che ha impegnato il gruppo di lavoro cui hanno partecipato i rappresentanti del Dipartimento Istruzione e quelli



della Diocesi San Marino-Montefeltro, nominati dal Vescovo Andrea.

**I primi dati relativi all'adesione delle famiglie all'IRC e alla nuova materia alternativa mostrano a grandi linee un rapporto rispettivamente di 10 a 1. Che cosa ci dice questa tendenza?**

Siamo esattamente in linea con la situazione italiana, dunque, la ritengo una tendenza "normale", anche considerando la novità e la curiosità che la materia alternativa può avere generato nei ragazzi e nelle loro famiglie. Per una maggior chiarezza su questo dato, bisognerà attendere almeno il prossimo triennio, per vedere quale sarà la proposta effettiva, come sarà strutturata e se sarà davvero un'alternativa opportuna all'Insegnamento di Religione Cattolica. Non dimentichiamo, infatti, che l'Insegnamento di Religione è una disciplina molto ben strutturata, che, di per sé, tratta anche già molti aspetti riguardanti l'etica e gli stili di vita delle diverse culture e religioni del mondo, e viene proposta da docenti che si sono formati per anni e sono titolati per l'insegnamento della stessa. Vedremo se l'insegnamento della materia alternativa saprà strutturarsi e proporsi con la stessa profondità, per essere veramente utile alla crescita dei nostri ragazzi.

**Dice la Prof.ssa Nicoletta Nori...**

Già da tempo noi Insegnanti di Religione Cattolica della Repubblica di San Marino, insieme al nostro Vescovo e al Responsabile Diocesano dell'Ufficio Scuola, stavamo riflettendo sull'importanza di offrire agli alunni che non si avvalgono dell'IRC un insegnamento alternativo. Anche se nelle scuole sammarinesi il numero degli alunni esonerati è sempre stato esiguo, ci siamo da tempo posti il problema di offrire a questi studenti un'alternativa "all'ora del nulla", che si prospettava per i

non avvalentesi. Pertanto, a livello teorico, questo cambiamento era già stato pensato e prospettato. Dal lato pratico, invece, penso che ciò rappresenti un'importante sfida in quanto la scelta dell'IRC coinvolgerà la coscienza e le motivazioni più profonde di ogni alunno e della rispettiva famiglia.

**Viene da domandarsi se questa novità è da interpretarsi come apertura al pluralismo o come un rifiuto delle radici cristiane della comunità sammarinese.**

**La prof.ssa Nori ribadisce:** «L'intento di chi, come noi insegnanti di Religione Cattolica e del Vescovo della Diocesi San Marino-Montefeltro, ha voluto tale cambiamento, è sicuramente di apertura al pluralismo e alla libertà di opinione e di scelta. Occorre ora vedere come alunni e famiglie lo coglieranno; se vedranno in esso una opportunità di apertura, un modo per riconoscere ed affermare che è la tradizione cristiana ad aver inciso profondamente sull'identità della nostra "Repubblica di San Marino", oppure se sarà preso come motivo per sganciarsi da quelle radici cristiane che, come insegna la storia, sono insite in tutto l'Occidente.

Dovrebbe essere ben chiaro a tutti che l'IRC ha un approccio culturale e che, indipendentemente dal Credo professato, o non professato, offre ai ragazzi chiavi di lettura circa la dimensione religiosa dell'esperienza umana, li guida a scoprire le radici della storia, dell'arte e della cultura.

**È possibile costruire un'etica che non poggia su valori cristiani?**

«La questione non è tanto se ciò sia possibile o meno – conclude la Prof.ssa Nori –; già nelle opere di Aristotele troviamo un'etica che guida all'arte di vivere e di agire in base ad insegnamenti oltretutto ancora attuali. Nel corso della storia abbiamo poi assistito al formarsi di molteplici sistemi di valori.

Si tratta pertanto di capire quanto un'etica priva di un fondamento cristiano possa essere pienamente ed esclusivamente a misura d'uomo, quanto sia in grado di fornire risposte alle domande di senso, a quelle domande esistenziali che per loro natura vanno al di là dell'evidenza e rimandano necessariamente al senso religioso di ogni uomo.

## «Perché?»

### UN'EDUCATRICE DI FRONTE ALLE GRANDI DOMANDE DEI BAMBINI

Prima o poi sarebbe accaduto!

E quel vago timore, di dover affrontare con i miei alunni quell'argomento tanto delicato quale è il dolore per la perdita di una persona cara, mi si presentò quando, quella mattina ... Sofia non venne a scuola.

Sarebbe stato sicuramente più facile se si fosse trattato della morte di un nonno, di un amico ma... della mamma no!

La cosa mi spaventava, nella mia già immaginata incapacità di saper trovare le giuste parole, di saper dare un senso, di saper trovare risposta ai "perché".

Il non avere Sofia in classe non mitigava quella mia preoccupazione; avevo ugualmente dinanzi 19 piccoli Sofia che attendevano da me le parole che avrebbero rimesso a posto i pezzi del loro puzzle, che avrebbero dato conforto ai loro cuori, che avrebbero rimosso i loro timori. Ed io, di tali parole non ne avevo, ma iniziai.

Quando avevo la vostra età ero terrorizzata dalla morte, dalla sola idea che avrebbe potuto portarmi via per sempre i miei adorati genitori o le mie amate sorelle. Crescendo, quel timore è rimasto; avrei però potuto rimuovere quel pensiero, scongiurare quell'incontro, non pensarci fintanto che non avesse varcato i confini della mia vita, invece ho deciso di capire, di comprendere "razionalmente" cosa ci stesse a fare la morte nel bel mezzo della vita. E la risposta a cui giunsi fu che la morte ci stava a fare proprio nulla, nel percorso della mia bella e spensierata vita di adolescente! Nel mio cercare, nessuno attorno a me pareva avere quella risposta che avrebbe portato sollievo al mio cuore inquieto.

Né la Scienza, nel suo definire la morte come la cessazione di tutte le funzioni vitali dell'essere vivente, quindi la fine

della vita; né la Biologia, nel considerare la morte come uno strumento di selezione naturale; né la Filosofia, nel suo riflettere sul pensiero della morte; né poeti e romanzieri che ne hanno parlato tentando di comprenderla, esorcizzarla, accettarla, caricarla di significato. Nessuno che mi fornisse risposte, non tanto esaustive ma che dessero un senso a ciò che umanamente senso non ne aveva.

E già, fu proprio questa la mia conclusione: la morte, intesa come fine di tutto, altro non è che un "non senso", il "non senso" di quella preziosa vita che l'ha preceduta. Allora? Tutto è perduto con la morte? Tutto viene vanificato? Non mi potevo rassegnare!

E così compresi che ci sono "perché" che non hanno una risposta umana ma solo divina.

Non so dirti Sofia, il perché la malattia ti ha portato via proprio la tua cara mamma, ma so il "perché", il senso che Dio vuole dare ad ogni vita spezzata... e quel senso è una "nuova vita": «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,51). E come un ideale fa muovere l'uomo verso mete sconosciute, la "speranza" che in Gesù la vita di tua mamma non è tolta ma trasformata, sarà ciò che ti condurrà a lei nella preghiera cristiana, nell'amore agli altri e nella condivisione fraterna.

Il "perché", allora, sarà per te un incontro, quell'incontro con tua madre in Gesù che ti guarirà dal dolore, dall'angoscia, dalla disperazione, dalla sofferenza e che ti farà capire che la morte non è l'ultima parola sull'esistenza umana, ma una prospettiva che ti fa vivere con uno sguardo pieno di speranza.

**Nicoletta Nori**



# “Il Signore risponde, eccome!”

## SUOR GIULIA GENERINI



Sabato 24 agosto è stata una giornata di grande commozione e festa per la Professione perpetua di Suor Giulia Cenerini, della Congregazione delle Suore Passioniste di San Paolo della Croce. Ha scelto di chiamarsi Suor Giulia di Maria Madre della Gioia nel Santuario di San Gabriele dell'Addolorata, ad Isola del Gran Sasso, dove alle 10 in punto il nostro pullman ha fatto il suo arrivo con quaranta pennesi, molti giovani e giovanissime, per essere presenti alla cerimonia solenne presieduta dal Cardinale metropolitano de L'Aquila, Giuseppe Petrocchi. Nel Santuario i fedeli hanno partecipato con entusiasmo alla celebrazione stringendosi attorno a Suor Giulia, alla sua famiglia, alle Consorelle.

All'omelia, S. Eminenza Petrocchi ritorna al brano del Vangelo (Mc 10, 17-21) letto poc'anzi: «In quel tempo, mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: “Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre”. Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi”».

Un brano che ben si attaglia all'avvenimento che ha visto protagonista Suor Giulia. Poi l'ospitalità squisita delle consorelle Passioniste: al termine della celebrazione hanno offerto ristoro a quanti, giunti anche da molto lontano, avevano partecipato alla festa per Suor Giulia. Una giornata certamente indimenticabile anche per tutti coloro che sono stati presenti ed hanno partecipato e vissuto con Suor Giulia questo momento straordinario della sua vita.

(F.P.)

Molti di voi già mi conoscono perché sono cresciuta in questa diocesi, anche se ormai da tempo non vivo più qui. Chi mi conosce ricorderà sicuramente come la mia fosse una vita normale: scuola, amici, vita associativa... ero fidanzata e iniziavo a inoltrarmi nel mondo del lavoro... Insomma, una vita normale, nessuno si sarebbe potuto aspettare qualcosa di diverso... nemmeno io.

Nei miei progetti c'era ben altro: una famiglia, un lavoro nell'ambito degli studi fatti. Ma la vita a volte riserva sorprese inaspettate e così, come capita a tanti giovani, intanto che ero fidanzata è arrivata una nuova fiamma. Ma non era uno qualsiasi... era Gesù. Proprio così. Pur essendo sempre stata all'interno dell'ambiente della parrocchia, il mio rapporto con il Signore non era mai stato veramente forte, ma a un certo punto Lui ha fatto in modo che lo diventasse, fino a farmi desiderare di dedicare tutta la vita a Lui. Restava però da scoprire se ci fosse realmente una chiamata o se, come credevo all'inizio, fossi semplicemente impazzita.

Così è iniziato un lungo percorso di discernimento, con il prezioso aiuto di Don Mirco. Per me è stato come giocare, in questo periodo, a una avvincente caccia al tesoro. Avvertivo dei desideri chiari: consacrarmi al Signore, essere Passionista, suore che tra l'altro non conoscevo ma il cui solo nome mi attirava; l'avevo sentito una prima volta in tempi non sospetti, qualche anno prima, e da quel momento avevo percepito che questa parola aveva a che fare con me, ma non sapevo come.

Tant'è che nel momento in cui ho cominciato a sentire i primi “sintomi” vocazionali ho percepito la certezza che, se la vocazione fosse stata vera, poteva essere solo da loro. Ma non le conoscevo di persona. Nella preghiera cercavo risposte: questi desideri erano solo nuvolette rosa passeggere o c'era veramente Qualcuno a fare da regista? Ci vorrebbero pagine e pagine per raccontare tutti i dettagli di questa caccia al tesoro... In queste poche righe posso solo dire che il Signore risponde, eccome! E piano piano, un indizio dopo l'altro, mi ha condotto dove vivo ormai da dieci anni, tra le Suore Passioniste di San Paolo della Croce. Attualmente faccio parte della comunità di Ciampino (Rm), dove mi occupo principalmente di bambini (scuola, catechesi...). Proseguendo negli anni di cammino, tra le luci e le ombre che ogni percorso di vita porta con sé, il Signore ha continuato a darmi conferma che questa è opera Sua e non mia, in tanti e svariati modi.

Così, dopo quasi dieci anni tondi (sono partita da casa il 23 settembre 2009), poche settimane fa ho avuto la gioia di celebrare i voti perpetui, lo scorso 24 agosto al santuario di San Gabriele dell'Addolorata (Te). Tra l'altro San Gabriele mi è stato particolarmente vicino nel mio percorso e per me è stato significativo poter celebrare questo momento nel santuario a lui dedicato.

Il cammino ora continua. A tutti voi chiedo una preghiera per me, perché possa perseverare nella fedeltà. E a tutti assicuro la mia. Grazie.

## GENERARE UNA NUOVA CULTURA POLITICA, UN IMPEGNO PER I CATTOLICI

di Gian Luigi Giorgetti\*



Lo scorso maggio si è svolto un incontro regionale, promosso dalla Consulta per i problemi sociali e il lavoro della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, per mettere in dialogo le varie realtà diocesane sul tema della formazione sociale e politica, per condividere le esperienze di formazione già sperimentate e per valutare insieme la possibilità di costituire un Osservatorio regionale sull'educazione sociale e politica.

L'incontro è stato introdotto dall'intervento del prof. Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, che ha evidenziato come l'attuale quadro politico è caratterizzato da un preoccupante vuoto di cultura politica. Anche i cattolici hanno smesso di produrre un pensiero politico che in linea con i principi della Dottrina Sociale della Chiesa traduca in proposte concrete quello che quei principi affermano. Citando le parole del teologo domenicano e padre conciliare Dominique Chenu, "Se il Vangelo non si fa politica,

cessa di essere Vangelo", il prof. Zamagni ha ricordato che la religione cristiana è una religione incarnata nella storia e che la politica si occupa di ciò che accade nella storia. Per questo quando si afferma che "i cattolici devono stare fuori dalla politica" si dimostra di non conoscere la specificità del Cristianesimo. Certamente i cattolici hanno mantenuto e accresciuto le posizioni sul fronte del sociale, dalle Caritas alle Cooperative sociali, dal volontariato all'associazionismo di promozione sociale. Però il sociale ha un senso e si può sviluppare soltanto se il contesto della politica è orientato in una direzione favorevole ad esso.

Per questo è necessario riprendere il cammino, tornare ad elaborare un pensiero in ambito politico che mira a creare una convergenza tra le diverse espressioni del mondo cattolico su un progetto politico trasformatore, che va oltre la strategia delle riforme. Quando si vivono epoche straordinarie come l'attuale le riforme non sono sufficienti, quel che occorre invece è

trasformare, cambiare interi "pezzi" della società modificando quei blocchi che all'interno di essa impediscono l'evoluzione verso quella prospettiva che la Dottrina Sociale della Chiesa chiama del bene comune, della prosperità inclusiva che includa tutti e non solo alcuni come accade oggi.

La nostra diocesi, presente all'incontro regionale, ha accolto con interesse l'idea di creare un Osservatorio regionale sull'educazione sociale e politica, a cui darà il proprio contributo a partire dal far propria la richiesta di approfondire alcune tematiche proposte per l'Osservatorio. L'occasione sarà il prossimo corso diocesano di formazione sociale e politica, promosso dalla diocesi e organizzato in collaborazione con l'ISSR "A. Marvelli". Il corso sarà costituito da cinque lezioni che si terranno ogni martedì sera a partire dal 12 novembre p.v.

\* Commissione diocesana  
Pastorale Sociale e Lavoro

## Vivere in pienezza ogni momento del vivere quotidiano nella passione dell'unità

Così Chiara Lubich ci parla di Domenico Mangano (1938-2001) per il quale è stata avviata la Causa di Beatificazione, un uomo che ha sentito in profondità il desiderio di santificare la vita politica.

Oggi, che siamo in piena crisi socio-politica, comprendiamo che non ci sono soluzioni facili dietro l'angolo, ma si tratta di un processo di riorientamento della civiltà cristiano-occidentale che richiede molto impegno e forse il lavoro di alcune generazioni; ma ciò non può che iniziare nel cuore di ciascuno di noi. Il regno della pace è un piccolo seme che cresce nei cuori delle donne e degli uomini capaci di ascoltare i fremiti e di credere nella potenza sconfinata che viene dal messaggio messianico, di far bella tutta la terra. Questo ha fatto Domenico Mangano (al centro della foto con Chiara Lubich) che decide di spendere la sua vita per costruire 'frammenti di reciprocità', di condivisione e di dialogo, nella società in cui vive. Entra nella realtà comunale di Viterbo, la sua città nativa prima come consigliere, poi come assessore. Domenico era convinto che proprio la realtà comunale, anche la più piccola fosse il vero laboratorio della politica. Amava chiamare 'cristiani anonimi' quei colleghi che, a suo giudizio, nutrivano ricche idealità nascoste e facendo leva su questa tensione che credeva presente in tutti, anche se a volte sopita, riuscì più volte a far uscire dalle secche di una deriva il consiglio comunale della sua città. Per questa sua capacità fu chiamato in diverse parti d'Italia per proporre l'esperienza viterbese. Domenico spiegò il difficile segreto con molta lucidità: "Guardiamo la natura: ogni albero di questi tempi viene potato, cioè privato di qualcosa di proprio, perché a primavera gioisca del suo nuovo splendore. Anzi senza la potatura sarebbe destinato a morire. Così noi amministratori: se ci potiamo del superfluo, di ciò che non è essenziale, se soffriamo per trovare su ogni progetto l'accordo di tutti avendo come fine il bene comune, allora anche noi assisteremo nei nostri consigli comunali ad una nuova primavera".

Spiegava ai giovani cosa intendesse per polis. "Quando vi impegnate per la pace, o in favore dei poveri, voi fate politica. Politica deriva da polis, una comunità che si amministra come se fosse una famiglia, in cui io vivo e contribuisco al suo funzionamento. Se mi comporterò con le cose pubbliche come mi comporterei con le mie creerà armonia: pagare il biglietto dell'autobus, mettere il casco andando in motorino, non sporcare i muri con scritte, non gettare carte per la strada. Ma non solo amando le cose, anche le persone che vi vivono: il tranviere che porta le persone, il professore che istruisce, gli anziani seduti sulle panchine del parco, il meccanico, il poliziotto... Tutte queste persone sono la polis ed aderire alla politica è divenire pienamente cittadini". Domenico offriva una visione che faceva sognare: "La città è come una rete, a volte ha dei buchi, a volte è proprio rotta perché manca l'amore verso gli altri, si pensa solo a sé stessi. Se tutti scoprono la polis e fanno in modo che tutte le loro azioni aumentino l'armonia, allora questa grande rete pian piano si salda e diventa un manto, un manto azzurro".

Nell'85 Domenico lasciò l'amministrazione comunale per favorire il ricambio generazionale. La tappa successiva che l'attendeva era quella di fondatore del Movimento politico per l'unità tanto desiderato da Chiara Lubich. Parlava del Movimento politico per l'unità come di un' "utopia" in modo appropriato: "L'inizio del movimento è il dialogo tra posizioni diverse di politici e cittadini, ma non possiamo considerare il dialogo perfetto come scopo. Il dialogo è solo un mezzo per raggiungere il grado successivo che è l'Unità delle diversità". Possiamo ben pensare che questa è la realizzazione di quelle parole che ci dice Gesù nel vangelo di Giovanni: "...che tutti siano uno". Ciascuno di noi può cercare di viverlo nel piccolo pezzettino di terra in cui si trova: nel quartiere dove abita, nell'ambito parrocchiale, in quello di studio o del lavoro e l'esperienza che ne deriva è... meravigliosa!

Bianca Sghedoni



## OTTOBRE MISSIONARIO STRAORDINARIO

di don Rousbell Parrado



La Giornata Missionaria Mondiale è stata istituita nel 1926, nella penultima domenica di ottobre, perché sia una giornata annuale di preghiera e di solidarietà in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale ed esprime la sollecitudine di tutta la Chiesa a sostegno sia delle Chiese più giovani che di quelle in via di consolidamento.

La celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le parrocchie e rettorie diventa l'occasione per richiamare l'attenzione e la responsabilità della Chiesa locale a farsi carico della missione della Chiesa universale. Per il suo carattere ecclesiale e universale anche la raccolta di offerte collegata alla Giornata Missionaria Mondiale si distingue da altre finalità, ugualmente nobili, come anche da altre forme di cooperazione missionaria tra Chiese particolari. Com'è noto, papa Francesco ha dichiarato il prossimo mese di ottobre Mese Missionario straordinario per "risvegliare maggiormente la consapevolezza della missio ad gentes" e per "riprendere con nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale", in occasione del centenario della Lettera apostolica *Maximum Illud* di Papa Benedetto XV promulgata il 30 novembre 1919.

Il tema di tale evento sul quale la Chiesa universale è chiamata a pregare e riflettere per una rinnovata modalità di presenza missionaria è **"Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo"**.

Il Mese Missionario straordinario inizierà martedì 1° ottobre 2019, memoria di Santa Teresa del Bambino Gesù, Patrona delle Missioni, nella Basilica di San Pietro con una Veglia di preghiera alle ore 17, organizzata e animata dagli Istituti Missionari. Seguirà, alle ore 18, la celebrazione solenne dei Vespri presieduta da Papa Francesco.

**Venerdì 18 ottobre nella chiesa parrocchiale di Fratte di Sassofeltrio ci sarà una veglia di preghiera missionaria diocesana. Domenica 20 ottobre verrà celebrata con particolare solennità in ogni parrocchia la Giornata Missionaria Mondiale.**

È possibile scaricare il materiale dal sito:

[www.missioitalia.it/battezzati-e-inviati-ottobre-missionario-2019](http://www.missioitalia.it/battezzati-e-inviati-ottobre-missionario-2019)



**VENERDÌ 18 OTTOBRE 2019 - ORE 20:45**  
**PARROCCHIA SAN GIUSEPPE**  
**A FRATTE DI SASSOFELTRIO**

## Spedizione a Puerto Gaitan

**TRE AMICI DEL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO IN COLOMBIA PER DARE UNA CHIESA AL VILLAGGIO**

Nel dicembre 2018 è giunta alla nostra diocesi una richiesta d'aiuto dalla comunità di Puerto Gaitan (Colombia) per l'ampliamento di una chiesa. La diocesi di San Marino-Montefeltro ha risposto presente e, dopo la raccolta dei finanziamenti necessari per la realizzazione del progetto, sono partiti alla volta del Sud America don Rousbell, don Emmanuel di Peticara e la Tommasina Di Luca. La permanenza è durata dal 28 giugno, giorno della partenza, al 19 luglio, data del ritorno in Italia. Pochi giorni dopo il rientro, abbiamo incontrato don Rousbell che ha coordinato il gruppo e ci ha raccontato nei particolari i momenti più significativi e coinvolgenti di questa esperienza. Ciò che di più interessante è emerso dal suo racconto è l'aspetto sociale e di evangelizzazione della loro missione.

Il compito dei nostri missionari e degli aiutanti (in tutto 14) che hanno contribuito al completamento della struttura era quello di ampliare la chiesa di Maria Ausiliatrice ed innalzarne il tetto, dato che le temperature elevate rendevano spesso impossibile la permanenza all'interno della cappella durante le celebrazioni.

Non è stato per nulla semplice riuscire a realizzare i miglioramenti date le avversità metereologiche come il caldo insopportabile o le piogge torrenziali, tuttavia quello che ha fatto la differenza, come ha ribadito don Rousbell, è stato lo spirito che si era creato tra le varie persone.

In un paese di 17mila abitanti, in pieno sviluppo grazie all'estrazione del petrolio che ha portato nel territorio multinazionali, e quindi più denaro, erano presenti soltanto quattro chiese; pertanto, la ristrutturazione della chiesa di Maria Ausiliatrice è diventata per i fedeli un evento di fondamentale importanza. Il sacerdote della parrocchia, attraverso manifestazioni ha fatto in modo che tutti potessero contribuire al progetto, così che quella diventasse veramente la chiesa di ciascuno di loro. Proprio per questo motivo tra i missionari e la popolazione si è creata fin da subito una sinergia unica, che ha reso il lavoro meno faticoso e all'insegna del sorriso. Don Rousbell ci ha tenuto particolarmente a sottolineare questo punto: per esempio, sono stati invitati a mangiare nelle famiglie, sono andati a benedire le singole case e, in generale, c'è stata una stretta relazione tra le due parti che ha favorito la presenza di un clima gioioso e festoso.

Don Rousbell, durante il suo racconto, ha speso anche molte parole per spiegare la natura sociale di Puerto Gaitan. La città ha fatto negli ultimi anni un balzo economico per l'avvento del petrolio che ha portato nel territorio molti lavoratori stranieri in cerca di stipendi allettanti e di una vita più dignitosa. L'industria petrolifera ha portato sì molta più ricchezza, ma ha anche depredato gravemente la vegetazione rigogliosa che caratterizza il paese. Gli abitanti al momento non sono ancora in grado di gestire questo nuovo gettito di denaro che spesso viene sperperato in maniera incosciente.

In questo scenario la creazione di una nuova chiesa è stata di vitale importanza per le famiglie a rischio di disgregazione. Il progetto, dopo aver superato tutte le avversità, è stato portato a termine con successo e ora finalmente gli abitanti di Puerto Gaitan potranno godere di una chiesa efficiente che appartiene ad ognuno di loro.

**Francesco Catalano**



# “Abbiamo conosciuto la povertà, quella vera: abbiamo visto case fatiscenti, bambini scalzi, uomini e donne con abiti strappati”



LA TESTIMONIANZA TOCCANTE DI DUE RAGAZZE SAMMARINESI

CHE GRAZIE ALL'ASSOCIAZIONE “CARITÀ SENZA CONFINI” HANNO TOCCATO CON MANO LA VITA QUOTIDIANA NELLO ZAMBIA

“I più poveri sono i più gentili: nonostante non abbiano nulla, ti danno ogni cosa”.

Questa è una frase pronunciata da una delle sorelle francescane con cui abbiamo vissuto a Chililabombwe, una piccola cittadina dello Zambia. Non si tratta di una frase di circostanza; ora anche noi possiamo testimoniare che è davvero così.

Grazie alla collaborazione con l'associazione sammarinese “Carità Senza Confini”, nel mese di luglio 2019 abbiamo avuto l'opportunità di scoprire un mondo totalmente diverso da quello a cui siamo abituate ma estremamente affascinante.

Abbiamo visitato i progetti gestiti dall'Associazione, conoscendo personalmente i giovani sostenuti a distanza da tante persone di buon cuore e servendo quotidianamente un pasto al giorno a centinaia di bambini; ci siamo recate presso orfanotrofi, compound, centri nutrizionali e villaggi, tra cui uno per lebbrosi e per le loro famiglie.

Abbiamo partecipato a un matrimonio tradizionale, a una cerimonia funebre, alla festa del raccolto; abbiamo mangiato con le mani, cucinato piatti tipici della cucina zambiana, imparato alcune parole nella lingua locale.

Abbiamo conosciuto la povertà, quella vera: abbiamo visto case fatiscenti, bambini scalzi, uomini e donne con abiti strappati. Tante volte ci siamo sentite impotenti davanti a tanta miseria, consapevoli di essere due piccole gocce in un oceano vastissimo.

Abbiamo visitato realtà talmente lontane dalla nostra quotidianità da non essere abituate alla presenza di persone di discendenza europea. Quante volte la nostra auto è stata rincorsa da bambini al grido di “*mzungu*” (*bianco* in bemba)! Nonostante non ci avessero mai visto, si sono però sempre avvicinati a noi con interesse e curiosità, toccandoci per accertarsi che fossimo reali, sorridendoci e facendoci sentire le benvenute. Tante volte siamo state salutate come persone di famiglia da zambiani che ci hanno intravisto di sfuggita settimane prima; quanti occhi lucidi abbiamo notato durante il nostro addio.

Tanti giovani hanno cercato di imitarci indossando occhiali finti, fasce per capelli o ponendo una felpa in vita; tante sono state le foto scattate con loro perché lo desideravano. I nostri capelli sono stati accarezzati e pettinati infinite volte, la nostra pelle sfiorata da migliaia di mani.

In questo mese abbiamo ricevuto regali inaspettati, sorrisi autentici, abbracci da togliere il fiato. Ognuno ha contribuito a farci sentire importanti, trattandoci come le persone più importanti del pianeta; ma questa volta eravamo noi le straniere nel-

la loro terra. Alla fine di quest'esperienza non possiamo che essere grate per tutto ciò che abbiamo vissuto.

Da questo viaggio portiamo a casa un bagaglio materialmente vuoto, ma pieno di insegnamenti che mai dimenticheremo. Abbiamo conosciuto un popolo che porteremo nel cuore, talmente generoso da accogliere a braccia aperte qualunque viandante, che in alcune zone è addirittura solito mangiare fuori dalle abitazioni per permettere alle persone bisognose di unirsi. Non potremo mai dimenticarci di un popolo così culturalmente aperto da accettare serenamente la presenza di tante religioni differenti, così pieno di vita nonostante la povertà che lo contraddistingue; sono davvero persone meravigliose che,

seppure senza nulla o quasi, mai si lamentano. Ci ricorderemo dei tanti bambini orfani incontrati, sorridenti e gioiosi perché accolti da persone dall'animo buono, di uomini e donne ospitali al punto da invitarci a loro spese a casa propria malgrado le innumerevoli ore di viaggio.

Un canto tradizionale afferma che non importa se tu sia un insegnante, un soldato, un medico o una persona di spicco

poiché avrai sempre bisogno della saggezza degli anziani; a noi è stato insegnato che ciò che dice il cuore va sempre seguito, costi quel che costi.

Dopo questa esperienza siamo ancora più convinte che se ognuno avesse la possibilità di conoscere il mondo e di custodire dentro sé il meglio di ciascun popolo, vivremo in un mondo migliore. Certamente lo Zambia non rientra nella top three delle mete turistiche da noi visitate, ma è qui che abbiamo conosciuto le persone più buone di sempre.

È molto difficile, pressoché impossibile, riassumere l'esperienza vissuta e trasmettere le fortissime emozioni provate; le parole non saranno mai sufficienti per descrivere anche solo una minima parte di ciò che abbiamo vissuto.

Tua tótela sana, Africa.

Grazie mille, Africa.

**Stella Paoletti e Valentina Capicchioni**

*“Cammina con i sognatori, con chi crede, con i coraggiosi, con i gioiosi, con chi pianifica, con chi agisce, con chi ha successo ma tiene la testa tra le nuvole e i piedi per terra. Lascia che il loro spirito accenda una luce dentro di te e lascia questo mondo migliore di come l'hai trovato”.*

**Wilfred A. Peterson**



## Le opportunità offerte dall'ISSR "A. Marvelli"

La formazione e l'educazione sono un atto d'amore, un esercizio della "carità intellettuale", che richiede responsabilità, dedizione, coerenza di vita. In questa prospettiva, la formazione è uno dei doni e delle opportunità più importanti che una comunità ecclesiale può offrire ai suoi laici, ma anche una delle sfide e delle responsabilità più alte che la Chiesa si trova a vivere.

Oggi siamo di fronte a sfide culturali epocali, senza precedenti, che interpellano radicalmente la coscienza cristiana e la vita della comunità ecclesiale: secolarizzazione, crisi del modello di famiglia e delle relazioni affettive, emergenza educativa, crisi ecologica e umanitaria, crescita di varie forme di fondamentalismo, nuovi rivolgimenti in campo bioetico e interreligioso. Come hanno avvertito acutamente gli ultimi pontefici e in particolare Papa Francesco, oggi più che mai è in gioco il destino stesso dell'evangelizzazione e dell'annuncio salvifico di Cristo attraverso la Chiesa.

Un soccorso efficace in questa direzione ci viene offerto dall'**Istituto Superiore di Scienze Religiose "A. Marvelli"** (istituzione accademica delle **diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro** collegata alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna - Bologna) che nei prossimi giorni riprende la sua attività.

La qualità e la varietà dell'offerta formativa garantita dall'ISSR costituiscono oggettivamente una risorsa straordinaria, soprattutto per le due Diocesi sostenitrici. Si tratta infatti di una proposta formativa che non ha eguali sul nostro territorio per ampiezza dell'offerta, la sistematicità di approccio, gli specialisti coinvolti, la qualità scientifico-didattica e la completezza di sguardo sui diversi aspetti della cultura religiosa.

Il percorso di formazione dell'ISSR si propone come un unicum nel nostro territorio per ampiezza dell'offerta, sistematicità di approccio, qualità scientifico-didattica e completezza di sguardo sui diversi versanti della cultura religiosa. L'offerta formativa comprende:

**1. Un ciclo di studi Triennale di I livello**, che offre la possibilità di intraprendere un approfondito studio dei fondamenti della dottrina cristiana (biblici, teologici, liturgici, sacramentali, spirituali, morali, storico-patristici, ecc.). Questo percorso consente il conseguimento finale di una *Laurea triennale in Scienze Religiose*. Le lezioni del triennio si svolgono il **giovedì e il venerdì** (dalle **17,10** alle **22,25**).

**2. Un biennio di Specializzazione**, nell'indirizzo *Pedagogico-Didattico*, che si rivolge non solo a tutti coloro che intendono abilitarsi per *l'Insegnamento della Religione Cattolica nella scuola*, giungendo al conseguimento di una *Laurea Magistrale in Scienze religiose* (requisito indispensabile per l'insegnamento dal settembre 2017), ma anche a chi desidera formarsi come *educatore al servizio della comunità ecclesiale*, oppure come *educatore responsabile di oratori* e centri educativi; operatori culturali e della comunicazione sociale. Le lezioni del biennio si svolgono il **martedì e il mercoledì** (dalle 17,10 alle 22,25).

**3. Un Master universitario di I livello** in "*Valorizzazione dell'Arte Sacra e del Turismo religioso*", strutturato su 2 annualità. Esso propone un'attenta riconsiderazione dell'arte sacra come "luogo teologico", esplorando le straordinarie potenzialità (teologiche, catechetiche, liturgiche, pastorali, spirituali..., ma anche turistiche) ad essa connesse. L'intento è quello di formare competenze in ambito catechetico-liturgico e pastorale attraverso l'arte, ma anche specifici profili professionali: guide in arte sacra; responsabili di beni culturali ecclesiali; responsabili della tutela e valorizzazione dei beni artistici del territorio; animatori di pellegrinaggi e di percorsi artistici qualificati; operatori di turismo culturale e religioso; consulenti di architettura per il culto, ecc. Le lezioni del Master si svolgono il **martedì e il mercoledì** (dalle 18,50 alle 22,25).

**4. Un Corso di Alta Formazione** in "*Dialogo Interreligioso e Relazioni Internazionali*", strutturato su 2 annualità, che sarà attivato da questo anno accademico 2018-2019 in collaborazione con l'*Università degli Studi di San Marino*. Questo percorso intende caratterizzarsi per la qualità scientifica e metodologica, offrendo la possibilità di un'accurata preparazione in ambiti oggi ancora molto trascurati dalla formazione universitaria nel nostro paese e in Europa, nonostante la loro cruciale emergenza e rilevanza culturale, spirituale, sociale e geopolitica. Le lezioni si terranno il **lunedì sera** (dalle 17,00 alle 22).

**5.** Accanto ai percorsi istituzionali viene proposto un **Percorso di Teologia Pastorale**, concentrato in un solo anno, che prevede lo svolgimento di soli 4 corsi fondamentali (*Introduzione alla Sacra Scrittura; Teologia Spirituale; Liturgia; Teologia Pastorale*) il **giovedì sera** (dalle **18,50** alle **22,25**). Il percorso è rivolto in particolare agli operatori pastorali e ai diversi ministri (accoliti, lettori, ecc.), ministri per il servizio della Parola di Dio, della catechesi, operatori della carità e della famiglia.

**6.** Corsi opzionali di **Lingue bibliche**: Ebraico e Greco (che saranno attivate solo con un numero minimo di 10 iscritti). Coloro che non intendono conseguire il titolo accademico possono comunque frequentare (in qualità di **studenti ospiti- uditori**) anche **singoli corsi** del piano di studi, sulla base dei loro interessi e delle specifiche esigenze formative. Anche per il prossimo anno 2019-20 saranno messi in atto alcuni importanti percorsi formativi (seminari, laboratori, convegni e conferenze) decentrati specificamente sulla Diocesi di San Marino-Montefeltro: Corsi biblici sul Vangelo di Matteo (a Macerata Feltria e a Novafeltria); Corso di Formazione Sociale e Politica a San Marino (in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Sociale); Corso di Formazione in Servizio e Aggiornamento per Insegnanti di Religione Cattolica (e altri docenti) su "Arte Sacra e Bellezza" (in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Scolastica); percorsi di spiritualità nuziale (in collaborazione con l'Ufficio di Pastorale Familiare).

**Natalino Valentini**  
(Direttore dell'ISSR "A. Marvelli")

### RICORDIAMO CHE LE ISCRIZIONI SONO APERTE DAL 2 SETTEMBRE AL 15 OTTOBRE 2019

Oltre alla didattica ordinaria, l'ISSR propone durante l'intero Anno Accademico anche diverse *attività culturali integrative*: seminari di studio, convegni, conferenze, coinvolgendo studiosi ed esperti di rilevanza nazionale e internazionale. Informazioni più dettagliate (discipline, docenti, orari, convegni e seminari, ecc.) sono sempre disponibili sul sito internet: [www.issrmarvelli.it](http://www.issrmarvelli.it). La Segreteria (aperta dal Lunedì al venerdì) è presso la sede dell'ISSR, via Covignano, n.265, 47923 Rimini; tel. (e Fax) 0541-751367 - email: [segreteria@issrmarvelli.it](mailto:segreteria@issrmarvelli.it)



USTAL

## A LORETO CON NOSTALGIA E SPERANZA

La Seconda guerra mondiale era terminata da appena due mesi (25 aprile 1945), quando da San Marino partiva un pullman (chissà: un residuo bellico?) con quarantacinque pellegrini alla volta della Casa della Madonna di LORETO. Erano anziani, malandati di salute, insieme con Dame e Barellieri (vocabolario dell'Ottocento!), tutti comunque spinti da una fede genuina (infantile?) nella intercessione della Santissima Madre di Gesù. Era la fine di luglio del 1945.

Da quell'anno i decenni dei pellegrinaggi si sono moltiplicati e non hanno subito interruzione. Anche in questo mese di luglio 2019, dal mercoledì 24 al sabato 27, è organizzato il pellegrinaggio diocesano dell'Ustal-Unitalsi alla Santa Casa. L'appuntamento dei pullman e pulmini è a Dogana di San Marino, sul confine. Alle ore 10 raggiungeremo la Piazza della Madonna di Loreto. Poco più di un'ora per la sistemazione nelle camere, e già i più svelti entreranno nella Basilica per pregare e partecipare alla Messa.

Nel primo pomeriggio è in programma la Celebrazione Penitenziale nella Cripta della Basilica. Le Confessioni personali poi proseguono nella Basilica ad ogni ora del mattino e del pomeriggio. Alle ore 17,30 si vive uno dei momenti più suggestivi dell'intero pellegrinaggio: tutti i pel-



legrini si dispongono nella Piazza della Madonna su due lati, dove sta arrivando l'ombra. Al canto del Coro, il Celebrante, con i Ministranti, esce dalla Basilica portando l'Ostensorio con il Santissimo Sacramento, e passa davanti a gruppetti di 10-15 pellegrini facendo su di loro un largo segno di Benedizione con il SS. Sacramento. Si canta, si prega, si piange.

In serata siamo tutti davanti alla Basilica: canti, suoni, scherzi e medaglia-pre-

mio ai pellegrini assidui da cinque o da dieci anni. Il programma giornaliero prosegue con poche soste. Nelle tre mattine di giovedì, venerdì e sabato primeggia la Celebrazione dell'Eucaristia.

Celebra quasi sempre il nostro Vescovo diocesano. Il venerdì concelebrano i sacerdoti diocesani invitati al pellegrinaggio per quel mattino. Sono presenti ogni volta 20-25 parroci di San Marino-Montefeltro. Nei pomeriggi di giovedì e venerdì si celebrano nella Basilica la Via Crucis (quella tradizionale) e la Via Matris (la strada – il percorso – della Madonna, dal giorno della Annunciazione al Calvario, alla Pentecoste, all'Assunzione gloriosa). Nella Via Crucis ci commuove sempre il nostro Pierino invalido, che porta sereno, in carrozzina, la Croce di legno e... la sua croce. Infine contempliamo il lentissimo ingresso dei Pellegrini nella Casa della Madonna, a piccoli gruppi (con le carrozzine non più di dieci per volta), per una sosta di due-tre minuti per ogni gruppo. Quante preghiere silenziose, quanti sguardi commossi all'Immagine dorata di Maria! Si racconta che gli Ebrei, dopo la celebrazione della loro Veglia pasquale, si salutano con le parole: "Il prossimo anno a Gerusalemme!".

Noi Pellegrini dell'Ustal-Unitalsi ci saluteremo con l'augurio: "Il prossimo anno di nuovo a Loreto".

**don Mansueto Fabbri**



**DAL 24 AL 27 LUGLIO**

# Pellegrinaggio dei Giovani USTAL a Loreto



“Accogliami, Signore, così come sono e rendimi come Tu mi vuoi”: con questa frase del Vescovo Mons. Fabio Del Cin è iniziato il nostro pellegrinaggio a Loreto con l’USTAL-UNITALSI. Quattro giorni rivolti al servizio di anziani e ammalati ma anche quattro giorni per noi stessi, per respirare la pace e la serenità emanati dalla Santa Casa e la forza del “Sì” di Maria. È proprio questo “Sì” che ci spinge ogni anno a prendere una pausa dai nostri impegni quotidiani per poter tornare a dissetarci a questa fonte d’acqua viva.

Anche quest’anno abbiamo avuto la fortuna di vivere l’intero pellegrinaggio insieme al nostro caro Vescovo Andrea che ci ha ricordato di accettare il nostro “calice” personale, pieno dei nostri problemi, dolori, affanni, e offrirlo al Signore con la consapevolezza di non essere soli ma sostenuti da Lui attraverso l’Eucarestia, la preghiera e l’aiuto dei nostri fratelli. Anziani, ammalati, bambini, giovani e adulti, tutti fratelli e tutti al servizio l’uno del-

l’altro. Si direbbe che siano le dame, i barellieri e i giovani dell’USTAL-UNITALSI a rendere un servizio ai più anziani, in realtà sono questi ultimi che ci aiutano a crescere, dimostrandoci che non esiste età, malattia o disabilità per farsi sopraffare, per credersi abbandonati da Dio. Piuttosto ci insegnano il sorriso, la forza d’animo e la fiducia in un Dio che è Padre.

Per questo, dopo tanti anni, il pellegrinaggio a Loreto, e in generale il servizio svolto nell’USTAL-UNITALSI, sono ancora carichi di significato, religioso/spirituale ma anche civile/sociale. È vero, il numero di partecipanti sta calando ogni anno, complice il caldo di luglio, la concomitanza di altri campi estivi, il calo di fedeli in generale, eppure il clima familiare respirato in quei quattro giorni ha ancora tanto da insegnare ad ognuno di noi e alla società in cui viviamo.

**I Giovani dell’USTAL-UNITALSI**



## APPUNTAMENTI USTAL 2019-2020

*L’USTAL presenta gli appuntamenti che ogni anno caratterizzano la propria attività. Oltre agli eventi riportati, altri incontri possono essere organizzati in varie parrocchie della diocesi per far conoscere l’associazione. Ricordiamo inoltre che a fine agosto ci sarà l’opportunità di partecipare al pellegrinaggio a Lourdes con l’UNITALSI dell’Emilia-Romagna. Un altro appuntamento molto importante sarà costituito, entro il mese di gennaio, dal rinnovo del Consiglio Direttivo e l’elezione del nuovo Presidente. Come sempre invociamo la protezione della Madonna che visitiamo nei vari santuari affinché la nostra attività sia sempre rivolta all’aiuto degli ammalati e delle persone in difficoltà e al sollievo delle loro sofferenze.*

**21 settembre 2019** Pellegrinaggio al Santuario del Beato Domenico - Montecerignone  
**17 novembre 2019** Giornata dell’Adesione USTAL  
**1 dicembre 2019** Ritiro di Avvento AC-USTAL-Caritas  
**22 dicembre 2019** Festa degli Auguri - Casa di Riposo di Fiorina

**11 febbraio 2020** Giornata del Malato  
**1 marzo 2020** Ritiro di quaresima AC-USTAL-CARITAS  
**2 maggio 2020** Pellegrinaggio a Montefiore  
**22-25 luglio 2020** Pellegrinaggio a Loreto

# Lettera al Presidente della Repubblica e del Consiglio dei Ministri

Come sorelle clarisse (presenti anche nella nostra Diocesi e provincia) e carmelitane di alcuni monasteri abbiamo pensato di scrivere una lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella e al presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte, sulla situazione che sono costretti a vivere tanti poveri e tante persone migranti. L'idea di poter esprimere il nostro pensiero pacificamente su quanto sta succedendo nel nostro Paese si è concretizzata in questa lettera aperta perché ci è parso un mezzo buono, rispettoso e concreto per offrire un contributo civico al bene comune, ispirandoci al Vangelo, in una fedeltà all'impegno che sempre la Chiesa ha assolto nella cura dei più poveri di ogni tempo. Abbiamo inteso dare anzitutto voce

a chi attualmente, per varie cause, ne viene privato ed esprimere pubblicamente la nostra posizione sulla questione, in tempi in cui anche il silenzio viene facilmente interpretato come tacito assenso e la fede strumentalizzata a fini vergognosi, che niente hanno a che fare col Vangelo. Crediamo che farlo insieme, come sorelle appartenenti a diverse comunità monastiche, abbia una sua forza in termini di comunione e di testimonianza evangelica.

Tante sono le adesioni di comunità e laici a questo semplice appello in un tempo in cui essere cristiani chiede di aprire ancor più cuore e mente ai bisogni dei fratelli nella certezza che ogni cosa fatta al più piccolo è fatta al Signore.

“Voi siete tutti fratelli” (Mt 23,8).

Egregio signor Presidente della Repubblica Sergio Mattarella,  
Egregio signor Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte,

siamo sorelle di alcuni monasteri di clarisse e carmelitane scalze, accomunate dall'unico desiderio di esprimere preoccupazione per il diffondersi in Italia di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione.

Non ci è stato possibile contattare tutte le fraternità monastiche esistenti sul territorio nazionale, ma sappiamo di essere in comunione con quante di loro condividono le stesse nostre preoccupazioni e il nostro stesso desiderio di una società più umana.

Con questa lettera aperta vorremmo dare voce ai nostri fratelli migranti che scappano da guerre, persecuzioni e carestie, affrontano viaggi interminabili e disumani, subiscono umiliazioni e violenze di ogni genere che ormai più nessuno può smentire. I racconti di sopravvissuti e soccorritori, infatti, così come le statistiche di istituzioni internazionali quali l'UNHCR o l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e i reportages giornalistici che approfondiscono il fenomeno migratorio, ci mostrano una realtà sempre più drammatica.

Facciamo nostro l'appello contenuto nel *Documento sulla fratellanza umana* firmato da papa Francesco e dall'Imam di Al-Azhar chiedendo: “ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace”.

E tutto questo in particolar modo “in nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro dimore e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna”.

Anche noi, quindi, osiamo supplicarvi: tutelate la vita dei migranti!

Tramite voi chiediamo che le istituzioni governative si facciano garanti della loro dignità, contribuiscano a percorsi di integrazione e li tutelino dall'insorgere del razzismo e da una mentalità che li considera solo un ostacolo al benessere nazionale. Accanto alle tante problematiche e difficoltà ci sono innumerevoli esempi di migranti che costruiscono relazioni di amicizia, si inseriscono validamente nel mondo del lavoro e dell'università, creano imprese, si impegnano nei sindacati e nel volontariato. Queste ricchezze non vanno svalutate e tante potenzialità andrebbero riconosciute e promosse.

La nostra semplice vita di sorelle testimonia che stare insieme è impegnativo e talvolta faticoso, ma possibile e costruttivo. Solo la paziente arte dell'accoglienza reciproca può mantenerci umani e realizzarci come persone. Siamo anche profondamente convinte che non sia ingenuo credere che una solidarietà efficace, e indubbiamente ben organizzata, possa arricchire la nostra storia e, a lungo termine, anche la nostra situazione economica e sociale.

È ingenuo piuttosto il contrario: credere che una civiltà che chiude le proprie porte sia destinata ad un futuro lungo e felice, una società tra l'altro che chiude i porti ai migranti, ma, come ha sottolineato papa Francesco, “apre i porti alle imbarcazioni che devono caricare sofisticati e costosi armamenti”. Ciò che ci sembra mancare oggi in molte scelte politiche è una lettura sapiente di un passato fatto di popoli che sono migrati e una lungimiranza capace di intuire per il domani le conseguenze delle scelte di oggi.

Molti monasteri italiani, appartenenti ai vari ordini, si stanno interrogando su come contribuire concretamente all'accoglienza dei rifugiati, affiancando le istituzioni diocesane. Alcuni già stanno offrendo spazi e aiuti. E, al tempo stesso, tutte noi cerchiamo di essere in ascolto della nostra gente per capirne le sofferenze e le paure.

Desideriamo metterci accanto a tutti i poveri del nostro Paese e, ora più che mai, a quanti giungono in Italia e si vedono rifiutare ciò che è diritto di ogni uomo e ogni donna sulla terra: pace e dignità. Molte di noi hanno anche avuto modo di conoscere da vicino le loro tragedie.

Desideriamo sostenere coloro che dedicano tempo, energie e cuore alla difesa dei profughi e alla lotta ad ogni forma di razzismo, anche semplicemente dichiarando la propria opinione. Ringraziamo quanti, a motivo di ciò, vengono derisi, ostacolati e accusati. Vale ancora l'art. 21 della nostra Costituzione che sancisce per tutti “il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”.

Desideriamo dissociarci da ogni forma di utilizzo della fede cristiana che non si traduca in carità e servizio.

Infine, in comunione con il magistero di fraternità e di solidarietà di papa Francesco, desideriamo obbedire alla nostra coscienza di donne, figlie di Dio e sorelle di ogni persona su questa terra, esprimendo pubblicamente la nostra voce.

Vi ringraziamo per l'attenzione con cui avete letto il nostro appello.

Ringraziamo lei, presidente Mattarella, per i suoi inviti continui alla pace e per la sua fiducia nel dialogo che permette, come ha detto in occasione della Festa della Repubblica del 2 giugno, “di superare i contrasti e di promuovere il mutuo interesse nella comunità internazionale”.

Ringraziamo lei, presidente Conte, per il suo non facile ruolo di mediatore e garante istituzionale all'interno del Governo. Vi ringraziamo sinceramente per quello che già fate a favore di una convivenza pacifica e di una società più accogliente.

E assicuriamo la nostra preghiera per voi, per quanti operano nelle istituzioni, per il nostro Paese e per l'Europa, perché insieme collaboriamo a promuovere il vero bene per tutti.

**La sottoscrizione è aperta ad altre comunità di persone consacrate e fratelli e sorelle. Per aderire inviare una mail a: [segreteria.sottoscrizione@gmail.com](mailto:segreteria.sottoscrizione@gmail.com)**

Allo stesso indirizzo potranno essere inviate anche richieste di chiarimento o d'informazione.



Cari Amici  
Diocesi di San Marino - Montefeltro  
Ciccioni Mons. Elio  
Piazza Giovanni Paolo II° 1  
47864 Pennabilli Rn

Bologna 23 Agosto 2019  
Prot. SSG/pp/1110

**Carissimi Amici,**

con immensa gioia vi comunichiamo di aver ricevuto il vostro prezioso contributo di euro **3.713,50** raccolto in occasione della **66° "Giornata Mondiale dei Malati di Lebbra"** del 2019.

Questo importante dono è stato devoluto per la cura e la riabilitazione dei Malati di Lebbra e lo sviluppo delle comunità locali, nei Progetti sostenuti dall'**AIFO** in **Mozambico**.

Nonostante oggi sia curabile **oltre 210.000 persone** nel mondo vengono colpite ogni anno dalla lebbra: **una persona ogni due minuti**.

Purtroppo si stima che nel mondo siano circa tre milioni le persone con disabilità causate dalla malattia.

Grazie di cuore a tutti i fedeli delle Parrocchie della Diocesi per aver voluto aderire a questa catena di solidarietà e di condivisione che ci fa sentire un po' più vicini a tanti "ultimi" del mondo".

E' grazie al vostro grande aiuto che possiamo garantire attività concrete a favore della salute e della dignità di migliaia di persone colpite da povertà, malattia, disabilità e così possiamo continuare a portare avanti i Progetti di Cooperazione Sanitaria nei paesi più poveri del mondo.

**Ricordiamo volentieri a tutti le parole di Papa Francesco per la GML 2019:**

**"Un saluto speciale all'Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau e alle persone malate del morbo di Hansen, come pure a quanti sono vicino a loro nel cammino di cura e di riscatto umano e sociale".**

Rinnovando la nostra gratitudine e con la certezza di continuare insieme in questo cammino di solidarietà, vi giunga il nostro fraterno saluto.

Il Presidente AIFO  
Antonio Lissoni

**Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau**

Organizzazione per la Cooperazione Sanitaria Internazionale

Sede Nazionale: via Borselli, 4-6 • 40135 Bologna - tel. +390514393211 - fax +39051434046

www.aifo.it - e-mail: info@aifo.it - c.f. 80060090372 - C.C.P. 7484 • BANCA ETICA IBAN IT38P05018024 000000 14411441

Riconosciuta ufficialmente dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)

Membro: Volontari nel mondo - FOCSIV • ILEP - International Leprosy Federation • Cercle de Solidarité Follereau - Damien • IDDC - International Development Disability Consortium  
Riconosciuta giuridicamente con D.P.R. n. 581 del 03/07/1979 • ONLUS di diritto. Iscritta all'elenco OSC-AICS L. 125/2014 n° 2016/337/000115/0 dell'aprile 2016.

**VERSO LA CASA DEL PADRE**

# La scomparsa di Suor M. Marina (Irma) Biordi dell'Ordine delle Clarisse

Suor Marina nasce a San Marino il 15 novembre del 1925, in un piccolo borgo rurale della Repubblica, come era prevalentemente configurato il territorio di allora.

La sua è stata una vita semplice, cresciuta in una famiglia povera, ma sana con solidità di valori e di principi.

Nel suo breve periodo dell'infanzia vissuto in famiglia non le è mancato un clima festoso e sereno.

Il papà, Pasquale, rimasto vedovo, sposa in seconde nozze Adele Guidi da cui nascono Irma e il fratello Nello.

L'età avanzata dei due genitori rende loro impossibile poter portare avanti una crescita integrale della loro bambina, per cui all'età di circa dieci, undici anni i genitori la affidano alla cura attenta e diligente delle "suore chiuse" così come venivano denominate le Clarisse che allora abitavano l'antico monastero in Città.

Ma le *suore* si rivelarono tutt'altro che *chiuse*: alle bambine veniva insegnato anzitutto a diventare delle donne complete, capaci di affrontare la vita in autonomia, dando loro un mestiere qualificato, oltre a curarne l'istruzione. Tutto questo in un clima di fraternità e di famiglia dove giovani e bambine insieme respiravano a pieni polmoni la preghiera ritmata tra lavoro e gioco, tra sorriso e impegno per la vita.

Così la giovane Irma incomincia ad innamorarsi di quella vita gioviale e for-



**NASCHE**  
15 novembre 1925

**VESTE L'ABITO**  
8 dicembre 1944

**EMETTE LA PROFESSIONE TEMPORANEA**  
9 dicembre 1945

**EMETTE LA PROFESSIONE SOLENNE**  
9 dicembre 1948

**COMPIE LA SUA PASQUA**  
24 giugno 2019

te insieme che le sorelle clarisse le mostravano semplicemente con la loro vita. Dunque decide: all'età di diciassette anni, come era usanza allora, chiede di entrare a far parte di quella famiglia più

grande della "serafica schiera" ed entra come postulante, mentre il conflitto della seconda grande guerra consumava il suo terribile olocausto.

Nel 1944, dopo il suo periodo di prova prende l'abito, con il nome di Suor Marina in onore del patrono della Repubblica a cui, proprio in quel periodo, è stato attribuito il miracolo della incolumità del monastero in seguito a un ordigno lanciato proprio sul luogo.

Nel 1945 emette i voti semplici e nel 1948 avviene la professione solenne.

Sin da subito Suor Marina si distingue per la sua disponibilità a tempo pieno, in qualunque richiesta le venisse fatta senza "badare a spese", in particolare nella cura delle inferme non si contano le notti a loro dedicate... e neppure lei amava contarle perché, come spesso ci diceva, lo faceva molto volentieri. Un particolare del suo servizio è anche il suo aiuto a Fermo per un anno, insieme alla maestra Suor Giuseppa Proni del monastero di San Marino. Amava la musica e da giovane suora ha animato per un periodo la Liturgia delle ore. Aveva una sensibilità acutissima che colmava grandemente la sua poca istruzione scolastica tanto da lasciare a chiunque la incontrasse sempre una parola edificante che andava all'occorrenza. Era sempre pronta al perdono e l'abbiamo vista dedicare attenzione e delicatezza ad un'altra sorella anziana che di modi gentili, soprattutto nei suoi confronti, era assai parca!

## DALLA CURIA

*Pubblichiamo la situazione delle questue del primo semestre 2019 pervenute finora in Curia e inviate ai vari enti che hanno richiesto di consegnarle tempestivamente.*

*Precisiamo che tante altre offerte che le parrocchie danno in Carità non sono comprese in questo resoconto. Queste sono le somme pervenute in Curia per le raccolte obbligatorie a favore di quelle istituzioni che la Chiesa indica come opere da sostenere da tutti i cristiani. La Penitenza Quaresimale di quest'anno è stata destinata alla Missione di Fratel Gilberto Bettini in Uganda.*

### QUESTUE IMPERATE PRIMO SEMESTRE 2019

INFANZIA MISSIONARIA	€ 2.955,50	UNIVERSITÀ CATTOLICA	€ 1.720,00
PRO EMIGRANTI	€ 2.002,00	LUOGHI SANTI	€ 3.100,00
PRO LEBBROSI	€ 3.713,50	PENITENZA QUARESIMALE	€ 7.500,00
		OBOLO DI SAN PIETRO	€ 3.515,00
		<b>Totale primo semestre</b>	<b>€ 24.506,00</b>

Nei suoi frequenti ultimi ricoveri spesso la trovavamo accerchiata da medici e infermieri per la sua dolcezza e giovialità nel trattare con tutti; nell'ultimo ricovero, fino a quando è potuta rimanere in essere, l'abbiamo vista mettere a tacere il suo dolore alla vista di un infermiere, soprattutto se giovane, o davanti a qualche passante perché – ci confidava – “bisogna edificare sempre, finché si può; non si deve appesantire con i propri mali i laici perché hanno bisogno della nostra testimonianza”.



E noi la ricordiamo così la nostra carissima Suor Marina, nella sua serena giocondità, la nostra bambina attenta e premurosa dove il capriccio e le scaramucce finivano con un abbraccio e un “Ti voglio bene” detto di cuore, e questo ci ha raccomandato con le sue ultime parole quando ancora poteva esprimersi: “Vogliatevi bene; il Signore vi ama e vi benedice; va bene anche uno strappo alla regola, ma mi raccomando: non trattatevi male, mai!”. E questo noi le vogliamo promettere cordialmente.

Grazie, Suor Marina!

**Le tue sorelle**

## Messaggio di Mons. Andrea Turazzi per la scomparsa di Suor Marina

Marola (RE), 24 giugno 2019  
Natività di San Giovanni Battista

Reverendissima Madre,  
carissime sorelle,

purtroppo non mi è possibile essere con voi a pregare per Suor Marina.

Vi assicuro che l'ho fatto e lo farò con la celebrazione eucaristica, in questi giorni in cui mi trovo con i fratelli Vescovi dell'Emilia-Romagna per gli Esercizi Spirituali.

Ricordo bene suor Marina e ricordo pure la festa che mi faceva ogni volta che passavo dal monastero. Spero che dal Cielo mi adotti come suo “fratellino Vescovo”!

Santa Teresa di Lisieux trovava come compimento straordinario della sua vocazione pregare per i sacerdoti. Alla Madre scriveva: “Se dei santi sacerdoti che Gesù chiama nel suo Vangelo ‘sale della terra’ mostrano con il loro comportamento di avere un bisogno estremo di preghiere, cosa bisogna dire di quelli che sono tiepidi? Non ha detto Gesù anche: “Se il sale perdesse il sapore con che cosa lo si potrà rendere salato?”. Oh, Madre! Che bella la vocazione che ha per scopo di conservare il sale destinato alle anime! (SANTA TERESA DI LISIEUX, *Opere Complete*, LEV, Manoscritto A in 56 r° p. 164).

Sono certo che suor Marina pregherà per me dal Cielo. E lo chiedo anche a voi che mi siete sorelle sulla terra.

Suor Marina: ecco una creatura che ha trascorso una vita intera prigioniera per il Signore, anzi, prigioniera del Signore, del suo amore; prigioniera di Colui che per primo si è fatto prigioniero in uno slancio di infinito amore, incatenato per l'eternità alla nostra umanità. Gioia e gratitudine immensa per noi...

A Suor Marina non sono mancati mai in tanti anni la guida sicura di una madre e il calore di tante sorelle, sulla parola di Gesù che ha promesso “cento case, cento sorelle”, a chi lo segue e a chi costruisce la sua vita sulla salda roccia del suo amore.

Su voi tutte scenda la benedizione di Gesù, vostro Sposo e Prigioniero d'amore

+ Andrea Turazzi  
Vescovo di San Marino-Montefeltro

## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

### Agenzia per lo Sviluppo Economico: firmato l'accordo con il Giappone



L'attenzione di Agenzia per lo Sviluppo Economico – Camera di Commercio nei confronti dei paesi asiatici rimane ancora elevata e ha portato alla firma dell'accordo con la Camera di Commercio italiana in Giappone. L'ente, che da quarant'anni è attivo nella promozione degli scambi commerciali tra Italia e Giappone, da oggi mette la propria esperienza e i propri strumenti a disposizione delle imprese sammarinesi interessate ad aprirsi al mercato giapponese e, naturalmente, a quelle che già vi operano. In maniera analoga Agenzia costituirà, per i potenziali investitori nipponici, un punto di riferimento per orientarsi all'interno del tessuto economico della Repubblica di San Marino. Dallo scambio gratuito di informazioni riguardanti i regimi doganali, all'organizzazione di appuntamenti sui rispettivi territori, fino alle attività di ricerca partner, agenti e distributori, sono tante le opportunità accessibili agli imprenditori desiderosi di cogliere la sfida rappresentata dal "Paese del Sol Levante", terza economia mondiale dopo Stati Uniti e Cina. È bene ricordare infine che anche la Repubblica di San Marino beneficia dei vantaggi dell'Accordo di Partenariato Economico stipulato tra Unione Europea e Giappone (in vigore dal 1° febbraio 2019) che, tra i punti più importanti, prevede una quasi totale eliminazione dei dazi doganali. Pertanto i prodotti che hanno origine nella Repubblica di San Marino verranno accettati in Giappone come prodotti dell'Unione Europea.

Allo stesso modo, in virtù dell'Accordo di Cooperazione doganale tra la Comunità Europea e la Repubblica di San Marino del 1991, il nostro paese applica ai prodotti originari del Giappone lo stesso trattamento tariffario preferenziale applicato dall'Unione Europea. Sono tante

le ragioni per pensare ad internazionalizzarsi... ora Agenzia ve ne dà una in più!

Per ulteriori informazioni e per conoscere più da vicino i vantaggi riservati alle imprese sammarinesi che vogliono intraprendere percorsi di internazionalizzazione, è sempre attivo il desk Think Global <https://www.agency.sm/think-global>

*Comunicato stampa  
Agenzia per lo Sviluppo Economico -  
Camera di Commercio*

### Decreto Investimenti e Reddito di sostentamento e inserimento lavorativo: il Segretario di Stato Zafferani proiettato sui provvedimenti di settembre

Ulteriori incentivi alle aziende che crescono e creano occupazione: in cima alla lista, tra gli impegni di settembre della Segreteria di Stato per l'Industria e il Lavoro, la volontà di potenziare lo strumento della detassazione degli utili reinvestiti.

“Nel 2018 – dichiara il Segretario Andrea Zafferani – abbiamo avuto una quantità di investimenti molto importanti da parte delle aziende utilizzando lo strumento della detassazione degli utili reinvestiti, meccanismo che abbiamo nella nostra legislazione e che funziona. Investimenti molto più significativi come numero e come livelli rispetto agli anni passati e questo già è un segno di ripresa. Vogliamo potenziarlo ulteriormente questo strumento, anche inserendo degli ulteriori incentivi per chi a fronte di questi investimenti crei un indotto occupazionale, quindi un incremento dell'occupazione interna significativo, cosa che invece oggi nella norma manca. Quindi l'obiettivo è dare questo ulteriore elemento di attrattività legato all'aumento dell'occupazione per le imprese che investono, che crescono, che si ampliano nel territorio sammarinese. Ne stiamo parlando con le associazioni, in primis l'Anis, e contiamo di raggiungere un risultato interessante”.

In dirittura d'arrivo anche altri interventi come il Resil, Reddito di sostentamento e inserimento lavorativo. La Segreteria attende gli ultimi dati sulla distribuzione dell'Icee, “fondamentale – spiega Zafferani – per tarare lo strumento di subsidio alle condizioni degli over 50 senza reddito e attualmente in cerca di impiego.

“Non è fare assistenzialismo ma è trovare uno strumento per garantire la conti-

nuità del reddito di persone, spesso con famiglie a carico, e che stanno effettivamente cercando un impiego. Quindi ci sarà un'attenzione particolare all'interno della normativa rispetto al fatto che ci sia una ricerca attiva del posto di lavoro”.

*(Fonte RTV San Marino)*

### Tiro a volo coppa del mondo

Quaranta piattelli colpiti contro i trentotto della coppia bulgara. Arriva così il primo posto sammarinese in un Mixed Team che vale anche più dell'Oro che porta in dote. Perché per vincere Alessandra Perilli e Gian Marco Berti avevano essenzialmente bisogno di ritrovarsi. Lo hanno fatto a Lathi in Finlandia e senza preavviso, anzi. Alessandra dopo una buona prima giornata aveva perduto allo shoot off l'accesso alla finale del Trap Donne, Gian Marco aveva come spesso gli capita alternato serie a livello dei primi con altre peggiori e dunque senza continuità nel Tiro non si arriva. Ecco perché la finale del Mixed è arrivata quasi inattesa. Alessandra non è mai una sorpresa, Gian Marco ha in canna i colpi nel campione e se non sempre partono comunque ci sono. Quindi finale per l'Oro alle spalle della Bulgaria e davanti di un piattello all'Italia che poi sarà bronzo. Alessandra e Gian Marco sono così, o se ne vanno subito o, se portati in finale, diventano indigesti per tutti. Anche per la coppia bulgara Ali-Kirilov, inarrivabili al mattino e capaci di guadagnare 4 piattelli di vantaggio nella prima parte della finale. Ma sono 4 zeri arrivati sul 29-27 ribaltano il mondo e la coppia sammarinese si porta decisamente al comando. Un più due periodico mentre i piattelli calano e il capolavoro si materializza. Finisce 40-38 con la medaglia d'oro, l'abbraccio a Luca Di Mari. Tutte cose che abbiamo visto negli anni e che troppo presto abbiamo temuto di non poter rivedere più.

**Roberto Chiesa**

*(Fonte RTV San Marino)*



**Al via "Cammino del Titano", progetto di revisione e completamento della rete sentieristica**



Camminare fa bene alla salute... della Repubblica. Al via "Cammino del Titano", un progetto di revisione e completamento della rete sentieristica sammarinese, di cui si parla dal 2017, per rilanciare il turismo verde che non conosce crisi.

Il sentiero principale, ad anello, da cui prende il nome l'intera operazione, comunicherà con gli altri otto del territorio e soprattutto con le ciclopedonali del Marecchia e di Riccione sul suolo italiano. 47mila euro: è questo il costo complessivo dell'opera promossa dalle Segreterie al territorio.

L'Ufficio gestione risorse ambientali e agricole è il braccio operativo. "I lavori

sono già stati appaltati al gruppo Asa e verranno supervisionati da noi. Cominceranno a fine mese", spiega il geometra dell'Ugraa Roberto Moretti. I lavori presumibilmente dureranno 4/5 mesi perché le tempistiche dipenderanno dalla variabile climatica.

Il "Cammino del Titano" si inserisce nell'ambito dello sviluppo dell'Outdoor & Sport Activity, una delle priorità del Piano strategico quinquennale per il turismo della Repubblica di San Marino, approvato dal Congresso di Stato il 29 dicembre 2018.

L'obiettivo è costruire un percorso in mezzo al paesaggio e tra le vedute della Repubblica, dove realizzare, in un secondo momento, strutture ricettive per favorire il turismo lento.

"Lo scopo è quello di far scoprire a chi viene da fuori le bellezze naturalistiche della Repubblica e di rilanciare il turismo green", conclude Moretti.

**Filippo Campo Antico**  
(Fonte RTV San Marino)

**Tanti auguri funivia!**

Ha compiuto 60 anni la funivia di San Marino. Nella sua prima versione era stata infatti inaugurata il 10 agosto del 1959 dopo tre anni di lavoro.

Il passeggero del primo viaggio è la statua della Madonna di Fatima, trasportata fino a Borgo Maggiore in elicottero. Numerosissime le persone che, fin dai primi giorni successivi all'inaugurazione, si accalcano alle due stazioni per provare il nuovo mezzo di trasporto: vengono addirittura chiamati i gendarmi per calmare la folla.

Negli anni la struttura ha subito una serie di ammodernamenti fino al marzo 1995 quando l'impianto è stato chiuso per essere sostituito da uno più moderno a doppie funi portanti inaugurato il 25 maggio 1996.

In 35 anni di servizio la vecchia funivia ha effettuato oltre 850.000 corse e trasportato più di 14 milioni di passeggeri.

L'ultimo intervento di ammodernamento risale alla primavera del 2017, quando, in tre mesi di lavori, sono state sostituite le vecchie cabine e ristrutturati cancelli e sistemi di sicurezza.

La funivia collega il Castello di Borgo Maggiore con quello di San Marino Città ed è uno dei mezzi di trasporto più usati, soprattutto dai turisti, per raggiungere il centro storico.

Lo scorso 27 giugno la prima simulazione per la gestione delle emergenze.

(Fonte RTV San Marino)

**NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA**

**Inaugurato il "Sentiero degli Aviatori 102A"**

Venerdì 30 agosto presso il Monte Carpegna (Pesaro-Urbino) il CAI Sezione di Rimini e il CAI Sezione di Pesaro congiuntamente con l'Associazione Arma Aeronautica la Sezione di Rimini nel 30° Anniversario del tragico incidente di volo, avvenuto sulle pendici del Monte Carpegna nella Faggeta di Pianacquadio (27 dicembre 1989) dove persero la vita due piloti del 5° Stormo della base di Rimini.

Venerdì 30 agosto 2019 ha inaugurato il sentiero intitolato agli aviatori, un percorso escursionistico ideato e tracciato dal Gruppo Sentieristica del CAI Sezione di Rimini. La manifestazione è avvenuta con il taglio del nastro all'inizio del sentiero nei pressi del Santuario della Madonna del Faggio. Seguirà la deposizione della corona al Cippo degli Aviatori all'interno della Faggeta di Pianacquadio dove avvenne l'incidente.

Sparirono dai radar alle 15,20, senza lasciare traccia. Due caccia F104 del 5° Stormo dell'aviazione di Rimini scomparvero con i loro piloti, ingoiati dai boschi dell'Appennino e dal buio. Li cercarono con le torce, per tutta

la notte, sui crinali impervi dei monti tra Marche e Toscana, tra gole e boschi, mentre cadeva la neve. Solo la testimonianza di alcuni contadini: "Abbiamo sentito un boato tra Sasso Simone e Simoncello, sul monte Carpegna".

Carabinieri, guardie forestali e vigili del fuoco di tre province si misero al lavoro nella speranza che i piloti si fossero catapultati fuori dai velivoli un attimo prima dell'impatto. Ma fino a tarda notte nulla: né una traccia degli aerei, né dei due giovani piloti, il Capitano Claudio Lodovisi, trentino, e il Tenente Michele Burlamacchi toscano. Lodovisi e Burlamacchi avevano iniziato la fase di rientro, alle 15,12, annunciandolo alla base. Ma improvvisamente i contatti radio si interruppero. Il tempo di capire dove potevano essere caduti e ormai gli elicotteri, messi in allarme dalla base di Miramare, erano già stati messi fuori gioco dal buio. Claudio Lodovisi, 29 anni di Cles, in provincia di Trento, e Michele Burlamacchi, 23 anni di Viareggio, si erano levati in volo dalla base di Rimini alle 13,50. Dopo 82 minuti di ricognizione, l'ultimo colloquio con la base. Poi più nulla.





## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

**I giovani talenti della lirica internazionale celebrano i 20 anni di attività dell'Aovam. Sentita partecipazione alla serata organizzata a Novafeltria a Palazzo Mattei**



Panoramica del giardino di Palazzo Mattei (foto L. Alessandrini).

Mercoledì 14 agosto il giardino di Palazzo Mattei a Novafeltria ha ospitato la cerimonia di festeggiamento dei 20 anni di Aovam, associazione oncologica e del volontariato Valmarecchia. Protagonisti i giovani cantanti e studenti, provenienti da tutto il mondo, del Montefeltro Festival, grazie alla collaborazione con l'associazione Voci nel Montefeltro del maestro Ubaldo Fabbri.

La platea ha seguito con grande partecipazione il concerto, ma anche gli interventi dei relatori, tra questi il sindaco di Novafeltria Stefano Zanchini e il presidente Aovam Oddo Triani.

In occasione della serata è stata anche effettuata una raccolta fondi di beneficenza per il piccolo Devis, bimbo affetto da una rara patologia, l'Atrofia Muscolare Spinale.

(Fonte Altarimini)

**Sant'Agata Feltria: ha compiuto 25 anni la splendida fontana a forma di chiocciola ideata da Tonino Guerra e realizzata da Marco Bravura, lunedì 12 agosto ospite nella cittadina riminese**

Lunedì 12 agosto, presso la piazza Martiri d'Ungheria a Sant'Agata Feltria, si è tenuta una cerimonia di festeggiamento dei 25 anni della caratteristica fontana a forma di chiocciola nata dalla fantasia di Tonino Guerra.



La caratteristica fontana di Sant'Agata Feltria.

«La Chiocciola» (così ribattezzata la fontana) è stata realizzata dal famoso scultore Marco Bravura, ospite a Sant'Agata Feltria. Nel 1994 il sindaco della cittadina riminese era Franco Vicini, lunedì presente in qualità di assessore al turismo della nuova giunta presieduta dal sindaco Guglielmino Cerbara.

(Fonte Altarimini)

**Telefoni fissi muti e cellulari che prendono a intermittenza: il disagio di due frazioni di Pennabilli. La segnalazione di un nostro lettore porta a galla il problema della connettività in alta Valmarecchia**

Il fisso non va, il mobile a colpetti. Un nostro lettore ci segnala che da una settimana nelle frazioni di Valpiano e Ca' Romano nel comune di Pennabilli i telefoni fissi sono muti dall'8 agosto, mentre quelli mobili vanno a singhiozzo ormai da una vita.

«La causa è sempre quella, una linea telefonica fatiscente con pali portafili abbandonati a loro stessi e un gestore degli impianti che non impronta investimenti e manutenzioni per il basso numero di utenze», denuncia. «Pensare che nonostante le tante segnalazioni negli anni, anche la linea telefonica mobile è carente, con zone in cui i cellulari sono inseribili: per questo motivo la mancanza dei telefoni fissi diventa maggiormente grave».



Il palo della linea fissa fotografato dal nostro lettore.

In questo periodo poi molte persone anziane tornano in villeggiatura nelle loro abitazioni d'origine, ma «con il rischio che ci siano più pericoli per la salute, specie con questa canicola estiva. Gli enti locali sono stati informati e gli abitanti, quando si ripresenta il problema, provvedono a segnalare i malfunzionamenti al Corecom, ma è come combattere i mulini a vento: i gestori fanno orecchio da mercante, gli interventi sono tardivi e approssimativi. Si parla tanto di 5G e fibra ottica, quando ci sono ancora zone d'Italia completamente scollegate».

E mentre c'è chi va a gara per disconnettersi e disintossicarsi, il bisogno primario di comunicare in caso di emergenza, o anche solo per sentirsi più vicini alla città e ai servizi, è diventato primario.

(f.v.)

(Fonte Altarimini)

**Oltre cento persone domenica sera a Peticara per il libro dedicato alla Miniera: La Miniera di Peticara durante la Seconda Guerra Mondiale nei diari dell'ing. Ciniro Bettini 1942-1945**



Fra gli eventi che compongono la 165ª edizione del Ferragosto a Peticara domenica dalle 21 si è svolta una serata dedicata alla storia e cultura. È stato presentato il libro «La Miniera di Peticara durante la Seconda Guerra Mondiale nei diari dell'ing. Ciniro Bettini 1942-1945» edito dalla Società di studi storici per il Montefeltro. Presenti il Sindaco del Comune di Novafeltria dott. Zanchini, il Presidente del Parco dello Zolfo delle Marche Carlo Evangelisti, Carlo Colosimo della società di studi storici per il Montefeltro, Cristiano ed Ettore figli dell'ex direttore della miniera ing. Ciniro Bettini. Più di 100 persone hanno riempito la piazza di Peticara, un record per la presentazione di un libro.

«Questo volume, ideato e voluto dalla Pro Loco di Peticara, costituisce un tassello importante e finora inesplorato della storia della miniera di Peticara» dice Cesare Bianchi Presidente della Pro loco di Peticara «che attraverso i diari dell'ing. Bettini raccoglie non solo un quadriennio di storia della miniera, ma anche un quadriennio di storia della comunità di Peticara e dell'area circostante».

Al termine della presentazione i figli dell'ex direttore Bettini hanno consegnato al Presidente Bianchi la lampada degli anni '50 del loro padre, utilizzata per scendere nelle gallerie della miniera. Il prezioso oggetto sarà esposto al Museo Sulphur di Peticara.

(Fonte Altarimini)

**San Leo e Gradara: da rivali ad alleati per la promozione turistica. A Roma l'incontro per sviluppare il progetto finalizzato a collegare la fortezza di San Leo e il castello di Gradara**

Si è svolto pochi giorni fa, a Roma, presso la Direzione Generale dei Musei, un incontro di grande importanza per Romagna e Marche. Oggetto dell'incontro, un progetto volto a collegare due tra i monumenti storici più noti, due simboli di un'identità che per secoli si è contrapposta generando storia, cultura e leg-



Il sindaco Bindi e l'assessore Diotallevi (San Leo); il sindaco Gasperi e l'assessore Albertini (Gradara).

gende: la Fortezza di San Leo e il Castello di Gradara.

A seguito di vari incontri con il Dott. Vito Maria Rosario D'Adamo, Capo Segreteria del Sottosegretario di Stato Sen. Lucia Borgonzoni, e la Dott.ssa Talitha Vassalli della DG Musei, supportati dall'Onorevole Elena Raffaelli, Leonardo Bindi e Filippo Gasperi, Sindaci rispettivamente di San Leo e Gradara, assieme agli Assessori Giancarlo Diotallevi e Mariangela Albertini hanno concordato una collaborazione strategica tra i due castelli che, in questi giorni, sta assumendo la forma di un piano strategico di marketing territoriale.

Questo progetto di pianificazione turistica integrata identificherà un percorso che unirà Gradara e San Leo attraversando due Regioni e un territorio unico per offerta culturale, artistica ed enogastronomica. Non solo, uno degli obiettivi principali del piano strategico sarà quello di valorizzare i due monumenti, la Rocca di San Leo e il Castello di Gradara, due tra i castelli più famosi della penisola ma che possono esprimere ancora un grande potenziale in termini di valorizzazione degli spazi, di promozione e offerta di servizi turistico-culturali.

Il percorso, condiviso con la Direzione Generale Musei e con il suo Direttore Nazionale, il Dott. Antonio Lampis, confermerà la concessione da parte del MiBac della Fortezza di San Leo al Comune e porterà, in prospettiva, anche il Comune di Gradara ad avere un ruolo nella gestione della Rocca Demaniale.

Anche l'On.le Elena Raffaelli al MiBac con i sindaci e gli amministratori di San Leo e Gradara: "Sto lavorando per favorire un accordo tra i comuni di San Leo e Gradara e il Mibact, finalizzato alla valorizzazione dei rispettivi castelli. Lo spirito sarà quello di dare massima accessibilità al patrimonio nell'interesse dei comuni e conseguentemente, grazie a piani strategici di sviluppo, permettere l'aumento dei flussi del turismo culturale. Sarà uno dei non molti esempi di accordo interregionale sottoscritti nel nostro meraviglioso paese - e di questo ne vado orgogliosa - e permetterà una fondamentale sinergia tra i due comuni. È mia intenzione altresì adoperarmi affinché il Comune di Gradara possa ot-

tenere dallo Stato la concessione diretta per lo sfruttamento del castello, ora gestito direttamente dal Ministero".

"Stiamo scrivendo un pezzo di storia per la Città di San Leo con il possibile accordo strategico interregionale per la promozione turistica tra la Rocca di San Leo e il Castello di Gradara - afferma il Sindaco di San Leo, Leonardo Bindi - un punto di partenza per San Leo per un turismo innovativo esperienziale basato sull'utilizzo di nuove strategie e tecnologie dove il turista è al centro della scena".

"Inoltre - rimarca il Sindaco Leonardo Bindi - nell'accordo interregionale verranno inseriti notevoli investimenti che daranno una nuova veste al Forte di San Leo in termini di allestimenti interni ed esterni, mettendo le basi per una Fortezza Museo di cui la comunità leontina ne gioverà in termini di sviluppo turistico ed economico".

"Abbiamo dato avvio alla definizione di un fondamentale progetto di valorizzazione turistica delle aree interne - afferma il Sindaco di Gradara, Filippo Gasperi - che mette a sistema due punti di riferimento culturali e identitari del territorio come San Leo e Gradara, con potenzialità immense derivanti da luoghi ed architetture di una bellezza unica e da Storie affascinanti ed appassionate, perfette per essere raccontate ad un pubblico che, sempre più, richiede un turismo di qualità in grado di offrire emozioni ed immedesimazione in luoghi autentici".

"Inoltre - continua Gasperi - per Gradara questo rappresenta un primo passo concreto per arrivare ad avere un ruolo nella gestione della 'nostra' Rocca, fino ad ora gestita dalla Soprintendenza di Urbino e, attualmente, dal Polo Museale delle Marche. Sarebbe un risultato dalla portata incalcolabile per la nostra Comunità".

(Fonte Altarimini)

### Sagra della polenta e dei frutti del sottobosco, un appuntamento per i buongustai

A Perticara (Novafeltria) le domeniche 8, 15, 22 e 29 settembre appuntamento con la Sagra della Polenta e dei frutti del sottobosco. In tavola si spande il profumo della Polenta condita con ragù di salsiccia, di cinghiale o ai



funghi porcini, fatta con una farina che contiene ben 13 specie di granoturco rigorosamente macinato ad acqua.

La Piadina, la Trippa e altre specialità della tradizione locale, innaffiate con Sangiovese D.O.C., completano l'offerta gastronomica. Lungo le vie del paese, il mercatino, i giochi della tradizione popolare e le animazioni vi attendono per trascorrere insieme domeniche divertenti e diverse ogni volta.

Visite guidate al Sulphur Museo Storico Minerario di Perticara, che racconta oltre 500 anni di attività estrattiva dello zolfo e ospita una vasta collezione di minerali e rocce provenienti da tutto il mondo, il tutto in 3000 mq di esposizione.

Organizzata dall'Associazione Pro Loco di Perticara (info: [proloco.perticara@libero.it](mailto:proloco.perticara@libero.it)).

(Riminitoday)

### A San Leo si viaggia con Dante



Continua la rassegna dantesca "Viaggiando con Dante" che propone, fino al 6 ottobre, un articolato e diversificato programma mirato a sensibilizzare e coinvolgere il pubblico verso la scoperta e la conoscenza del ricco universo che dal Sommo Poeta si declina in multiformi contenuti e approcci. Oltre agli aspetti strettamente letterari e filologici si potrà incontrare Dante in Musica e attraverso lavori teatrali come nei due appuntamenti dell'8 (*Dante in musica*) e 21 settembre (*La lunga sera di Virgilio. Il Poeta nella selva, a colloquio con l'Angelo e le Anime del Limbo*) realizzati in collaborazione con l'Associazione Sammarinese Dante Alighieri".

Sabato 28 settembre il docente e scrittore Gianni Vacchelli propone una lettura del nostro tempo attraverso la Commedia con *Dante e la selva oscura*.

A chiudere la rassegna sarà un nuovo contributo musicale ormai consolidato attraverso la collaborazione con il Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna; a cura dei Solisti, Coro e Orchestra della Cappella Musicale San Francesco di Ravenna, diretti da Giuliano Amadei, assisteremo ad un concerto dove saranno eseguite musiche originali di compositori partecipanti al II Concorso Nazionale "Dante in Musica".

(Riminitoday)

#### AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)*, tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

# LA BACHECA



Lunedì 23 settembre  
**S. MESSA  
GRUPPI  
PADRE PIO**

Domenica 29  
settembre  
**GIORNATA  
MIGRANTE E  
RIFUGIATO**

24/09 - 01/10  
**PELEGRINAGGIO  
TERRA  
SANTA**

6 ottobre  
**DOMENICA  
DELLA  
PAROLA**

Giovedì 17 ottobre  
Novafeltria, ore 21:00  
**CONFERENZA  
GIORNATA  
MEDICI**

Venerdì 18 ottobre  
Fratte, ore 20:45  
**VEGLIA  
MISSIONARIA**

Sabato 14 settembre  
Cattedrale Pennabilli  
**ORDINAZIONE  
Don LUCA  
BERNARDI**

Domenica 22 settembre  
Cattedrale Pennabilli  
**MANDATO  
OPERATORI  
PASTORALI**

Sabato 19 ottobre  
**CONVEGNO  
ADULTI  
DI AC**

Domenica 20 ottobre  
**GIORNATA  
MONDIALE  
MISSIONARIA**

1 ottobre  
**INIZIO MESE  
MISSIONARIO  
STRAORDINARIO**

Domenica 20/10, ore 16  
Ospedale San Marino  
**S. MESSA  
MEDICI E OP.  
SANITARI**

Domenica 20/10  
Novafeltria  
**CONVEGNO  
DELLE  
FAMIGLIE**

Giovedì 31 ottobre  
**VIGILIA DI  
OGNISSANTI**

Settembre / Ottobre  
2019